



Chiederemo al ministro Maroni di aprire un tavolo per gestire la situazione di via Padova a Milano. Questa è un'emergenza che va gestita con pugno duro. Occorrono controlli ed espulsioni casa per casa, piano per piano Matteo Salvini, eurodeputato della Lega, 14 febbraio

OGGI CON NOI... Tobia Zevi, Francesco Piccolo, Stefano Fassina, Gaia Manzini. Giovanni Nucci, Roberto Alajmo



L'Aquila

La rabbia della città
fino alla zona rossa
«Noi non ridevamo»
Gianni Letta su Bertolaso
«La Protezione civile
non sarà privatizzata»

Con un intervento di don Bruno TARANTINI,
parroco dell'Aquila

IO NON RIDO



Milano

C'è un immigrato morto
Ma la Lega invoca
rastrellamenti
Il Pd: soffiano sul fuoco
dell'emergenza
senza risolvere nulla

Con noi Amara LAKHOUS, Pippo CIVATI, Ilda
CURTI, Dario GUERRINI, Franco CORRADINI

→ ALLE PAGINE 4-13



**ORESTE
PIVETTA**
opivetta@unita.it

Oreste Pivetta

Editoriale

Via Padova è ovunque

S'è scritto di guerriglia a Milano e subito si è parlato di Parigi. Invece, prima che alla banlieue, si sarebbe dovuto pensare all'Italia da Milano a Rosarno attraverso l'Aquila, «nave senza nocchiero in gran tempesta», come scrive Scalfari citando Dante. Nave senza nocchiero, senza orizzonte cui possano guardare gli italiani vecchi e nuovi insieme. La guerriglia milanese è nata dopo una rissa tra alcuni nordafricani e alcuni sudamericani, una rissa finita con un coltellata al ventre di un ventenne pizzaiolo egiziano (che aveva ottenuto ventiquattro ore prima il permesso di soggiorno), morto così in via Padova, strada popolare che parte da piazzale Loreto, da anni ormai ridotta in un ghetto per immigrati. Vengono in mente le sfide tra le bande di giovani portoricani o messicani di tanto cinema americano. Ma in via Padova, dopo la morte di Ahmed Abdou, le mani e i bastoni si sono levate contro tutti e contro tutto, vendetta, rabbia, odio, insofferenza di chi deve sopportare condizioni penose per dormire, mangiare, lavorare, senza diritti, in balia di un regolamento o dello sportello di un commissariato. Troppe volte gli immigrati hanno conosciuto l'Italia solo attraverso la sua incongruente burocrazia, le sue divise antisommossa secondo l'incultura repressiva e muscolare imposta dalla Lega, condivisa da Berlusconi. Il capogruppo in consiglio comunale per la Lega,

Matteo Salvini, eurodeputato, parlava ieri di «blindare il quartiere», controllare «casa per casa» e poi espellere. Peccato che il ghetto di via Padova lo conoscessero tutti da anni, che tutti sapessero di illegalità e di violenze, di spaccio e di nuove mafie straniere che controllano interi edifici taglieggiando gli affittuari. Salvini non ha mai protestato con l'amministrazione che sostiene né con il suo ministro, piuttosto se l'è presa con la magistratura permissiva (trovando solidarietà in La Russa). Il sindaco Moratti ha organizzato cortei contro il governo quando c'era Prodi ma ha taciuto rispettosa quando è arrivato Berlusconi. La sua amministrazione coltiva altri progetti, volumetrie e tunnel milionari. La città soffre e soffrirà sempre più la divisione ricchi e poveri e tra i poveri può capitare chiunque, italiano o immigrato.

L'immigrazione da noi è una storia vecchia, ma continua a essere vissuta come un'emergenza. Nell'emergenza perenne, senza programmi, la soluzione ai problemi si complica. Che cosa sarebbe necessario? Le risposte sono banali: che la scuola pubblica funzionasse (anche per i giovani sudamericani di via Padova, tutti immigrati di seconda generazione), che il lavoro non mancasse e che non fosse solo nero, che per una casa si potessero pagare affitti equi, che ci fossero strumenti (per i magistrati e per la polizia) per combattere vecchi e nuovi delinquenti. Sarebbero necessarie politiche di integrazione (altrimenti le bande diventano una forma di autodifesa, di riconoscibilità, di identità). Sarebbe necessario che ci fossero regole e che venissero rispettate. Ma la nave va senza timoniere, senza una morale, senza una civiltà da insegnare: escort e mazzette ammorbano anche il poveraccio che ne è più lontano. Non c'è proprio nulla da ridere, come ci insegnano i terremotati dell'Aquila.

Oggi nel giornale

PAG. 18 ■ ITALIA

**Bachelet, interviene il Colle
La Rai lo manda in onda sabato**



PAG. 16 ■ POLITICA

**Primarie, la Calabria sceglie
Loiero verso la vittoria**



PAG. 46-47 ■ SPORT

**Vancouver senza neve
Tra black bloc e piste sbagliate**



PAG. 31 ■ ECONOMIA

Settimana calda per gli scioperi

PAG. 20-21 ■ ESTERI

India, morta un'italiana nell'attentato

PAG. 22-23 ■ ESTERI

Intervista al rabbino Shar-Yasuv Cohen

PAG. 34-35 ■ CULTURE

Haiti, la realtà supera la letteratura

PAG. 42-43

Calcio, torna a vincere la Lazio

**SCRITTORI
EMERGENTI**

Il Gruppo Albatros valuta, per la pubblicazione, opere di poesia (minimo 30 componimenti), narrativa (senza limiti di lunghezza), e saggistica (senza limiti di lunghezza).

Invece i tuoi testi inediti e i tuoi dati (nome, cognome, indirizzo e recapito telefonico), entro il 5/03/2010, indicando il riferimento MAR 10, al fascicolo Gruppo Albatros - Casella Postale 40 VT1 - 01100 Viterbo oppure tramite e-mail, all'indirizzo: inediti@gruppoalbatros.it

Offerta dalle opere in corso di lavoro per la pubblicazione nazionale e internazionale proposte all'editore, secondo le condizioni contrattuali del Gruppo Albatros, viale dell'Industria, 100/1001 - 1° Edificio, Roma, Italia.

Staino

IO SONO AL
DI SOPRA DI OGNI
SOSPETTO...

...HO RISO
FIN DAI TEMPI DI
MILANO 2.



Staino
di Francesco Piccolo

Terapia

Francesco Piccolo

Il vicolo cieco della par condicio

La legge sulla par condicio è stata una soluzione inadeguata, confusa, e improduttiva a un problema gigantesco. È il risultato della mancanza di coraggio della sinistra italiana dell'era Berlusconi.

La legge è stata promulgata in pratica per contrastare in qualche modo lo strapotere mediatico di Berlusconi. Nel momento in cui è stata approvata, non piaceva né a chi la proponeva, né a chi la votava, né a chi la subiva; non piaceva a coloro che fanno televisione e nemmeno a coloro che la guardano. Con eccezioni rarissime. Ma poiché non piaceva a Berlusconi, questo poteva bastare.

Il risultato concreto è che ogni volta che viene attuata in vista della campagna elettorale di qualsiasi tipo o livello (anche per un referen-

dum) produce dei danni sia gravi sia ridicoli, sia incomprensibili sia elementari. Appunto: non piace a nessuno. Ma poiché in questo paese Berlusconi decide anche la politica dell'opposizione, poiché la legge sulla par condicio non piace a lui, nessuno dell'opposizione si azzarda a proporre di cambiarla. Il risultato di tutto ciò è paradossale, perché colui che si avvantaggia di questa legge è proprio Berlusconi, essendo i programmi di informazione politica in questo momento piuttosto severi con le molte contraddizioni del suo Governo.

Alla fine, nella sostanza, una legge fatta contro Berlusconi avvantaggia Berlusconi sia se la si attua, sia se la si modifica, sia se la si elimina. Un vicolo cieco esemplare, una metafora perfetta della sinistra italiana di questi anni. ♦

FELICIA MASOCCO

ROMA

4 domande a Rocco Palombella

Neo segretario metalmeccanici Uil



1. — Crisi

Le preoccupazioni del governatore della Banca d'Italia sull'occupazione sono anche le nostre. Il governo parla di ammortizzatori, ma non basta, anche se -come chiediamoci- a chi non li ha. Occorre un patto tra parti sociali, governo e forze politiche di opposizione. Un'azione collegiale per rilanciare l'industria, il lavoro e quindi i consumi.

2. — Termini Imerese

La Uilm combatterà per la salvaguardia dei posti di lavoro e, soprattutto per la missione dello stabilimento. Termini Imerese ha un futuro se resta agganciata all'auto e alla Fiat. Un'altra soluzione ne segnerebbe la sorte. Ma non c'è solo la Fiat.

3. — Il Mezzogiorno

Il Sud è fatto di tante aziende che si perdono nell'anonimato. Sono migliaia, piccole e questa crisi le sta cancellando. Ritengo che l'azione del governo sia stata largamente insufficiente. E il 2010 sarà peggiore del 2009.

4. — I metalmeccanici divisi

La divisione sul contratto è, a mio avviso, marginale rispetto ai problemi drammatici che abbiamo. Spero sia possibile abbassare la polemica e ritrovarci su un percorso condiviso. Credo che con la Fiom si possa stringere un accordo sulle regole per la democrazia nei luoghi di lavoro e sulla rappresentanza. E un patto sulle cose da fare: sono convinto che sul da farsi l'unità sia possibile.



ABBONAMENTO ONLINE:

100€ all'anno, 60€ per 6 mesi, 0,28€ al giorno



ABBONAMENTO POSTALE:

200€ all'anno, 0,56€ al giorno, GRATIS online e su iPhone*

*Se ti abboni per un anno.

CAMPAGNA ABBONAMENTI: www.unita.it/abbonati Tel. 02.66.505.065

l'Unità

La rivolta di Milano

La casbah dove comandano la gang

Bindi: basta con il veleno della paura e le menzogne

«Basta con le bugie, gli slogan e il veleno della paura. I drammatici scontri tra gruppi di immigrati certificano i disastri provocati dalla legge Bossi Fini che negli ultimi anni ha alimentato l'illegalità. Bisogna subito voltare pagina e avviare una nuova politi-

ca sull'immigrazione che abbia come stella polare l'integrazione tra italiani e stranieri e tra i diversi gruppi di immigrati. Solo così potremmo superare i rischi della ghettizzazione, reale e simbolica, che produce abbandono, frustrazioni e violenza. Servono risorse per politiche sociali, per il lavoro regolare, per l'integrazione nelle scuole, per una migliore qualità della vita...

Funzionari di polizia: gravi ritardi organizzativi

L'Associazione funzionari di polizia lancia accusa lo Stato colpevole di «ritardo organizzativo». Le violenze «mostrano che c'è un ritardo organizzativo dello Stato ... non si è riusciti ad integrare nemmeno le comunità regolarmente stanziali»

La Babele violenta e multietnica: «Moratti ci ha abbandonato»

Cinquanta etnie, metà delle imprese nelle mani di stranieri, ma anche droga ed emarginazione, alloggi affittati a peso d'oro. La destra non ha voluto vedere. Quattro arresti. Fischi per De Corato

Il reportage

LAURA MATTEUCCI
MILANO

La vetrina si ripara in fretta, la paura di mia figlia no, quella resta». Maria viene dal Perù, sua figlia ha 10 anni ed è italiana, è nata a Milano, va a scuola a Milano. La scuola di via Padova. L'altra sera ci si sono messi in 30-40 nordafricani a mandare in frantumi la vetrina del suo negozio di alimentari, prima con delle bottiglie poi con un tubo d'acciaio, e lei era dentro, asserragliata per due ore con tutta la famiglia, a sperare che se ne andassero, ad aspettare la polizia. Poco più avanti, di fianco al portone del civico 80, ci sono mazzi di fiori, e cartelli di compassione e dell'unico programma politico possibile: «Vogliamo vivere in pace». Sull'asfalto ci sono ancora i segni di una grande macchia di sangue: è il punto dove, nel pomeriggio di sabato, è stato ucciso a coltellate da un gruppo di sudamericani Abdel Aziz el Saied, neanche ventenne pizzaiolo egiziano. A seguire, quattro ore di guerriglia urbana, devastazioni e inseguimenti tra gruppi di latinos e di magrebbini. Quattro egiziani irregolari, tra i 19 e i 31 anni, sono stati fermati per devastazione e saccheggio.

Storico quartiere di immigrazione prima dal sud, adesso da fuori Europa, questo di via Padova. Dove si arriva anche al 40% di presenze

straniere, e dove, per la Camera di Commercio, 1.311 imprese sono intestate ad immigrati, quasi la metà. Persone di 50 nazionalità diverse, cinesi, egiziani, peruviani, marocchini, senegalesi, tunisini, colombiani, si incrociano nel quartiere più interetnico di Milano, paradigma dell'assenza totale di governo dell'immigrazione in città. Integrazione: la parola magica del nuovo millennio, quella di cui mai si vede traccia. E che ieri in via Padova veniva invocata persino col megafono. «Politici e polizia non lo sanno che succede qui? - chiede Ahmed, mediatore culturale algerino - Qui ovunque c'è spaccio di droga, la gente vive ammassata anche in 10-12 in un bilocale, affittato o subaffittato da italiani. La situazione è così da dieci anni, ma nessuno fa niente». Su questo, almeno, sono tutti d'accordo, italiani e immigrati. E, infatti, è stata una con-

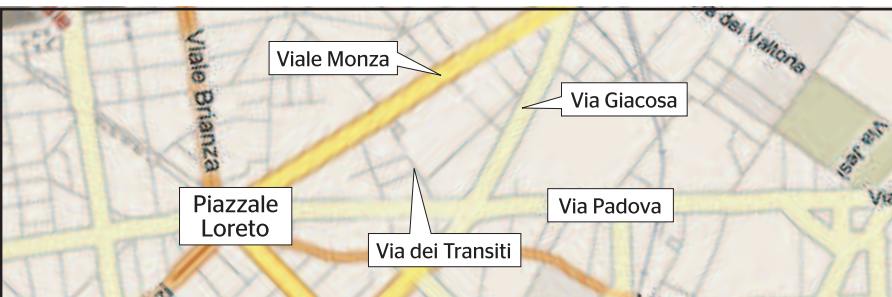
Ahmed
«È il risultato del governo di questa città e di questo paese»

testazione multietnica quella che ha colto di sorpresa, ieri, prima il vicesindaco-sceriffo Riccardo De Corato, e poi pure Davide Boni, capodelegazione della Lega in Regione. «Dove sono le telecamere che ci avete promesse - gridavano decine di residenti - dove sono finite le promesse di legalità che ci hai fatto? Vergognati». E la situazione per qualche momento è tornata incandescente. «Ci lasciano nella paura. Io per dormire prendo il sonnifero - dice una signora italiana - Que-



Mazzi di fiori e biglietti nel luogo dove è morto il giovane egiziano

Foto di Milo Sciaky/Ansa



**Il nord-est del capoluogo
Gli immigrati sono il 18%**

Via Padova si trova a nord-est di Milano. È periferica, ma non troppo: parte da piazzale Loreto, è lunga quasi 4 chilometri, e fa parte della zona 2 della città. Qui, su 138mila abitanti, quasi il 18% è straniero, e il 13% vive proprio in via Padova.

Carlino (Idv): dal governo solo menzogne su Milano

I fatti «dimostrano tutte le menzogne con cui il Governo da avanspettacolo di Berlusconi continua a portare avanti la sua azione fallimentare». Lo dice la senatrice Giuliana Carlino, coordinatrice dell'Idv di Milano Città

sta è una zona maledetta. Non è questione di razzismo; però il Comune deve aiutare, noi e loro». Già, il Comune. Quindici anni di governi di destra in città come in Regione, 4 di Moratti, per non dire del governo nazionale: un fallimento assoluto dell'integrazione, la sicurezza è solo un'icona acchiappa-voti. Per esempio: le istituzioni hanno messo molti ostacoli all'assegnazione di case popolari agli stranieri, manca una politica abitativa che distribuisca la presenza di immigrati in città, molti italiani danno in affitto (in nero) case cadenti a prezzi altissimi. *Et voilà* i quartieri ghetto. Il candidato per il centrosinistra in Regione, Filippo Penati, chiede le dimissioni di De Corato, responsabile che ha fallito. E ha una richiesta anche per la signora Moratti: «Provi il brivido di camminare in via Padova, invece di occuparsi di traffico, salotti ed Expo».

La tragedia di sabato è nata dal

Maria, peruviana
«Per due ore asserragliata mentre rompevano tutto»

niente: un apprezzamento di troppo sulla fidanzata della vittima sul 56, l'unico autobus della zona, un inseguimento, una coltellata al torace. A uccidere sarebbero stati cinque o sei della banda dei «Chicago», gang di latinos già nota per aggressioni in città. Trecento nordafricani scendono in strada, anche per impedire che la vittima venisse portata via, volevano garantirle una sepoltura in tempi brevi, come prevede l'Islam. Per un centinaio, la rabbia è furore cieco. Sette auto sono state ribaltate in via Padova e altre due in via Leoncavallo, lì dietro (dove un tempo c'era il centro sociale che, se non fosse stato sgomberato, forse avrebbe potuto funzionare da punto di riferimento e aggregazione), un'altra ventina tra auto e motorini sono stati danneggiati, e poi sono state prese di mira vetrine e insegne di cinque negozi gestiti da latinoamericani. «Quello che è accaduto è il risultato del governo di questa città e di questo paese - dice ancora Ahmed - Ed è solo l'inizio». ♦

**Bossi soffia sul fuoco
l'emergenza
sta per esplodere**

La questione dell'immigrazione sta diventando un problema di politica internazionale. Gli egiziani si sono rivolti alla loro ambasciata. Gli immigrati si rifugiano nelle comunità etniche

Il commento

AMARA LAKHOUS
www.amaralakhous.com

Il caso dell'uccisione del giovane egiziano a Milano dimostra che l'immigrazione in Italia sta diventando una questione di politica internazionale. Probabilmente, ad occuparsi degli immigrati nel futuro prossimo sarà la Farnesina, non il Viminale. Non è una provocazione. Ci sono due fatti importanti da prendere in considerazione. Primo. La notizia di questo tragico fatto di cronaca e le reazioni leghisti sono finiti sui molti siti di stampa araba, tra cui il sito planetario di Al Jazeera. Secondo.

Dopo le devastazioni e gli scontri, un gruppo di cittadini egiziani ha raggiunto il consolato egiziano in via Porpora per chiedere l'intervento delle autorità del Cairo. Bisogna ricordare che all'indomani degli scontri di Rosario, il ministero degli Esteri egiziano ha denunciato «la campagna di aggressione» e «le violenze» subite dagli «immigrati e le minoranze arabe e musulmane in Italia» e chiedendo al governo italiano di «prendere le misure necessarie per la protezione delle minoranze e degli immigrati».

Questa forte protesta ha aperto una mini crisi diplomatica fra i due paesi. Le dichiarazioni esaltati di alcuni esponenti della Lega sono fuori dalla realtà e dal buon senso perché si inseriscono nella politica repressiva della legge attuale sull'immigrazione. L'obiettivo principale non è

stato mai l'inclusione degli immigrati nella vita sociale ed economica italiana, ma la loro graduale esclusione. Quindi non stupisce affatto la richiesta propagandistica dell'eurodeputato Matteo Salvini: «Controlli ed espulsioni casa per casa, piano per piano». La Bossi Fini, con la sua retorica di demonizzazione e la sua burocratizzazione, ha reso gli immigrati regolari più vulnerabili e ricattabili. L'ultima iniziativa del governo ovvero il permesso di soggiorno a punti è l'ennesima conferma. Oggi l'immigrato non ha fiducia nelle istituzioni italiane perché ha perso la speranza di diventare cittadino con doveri e diritti. Per sopravvivere e tutelarsi, deve cercare aiuto nella propria comunità etnica e chiedere aiuto all'ambasciata del paese di origine.

Sono stati gli immigrati cinesi di via Sarpi a Milano nel aprile 2007 ad indicare una strada per gli altri immigrati. Primo. Per far sentire le propri ragioni di rabbia e di frustrazioni, hanno creato disordini, questo è accaduto dopo a castel Volturmo e a Rosario. Secondo. Hanno sventolato la bandiera della Cina, costringendo l'ambasciatore cinese ad intervenire. La stessa strategia è stata seguita dagli immigrati egiziani. La politica del governo Berlusconi sull'immigrazione non naviga a vista, ma va alla cieca. Adesso il rischio è quello di accumulare crisi diplomatiche con tanti paesi. Su questa materia, la Lega ha carta bianca, da qui nasce la preoccupazione: i leghisti non hanno dimestichezza con la politica internazionale. ♦

**Due anni fa
scoppiava
la rabbia cinese
di via Sarpi**

I disordini di via Padova, arrivano a quasi tre anni di distanza da un'altra giornata di tensione che sconvolse la cosiddetta Chinatown milanese, in una zona più centrale della città, ma altrettanto di frontiera. È il 12 aprile del 2007 quando la comunità cinese di via Paolo Sarpi insorge. Non ci scappa il morto come in via Padova, ma il motivo della rivolta segnala una situazione già sul punto di esplodere. A far scattare la scintilla una delle tante multe inflitte nel quartiere, dopo che il Comune aveva deciso la linea dura per regolare il dedalo di strade intasate da camioncini e carrelli che caricano e scaricano sui marciapiedi dove ogni nove metri c'è un'impresa gestita da un tito-

Chinatown
In cinquemila
si riversarono in strada
contro una multa

lare cinese. Dalla colluttazione fra la donna multata e gli agenti, in pochi minuti, si passa alla sollevazione popolare contro l'amministrazione comunale rea, secondo la comunità cinese, di reprimere le attività commerciali. Improvvisamente si riversano 4-5mila persone per strada dai palazzi dove una volta abitava la borghesia milanese, prima che impresari con gli occhi a mandorla acquistassero quasi tutto, un appartamento e un magazzino dopo l'altro allargando rapidamente il piccolo insediamento sorto tra gli anni '20 e '30. Spintoni, tafferugli con la polizia, lanci di oggetti, qualche auto rovesciata, in uno sventolare di bandiere rosse. Da mezzogiorno a sera l'intera zona Nord di Milano resta semi paralizzata. E a fine giornata si contano circa 25 contusi tra le forze dell'ordine e una decina tra i cinesi. ♦

Governare la paura

Integrazione:
quattro città a confronto

Cronaca di una tragedia annunciata. Lo dicono i cittadini, lo confermano gli esperti. I fatti di viale Padova a Milano non possono essere ridotti a un mero, per quanto tragico, episodio di violenza. Sono piuttosto il frutto di una politica della città sbagliata o, quanto meno, incapace di vedere e di ascoltare.

Giuseppe Civati, consigliere regionale della Lombardia e presidente del Forum del Pd per i nuovi linguaggi e le nuove culture, ha chiesto agli assessori di tre diverse città di interpretare quanto accaduto a Milano e di proporre una possibile soluzione.

Gli interventi possono essere letti nella forma integrale presso il sito del giornale (www.unita.it) o nel blog di Giuseppe Civati all'indirizzo "civati.splinder.com".

Un pericoloso
Far West elettorale

La destra continua a soffiare sul fuoco della sicurezza
Ma la domanda è: chi governa Milano da quindici anni?

MILANO

GIUSEPPE CIVATI

CONSIGLIERE REGIONALE DEL PD

La Lega tuona. C'era da aspettarselo. E Un'ottima risposta è quella di Filippo Penati: «Chi governa la città da quindici anni?». Facciamo anche venti. E la Regione? E il governo nazionale? Vorremmo capire chi è il responsabile del Far West. Ma è troppo facile. I fatti dell'altra sera sono troppo gravi per essere lasciati alla polemica. Via Padova è un luogo abbandonato a se stesso da troppo tempo e la "bomba" è purtroppo esplosa, come qualcuno temeva. Non è, via Padova, la via della multiculturalità, ma una via fuori controllo, una via in cui non è stata praticata alcuna integrazione. Senza polemica: vorrei sapere quali sono gli interventi del Comune di Milano per la mediazione sociale e culturale in quella zona; quali sono stati, in questi anni, gli interventi dell'amministrazione per affrontare un problema così

vistoso, oltre alle conferenze stampa sulle inutilissime ronde.

Una rissa finita tragicamente è cosa che in una città può accadere, va detto. La reazione e lo scontro etnico, invece, sono cose da valutare con grande responsabilità. Vi è la necessità improrogabile, che nessuno ha mai negato (anzi), di isolare i criminali e gli sbandati, senza punire intere popolazioni con norme discriminatorie, ma affrontando i malintenzionati e i criminali con una buona dose di politica e di contrasto dell'illegalità. Non c'è bisogno di entrare nelle case degli stranieri (genericamente intesi, oltretutto), per capire che in via Padova c'è un problema. Gli spacciatori e il degrado sono visibili fin dalla strada. Perché il Comune, che ha grandi piani urbanistici, su via Padova non ha mai fatto nulla, per evitare simili "concentrazioni"? Perché non si guarda a Padova, città a cui è dedicata la via? Il paradosso è che su questo episodio, ne sono certo, molti proveranno a costruire le proprie fortune elettorali, senza preoccuparsi di offrire a Milano politiche che vadano realmente alla soluzione del problema. ♦

Quando la politica
non conosce le strade

L'amministrazione di Milano è troppo lontana dal territorio
E i cittadini, per parlare al Sindaco, si rivolgono al Questore

TORINO

ILDA CURTI

ASSESSORE ALLE POLITICHE DI INTEGRAZIONE

Dei terribili fatti di Via Padova, a Milano, mi colpisce un aspetto, oltre alla tragedia infinita di un ragazzo morto per strada a vent'anni. Non un egiziano: un ragazzo morto, un ragazzo di Milano, un figlio di Milano. Mi colpisce la reazione degli abitanti: nessuno invoca pulizia etnica, croci bianche sulle porte delle case, caccia agli immigrati che vivono in Via Padova. Chiedono politiche pubbliche e chiedono di non essere lasciati soli. Informano di aver da tempo segnalato la situazione di degrado e di tensione. Lo hanno segnalato al Sindaco tramite il Questore. Ecco, è questo che mi colpisce. In una zona come quella di Via Padova (simile a zone presenti in tutte le grandi città) l'unica presenza delle Istituzioni è quella delle Forze dell'Ordine, che si assumono anche il compito di intercedere con l'Amministrazione Locale affinché venga a co-

noscenza dei problemi.

A me, amministratore torinese, questo sembra inconcepibile. Perché significa che in una zona ad alta complessità sociale non ci sono politiche, appunto, sociali. Non c'è l'educativa territoriale, non ci sono operatori sociali, non ci sono Vigili di Prossimità, non ci sono geometri del Comune che entrano nei cortili degradati, non ci sono tavoli di confronto e progettualità comune con le associazioni del territorio, con le Parrocchie, con le associazioni dei Commercianti, con le scuole, con gli educatori, con le forze sane degli abitanti – siano essi italiani o stranieri. Non ci sono antenne del territorio capaci di intercettare il disagio.

Non mi è mai successo di essere informata dalle Forze dell'Ordine dei focolai di tensione e fatica della mia città. È, eventualmente, sempre successo il contrario. Intendiamoci: in tutte le grandi città il rischio di episodi violenti c'è. La differenza sta nella risposta pubblica ai problemi. C'è chi sceglie di spengere i fuochi con le tanniche di benzina. Altri affrontano i problemi cercando soluzioni a vantaggio di tutti. ♦



Milano tesa
Nella pagina
a sinistra
in via Padova
ieri mattina
Qui a fianco
e in alto
immagini
dalla rivolta
dopo l'uccisione
dell'immigrato
egiziano



Un patto tra "veri" cittadini

L'esperienza del quartiere "Stazione":
6000 persone di cui 65% stranieri

REGGIO EMILIA

FRANCO CORRADINI

ASSESSORE COESIONE E SICUREZZA SOCIALE REGGIO EMILIA

Esiste un'alternativa alle esplosioni di violenza all'interno dei quartieri che vedono la presenza di cittadini provenienti da Paesi diversi? Sì e questa possibilità va praticata costantemente, per tempo e nel tempo. Non vanno sottaciute le difficoltà del dialogo e della convivenza ed esiste una responsabilità di chi governa: innanzitutto nell'uso delle parole. Se le nostre parole saranno ispirate dalla contrapposizione anziché dal dialogo, tutto diventa più difficile.

Nel quartiere "Stazione" di Reggio Emilia (6.000 residenti, il 65% di persone provenienti da Paesi stranieri) abbiamo definito un «Patto di cittadinanza», per la convivenza le regole e la responsabilità, un patto che coinvolge direttamente residenti italiani e non italiani e associazioni che a vario titolo interagiscono con quel territorio. Si è predisposto un nuovo ruolo della polizia municipale, di prossimità, regole chiare nella fruizione degli spazi pubblici, limitando la vendita degli alcolici dopo le 17,30, impostando progetti di prevenzione per i ragazzi compresi tra i 14 e 18 anni, svolgendo opera di mediazione dei conflitti sia negli spazi pubblici e nei condomini, aprendo spazi di aggregazione gestiti dai residenti, corsi di italiano per adulti, utilizzando la musica e lo sport ai fini della conoscenza e del dialogo, facendo opera di riqualificazione urbana, puntando sulla partecipazione nelle scelte e nella gestione dei residenti e sulla necessità di costruire senso di comunità.

È un approccio unitario di *governance* che coinvolge opinione pubblica, mezzi di informazione e Regione. In questo lavoro ci aiuta il centro di dialogo interculturale "Mondoinsieme", promosso dal Comune di Reggio Emilia con la presenza di giovani italiani, di giovani stranieri e delle associazioni di immigrati. ♦

Abolire ogni ghetto

I tre ingredienti dell'integrazione:
dialogo, partecipazione e urbanistica

BERGAMO

DARIO GUERRINI

EX ASSESSORE COMUNALE ALLA SICUREZZA

Cronaca di una tragedia annunciata, dove la politica parolaia, cinica e inerte mostra tutta la sua colpevolezza. Sull'immigrazione e sulle paure che evoca, la destra che governa Milano, Regione e Paese da troppi anni sta giocando un ruolo di speculazione per fini puramente elettorali. Non un progetto, non una visione strategica, non un impegno serio per affrontare e prevenire un fenomeno largamente prevedibile. A Milano abbiamo un sindaco e un vicesindaco che hanno abdicato al loro ruolo di governo attivo della sicu-

rezza, con il paradosso di dichiararsi loro stessi vittime di un fenomeno che dovrebbero regolare con i numerosi strumenti che un'amministrazione cittadina possiede. L'unica ricetta che viene ossessivamente lanciata riguarda l'aumento di forze dell'ordine, di militari, di ronde, di cittadini sentinella, in un crescendo che ricorda lo stato d'emergenza delle più pericolose capitali sudamericane o sudafricane. Il leghista Salvini (capogruppo in consiglio comunale) chiede alla Moratti il pugno duro: espulsioni casa per casa, quartiere blindato, squadra speciale di 100 agenti municipali. Milano non è all'emergenza immigrazione come non lo sono le città e le province d'Italia dove gli stranieri fisiologicamente aumentano. L'emergenza riguarda la vuota classe politica che lascia marcire il fenomeno migratorio tollerando da anni ghetti, sfruttamenti e fenomeni illegali come quelli radicati in via Padova e preparando bombe ad orologeria fatte di intolleranza e razzismo. Serve una classe politica più responsabile in grado di attivare piani di integrazione efficaci ed impegnativi, come quelli già praticati da diverse amministrazioni negli anni di governo del centro-sinistra, come Bergamo, Torino, Brescia, Padova, ecc., dove la miscela è composta dall'urbanistica e dal recupero territoriale, dalla cultura, dal dialogo e dalla partecipazione, oltre che dalla repressione mirata e decisa dei fenomeni criminali. ♦



**Molino
Della Doccia**

*Olio del Nuovo
Raccolto*



Dai soci produttori della cooperativa un autentico extra vergine Toscano IGP
Il nostro olio direttamente a casa vostra

Vendita Diretta nei frantoi di Vinci (Fi) - Lamporecchio (Pt)

☎ 0571 729131 www.molinodelladoccia.it

produttori d'olio in Toscana

→ **Il segretario del Pd:** ora strillano ma è colpa loro se non c'è una politica d'integrazione

→ **Sulla crisi:** «Serve subito un piano». «Siamo l'unico Paese Ocse a non tassare i grandi patrimoni»

Bersani: sicurezza, la destra ha fallito a Milano e in Italia

Il leader del Pd chiude a Pisa il festival dell'economia organizzata dal Nens: «Serve un intervento immediato per sollecitare la ripresa e aprire il cantiere per le riforme strutturali. Noi siamo pronti a fare la nostra parte».

SIMONE COLLINI

INVIATO A PISA

«È una cosa gravissima». Già sabato sera, guardando le immagini degli scontri a Milano e ascoltando i primi commenti, «le alte grida di esponenti della destra» come le definisce lui, Pier Luigi Bersani è rimasto «veramente impressionato». E l'«impressione» si fa sentire ancora di più aprendo i giornali, ieri mattina, e leggendo di leghisti che ora chiedono più controlli, polso duro, rispetto delle regole.

«Ma di cosa stiamo parlando?», si sfoga il segretario del Pd arrivando a «Manifutura», il «Festival dell'economia reale» organizzato a Pisa dal centro studi Nens. «Governano loro il paese, la Regione, la città». Se è per questo governano anche la Provincia e lo stesso ministro dell'Interno è della Lega. «Si prendano carico del fatto che è fallita una politica sia di integrazione sia di sicurezza e non scarichino su chissà chi le responsabilità». La destra dice che non accetta lezioni da voi. «La destra ora deve smetterla. Se si vuole lavorare seriamente per affrontare e superare i problemi che ci sono, si lavori seriamente. Coltivare questi problemi per cercare consensi e non risolverli mai non è più accettabile».

SERVE UN PIANO ANTICRISI

Quello che non va giù a Bersani è l'atteggiamento della maggioranza di fronte ai problemi del paese. Un atteggiamento utilitaristico, che può significare «cavalcare la paura» quando si tratta di immigrazione o può significare «minimizzare», puntare all'«addormentamento», com'è il caso della crisi economica. È proprio di questo tema che



Il segretario del Pd Pier Luigi Bersani durante il suo intervento alla chiusura della tre giorni Manifutura Festival a Pisa.

deve parlare il segretario del Pd all'iniziativa di Pisa. Di una crisi che prima è stata negata dal governo, poi ridotta a puro fenomeno psicologico, poi giudicata superata. «In questi 20 mesi in cui l'economia ha fatto registrare solo il segno meno, il paese non è stato messo di fronte ai suoi problemi e quindi si è trovato disarmato». E «non è vero» che siamo già in fase di ripresa e che stiamo meglio degli altri, come sostengono nella maggioranza. Risalire la china è possibile, dice Bersani, «purché si riparta dalla chiarezza».

In sala ci sono sostenitori del Pd ma anche molti imprenditori, della zona e non. E un applauso scatta quando Bersani dice che il suo partito «si percepisce all'opposizione pro-tempore e si ritiene partito di governo» e che quindi «davanti a una presa in carico di una responsabilità collettiva noi siamo pronti a portare avanti le nostre idee e prenderci le nostre responsabilità».

Serve un piano anticrisi, dice Bersani, ad un tempo tendendo la mano e sfidando il governo: «C'è bisogno di un intervento immediato per sollecitare la ripresa e inoltre si deve aprire il cantiere per le riforme strutturali. L'insieme di queste due cose è necessario per realizzare un piano nazionale anticrisi. Noi siamo pronti e disposti a discuterlo insieme al governo nelle sedi parlamentari. Purché il governo si decida, che è la premessa

Veltroni

«È una risorsa, non un problema. Siamo un partito in ripresa»

per ogni altro ragionamento, a dire che abbiamo un problema».

GRANDI PATRIMONI

Un messaggio che a giudicare dai primi commenti del centrodestra è de-

stinato a cadere nel vuoto. Nessuna proposta che Bersani avanza nel suo intervento - dalla semplificazione del sistema fiscale all'attuazione di operazioni che garantiscano liquidità alle imprese, dal rinvio della manovra sul Tfr al sostegno ai settori più innovativi - viene anche solo presa in considerazione e discussa da esponenti della maggioranza. Che invece si affrettano a commentare, per criticarla, una frase che poi Bersani ha pronunciato in modo chiaro, questa: «Io non chiedo una tassa patrimoniale, non sono d'accordo, ma mi aspetto che qualcuno mi spieghi perché siamo l'unico paese dell'Ocse che non tassa i grandi patrimoni».

Di altre questioni, Bersani ne parla solo una volta sceso dal palchetto. Veltroni annuncia la nascita di una scuola di partito sottolineando che «la politica è una vocazione, basta con le correnti». E il segretario Pd: «Siamo un partito in ripresa e Veltroni è una risorsa, non un problema». ❖

Foto di Franco Silvi/Ansa

La Lega vuole il pugno di ferro: controlli casa per casa e poi via

La Lega cavalca la tragedia per ribadire: extracomunitari, tolleranza zero. Calderoli: «Bersani faccia il mea culpa». Salvini: «Controlli casa per casa». Avviata una raccolta firme per chiedere l'utilizzo dei vigili.

LAURA MATTEUCCI

MILANO
lmatteucci@unita.it

A un mese e mezzo dalle regionali, la Lega inforca la tragedia e i disordini di Milano: parte all'attacco della politica «dell'integrazione facile», come dice il ministro alla Semplificazione Roberto Calderoli, e chiede «controlli ed espulsioni casa per casa, piano per piano» in tutti i quartieri multiet-

nici della città, tuona Matteo Salvini, eurodeputato e capogruppo in Comune, oltre che presidente della commissione Sicurezza (già beccato a cantare cori offensivi contro i napoletani). È pure partita una raccolta firme della Lega in piazza San Babila per chiedere che i vigili vengano utilizzati per verificare la presenza di clandestini nelle abitazioni. «Chiederemo al ministro Maroni di aprire un tavolo per gestire la situazione di viale Monza e via Padova - dice adesso - È un'emergenza che va gestita con pugno duro. Purtroppo, i segnali di quello che sarebbe successo c'erano già». La rivolta degli immigrati, dopo l'omicidio in via Padova di un giovane egiziano da parte di sudamericani, diventa un caso politico. «Quello che è accaduto è

una risposta a tutti coloro che ritengono che l'integrazione possa avvenire per legge o per decreto - dice Calderoli - Sono cose da matti, stiamo pagando una ideologia sbagliata del passato, la politica delle porte aperte per tutti per cui Bersani deve fare mea culpa, e anche gli errori odierni di qualcuno che pensa che l'integrazio-

MILKO PENNISI INTERROGATO

Tangenti

Ha ammesso che quei 5.000 euro consegnatigli vicino a Palazzo Marino erano parte di una tangente. Ha respinto altre accuse

ne possa realizzarsi attraverso delle modifiche numeriche». Senza citarlo, una bacchettata a chi, come il presidente della Camera Gianfranco Fini, chiede che siano ridotti i tempi per ottenere la cittadinanza. Calderoli ricorda che la Lega considera «essenziale quantità, qualità e controllo» dell'immigrazione. E, ovviamente, paragona l'accaduto ad «una possibile nuova banlieu francese».

FALLITI

Riccardo De Corato, vicesindaco Pdl in città, ha parlato di «far west», e snocciolato i dati: 200mila extracomunitari regolari, 40mila clandestini; il 15,4% della popolazione milanese è extracomunitaria. L'affondo di Lega e Pdl provoca la reazione di Filippo Penati, che sfiderà Formigoni per la poltrona di governatore lombardo. «Sono 15 anni che De Corato e la destra governano la città e sanno solo dire che Milano è il far west». Penati chiede le dimissioni sia di De Corato sia di Salvini che, in qualità di responsabili della sicurezza, «hanno fallito».❖

www.cgil.it

**Soffri di alta
pressione fiscale?
Il governo deve
ridurre le tasse
su lavoro e pensioni
di 100 euro al mese.**

Più evadono, più paghi.

CGIL

→ **Oltre 300** manifestano nella zona rossa: «Siamo disgustati dalle parole di quegli imprenditori»

→ **Le macerie nel centro** «La ricostruzione va troppo a rilento, meglio se portiamo noi le carriole»

«Il 6 aprile noi non ridevamo» In piazza l'ira dei terremotati

Una manifestazione pacifica ha attraversato ieri la zona rossa de L'Aquila. Trecento persone hanno forzato un blocco e raggiunto piazza Palazzo con cartelli in cui c'era scritto «Io non rido».

ROBERTO ROSSI

ROMA

Quelli che alle 3 e 32 del 6 aprile scorso non ridevano si sono ritrovati in piazza Duomo, alle 12.00 di ieri. A L'Aquila fa freddo. La chiesa è ancora lì, ferita e transennata. Come il centro della città, la zona rossa, inviolabile, recintata, sorvegliata da polizia e militari, ma ancora un cumulo di macerie.

In piazza ci sono circa 200 persone. Alcune si sono ritrovate spontaneamente, la maggior parte perché richiamate dal tam tam di Facebook. Tutte, comunque, prostrate e arrabbiate. Quella risata di gioia subito dopo la scossa, intercettata dai magistrati fiorentini, sulla bocca di due imprenditori legati alla Protezione Civile, ha lasciato il segno. Un cartello appeso sulla recinzione nell'incrocio dei «Quattro cantoni», poco lontano dal battistero, lo ricorda bene. C'è scritto: «Gli aquilani sono disgustati dalle parole di quei due animali che si definiscono imprenditori».

Intanto, continua ad arrivare gente. Sono in trecento o forse più. «Non speravo ne venisse tanta» spiega Giusi Pitari, 53 anni, professore di chimica biologica all'Università de L'Aquila, autrice del richiamo via Internet. «Il tutto è nato in modo spontaneo - racconta ancora Giusi -. In principio avevo pensato di fare un carnevale diverso, di vestirvi tutti da fantasmi, e ricordare a tutti che la nostra città è stata dimenticata. Ma non avevo raccolto tante adesioni». Bertolaso da queste parti è un monumento. Poi la bomba delle intercettazioni, e quella risata dopo il sisma. «Da allora sono crollati diversi miti». Il resto è venuto quasi da sé. «Ho lanciato l'idea tramite Face-

book e in molti hanno aderito».

BLOCCO

Alle 12.30 Davide Pascale e il suo amico Gustavo forzano il blocco. Non c'è nulla di violento. Superano solo una transenna. I militari li lasciano fare. Hanno ricevuto l'ordine di far passare. Dietro di loro i trecento. Arrivano fino a piazza Palazzo, il cuore della città. «Piena di macerie e immondizia» fa notare Massimo Proserococco, 50 anni tecnico informatico. Lui ha creato un gruppo in Internet che ha chiamato proprio «Quelli che alle 3.32 non ridevano». «In pochi giorni ho avuto 33mila adesioni».

Una decina di persone sale sopra il primo cumulo di terra, laterizio, e ferro di circa due metri e mezzo, piazzato proprio al centro della piazza. Indossano cartelli con scritto «Io non ridevo» o «riaprite la città». Stefano Cencioni è uno di questi. «Non ridevamo, non ridevamo quella notte», spiega, «perché tra questi vicoli sono morte delle persone, e queste macerie ne sono la testimonianza».

Antonio di Giandomenico, giaccone blu e maglione rosso a collo alto, ne raccoglie un frammento. «Ho dolori lancinanti alla cervicale - scherza -, chissà... mi ci vuole un massaggio?». Arriva anche la Digos. È routine. Controllano che non degeneri. Ma la manifestazione è pacifica. Gente di mezza età stanca di avere la città chiusa da dieci mesi. «La prossima volta - commenta Bonifacio Liris - le macerie le toglieremo via noi, con calarelle e carriole». «È uno scandalo» ribatte Alessio di Giannantonio. «L'Aquila è in ostaggio. E così rischia di morire». Soffocata dalla lentezza. Nella ricostruzione ma anche nell'accertamento delle responsabilità. La procura della Repubblica punta a definire entro luglio i filoni di indagine relativi ai circa 200 crolli finiti sotto inchiesta. Sedici mesi dopo.

Forse ci saranno ancora le macerie in piazza Palazzo. Cristina Mancini, farmacista, ci pensa e si scioglie in un pianto. «Erano dieci mesi che non entravo». Dal 6 aprile scorso. Dalla scossa, dalla risata. ❖

Foto di Cesare Martucci/Ansa



Un momento della protesta dei cittadini aquilani nella «zona rossa»

Maramotti

LE DIMISSIONI DI BERTOLASO SONO SUL TAVOLO DI BERLUSCONI



Nel reticolo degli affaristi anche «soggetti istituzionali»

CLAUDIA FUSANI

ROMA
cfusani@unita.it

Al gran banchetto degli appalti messo in piedi da Protezione civile e dal Dipartimento Sviluppo e Turismo della «cricca della Ferratella» partecipavano, sicuramente con ruoli diversi, non solo imprenditori cinici e funzionari pubblici «asserviti» ma, scrive il gip fiorentino Rosario Lupo, «altri soggetti istituzionalmente rilevanti». Oltre a Balducci, De Santis, Della Giovampola e Bertolaso (i primi tre in carcere, l'ultimo indagato, per tutti l'ipotesi di reato è corruzione continuata e aggravata), abbiamo visto un sacerdote – una specie di bancomat per le esigenze di contanti dell'imprenditore Die-

go Anemone -, l'aggiunto della procura di Roma Achille Toro le cui confidenze agli amici hanno rischiato di far saltare l'inchiesta, qualche avvocato e, con profili al momento marginali, due giudici della Corte dei Conti, la presidenza stessa di palazzo Chigi con l'ex segretario generale della Presidenza del Consiglio Carlo Malinconico (Balducci tramite Anemone gli ha offerto le vacanze all'hotel Il Pellicano) e il suo successore Mauro Masi (Balducci ha trovato, sempre tramite Anemone, lavoro e casa a Roma al fratello della sua compagna). «Un vero e proprio reticolo – scrive il giudice Lupo - di rapporti tra gli indagati in cui il pubblico e il privato sono confusi in un intreccio di interessi che si traduce in condotte altamente dannose per la

collettività sia sotto il profilo della trasparenza, efficienza ed imparzialità del pubblico agire che sotto il profilo dei costi di natura economica». Un reticolo di cui potrebbe avere un ruolo anche il potente Denis Verdini, uno dei tre coordinatori nazionali del Pdl e presidente del Credito Cooperativo Fiorentino, per una vicenda di falsa documentazione che consentì alla ditta Btp (Baldini-Tognozzi-Pontello) di accedere alle garanzie bancarie necessarie per poter partecipare a una delle gare. La banca, e Verdini, sono al momento parte offesa.

Per dare un'idea delle dimensioni del banchetto apparecchiato bisogna tenere conto che la «cricca della Ferratella» e la Protezione Civile stanno gestendo, con il loro club esclusivo di ditte e con procedure d'urgenza nonché in deroga ai controlli, circa un miliardo e mezzo di euro in opere pubbliche.

Il gip dedica un capitolo dell'ordinanza ai «Rapporti degli indagati con soggetti istituzionalmente rilevanti» in cui scrive che «l'insidiosità e la pericolosità del gelatinoso sistema di corruzione che corrode in modo profondo rapporti economici, istituzionali e sociali si ricava anche dal coinvolgimento a vario titolo e in gran parte ancora da definire nei suoi contorni di personaggi di grossa levatura istituzionale». Francesco Maria De Vito Piscicelli, l'imprenditore a cui rideva la pancia mentre trecento persone morivano a L'Aquila sotto le macerie, ha «rapporti poco chiari con consiglieri della Corte dei Conti quali Mario San-cetta e Antonello Colosimo». Non sono due qualunque, i consiglieri San-cetta e Colosimo: il primo è presidente della sezione di controllo della Corte dei Conti della Campania; il secondo dal 2005 al 2008 è stato vice Alto Commissario per la lotta alla Contraffazione. La natura e le eventuali conseguenze di questi «rapporti poco chiari» sono oggetto dell'inchiesta. Si parla di «imponente materiale indiziaro acquisito dagli investigatori del Ros». Comincia oggi una settimana importante per l'inchiesta. Sotto osservazione gare d'appalto e contratti (anche del G8 all'Aquila), capitolati di spesa e i conti bancari dei vari indagati. E i «rapporti poco chiari con altri soggetti istituzionali». ❖

Funzionario rischia il posto per aver criticato super-Guido

— Aveva «osato» dire tutto prima che scoppiasse lo scandalo. Aveva osato dire, a tv e radio, lui che è un funzionario della protezione Civile e un dirigente sindacale della Cgil, che «il decreto che crea la Protezione Civile spa è un attentato alla Costituzione» e che la Protezione Civile in questi anni «grazie al potere di ordinanza in deroga a tutto ha svuotato il ministero dell'Ambiente, dei Beni Culturali, della Sanità, Lavori pubblici, palazzo Chigi e il Parlamento». Era quindici giorni fa, dell'inchiesta della procura di Firenze si sapeva poco o nulla e Bertolaso era allo zenit del consenso. Così Giovanni Ciaccio si è trovato «sotto processo». Domattina è convocato a palazzo Chigi per dare spiegazioni circa il contenuto delle sue dichiarazioni considerate altamente «offensive tanto da ledere l'immagine del Dipartimento» e «non in linea con la funzione». Rischia un provvedimento disciplinare in una forbice che va dalla sospensione alla censura. Ecco cosa si rischia dentro la Protezione Civile se qualcuno osa non essere in li-

Sotto processo Giovanni Ciaccio convocato oggi a palazzo Chigi

nea con il «capo» Guido Bertolaso. Per il caso Ciaccio si è mosso il Pd con un'interrogazione parlamentare. La Cgil ha messo a disposizione i legali. Bertolaso ha presentato una memoria contro Ciaccio lunga 23 pagine. Non aveva ancora letto le 126 pagine dell'ordinanza del gip di Firenze. Che assomigliano molto a quelle anticipate dal dipendente della Protezione Civile.

C.FU.

NAUTICA



DAL BLOG DI DON BRUNO

Non mi scandalizza il fatto di quei due cretini che alle 4,00 del 6 aprile 2009, a distanza di pochi minuti dal terremoto, se la ridevano di gusto pensando ai prossimi guadagni.

È la solita storia che si ripete da sempre. Mors tua vita mea. In fondo già sotto la croce di Cristo c'erano altri cretini che se la ridevano e se la spassavano, alla faccia di quel dolore innocente.

Essere cristiani in fondo vuol dire avere gli anticorpi allo scandalo e alla cattiveria degli uomini, sempre infinitamente superiore alla più fervida fantasia horror.

→ **Il sottosegretario** alla presidenza del Consiglio: «La Protezione civile non diventerà privata»

→ **Nella maggioranza** crescono gli inviti a modificare il testo. Cosa farà il capo senza s.p.a.?

Letta ci prova: alt al decreto ma salvare l'amico Guido

Il sottosegretario alla Presidenza Gianni Letta dà la road map del governo: la spa «era» uno «strumento ulteriore», ma anche senza quello «Bertolaso può continuare a lavorare bene». Il Pdl fa quadrato su super-Guido

SUSANNA TURCO

ROMA
sturco@unita.it

Svuotare il decreto, togliendo la parte che istituisce la Protezione civile spa, ma salvare Bertolaso. È questa, a giudicare i segnali che arrivano dalla maggioranza, la strada sulla quale si sta orientando il governo, per contenere i danni provocati dalla bufera che ha investito la Protezione civile e il suo capo. Dopo la difesa a quadrato esplicita nei giorni scorsi, infatti, complici i molti mal di pancia finian-leghisti interni alla maggioranza, ieri è stata la giornata dei pensiamoci, dei soprassediamo, dei rivediamo. Del resto, dice unafonte di primo livello nel Pdl, «Berlusconi non può permettersi che Bertolaso venga fatto fuori dopo l'attacco giudiziario: per lui sarebbe una sconfitta tripla. Meglio svuotare il decreto e ammorbidire così i contrasti».

Meglio dunque modificare il decreto con un maxiemendamento, farlo passare alla Camera e al Senato con una doppia fiducia prima

che scada, e superare così la bufera. Il segnale più eloquente dell'orientamento del governo arriva dal sottosegretario alla presidenza del Consiglio Gianni Letta. L'uomo forte che da sempre sostiene Bertolaso, infatti, è tornato a rompere il proprio tendenziale silenzio.

COSÌ PARLÒ GIANNI LETTA

Con un messaggio chiaro, sia pur vestito dell'abito chiaroscuro del periodo democristiano. Punto primo, difendere l'operato del governo per quel che riguarda la novità più controversa contenuta nel decreto: «Anch'io mi arrabbierei se qualcuno pensasse di trasformare la protezione civile in una società privata. Ma non è così e chi lo dice non dice il

MARIO BARBI

Commissione

Per Mario Barbi «la maggioranza faccia propria la proposta di Parisi di affidare ad una Commissione d'indagine la vicenda».

vero», spiega infatti Letta. Tralascia certo di dire che all'interno della protezione civile, che pure conserverebbe le proprie funzioni, il decreto prevede la nascita della spa cui sarebbe



Foto di Francesco Sava/Ansa

E intanto in Sicilia un'altra frana

UN'ALTRA FRANA Una grossa frana provocata dall'intensa pioggia che cade da due giorni sulla zona, ha raggiunto le abitazioni di San Fratello,

nel messinese causando enormi danni. Sono state sgomberate quasi tutte le abitazioni. I fedeli hanno chiesto aiuto portando un crocifisso in piazza.

demandato l'utilizzo dei beni strumentali, la gestione dei lavori, i soldi per farli, gli appalti eccetera.

Ma non è questo il passaggio che più interessa Letta. Il vero punto centrale del suo discorso è infatti il secondo: lasciare intendere che il decreto sarà cambiato modificato, purché Bertolaso possa continuare il proprio lavoro. «Con il decreto si era solo pensata di dotare la protezione civile di un ulteriore strumento», spiega il sottosegretario alla presidenza. E aggiunge: «Sono personalmente convinto che come in tutti questi anni ha operato con successo senza questo ulteriore strumento, la

protezione civile di Bertolaso potrà tranquillamente continuare a farlo con gli strumenti abituali, con lo stesso spirito, con lo stesso impegno». Traduzione: accantoniamo gli strumenti «ulteriori», ossia l'spa, e Bertolaso continui a lavorare come ha sempre fatto.

Il sottointeso lettiano è del resto confermato dalle prese di posizione della maggioranza nel corso della giornata. Mentre l'opposizione non molla la presa, con il Pd che chiede con forza di ritirare il provvedimento e con Bersani che insiste con la richiesta a Bertolaso di un «passo indietro», Lega e Pdl appaiono attra-

Eppure c'è una cosa che mi lascia perplesso. Continuo a pormi la domanda: se già nella mattina del 6 aprile queste intercettazioni erano note perché aspettare così tanto per renderle pubbliche?

Perché conservare questo materiale per tempi "più opportuni"? E chi decide quale è il tempo opportuno per usare le intercettazioni? In fondo anche questo calcolo ci offende.

Non vogliamo che l'Aquila sia ricostruita da questi individui.

Bruno Tarantino è Parroco della chiesa parrocchiale e capoquarto, nel centro storico dell'Aquila dei santi Marciano e Nicandro

La dichiarazione

Zanda (Pd): «L'unica cosa da fare è ritirarlo»

«Mettiamo le cose a posto: se il decreto dovesse essere convertito senza modifiche molte importanti funzioni della protezione civile sarebbero demandate ad una S.p.a. che si muoverà con ancora più disinvoltura rispetto a quanto non abbia già fatto la protezione civile stessa con le conseguenze che abbiamo davanti agli occhi». Lo dichiara Luigi Zanda, vicepresidente dei senatori del Pd. «Il nodo del problema è l'utilizzo disinvolto che viene fatto della ordinanze per interventi che nulla hanno a che fare con le emergenze. Le uniche cose da fare sono ritirare il decreto e abrogare la norma del 2001 che parifica eventi grandi e piccoli alle emergenze nazionali», conclude.

versati da una riflessione non unanime. Segnale chiaro che un ripensamento è in atto. Il ministro del Carroccio Roberto Calderoli, pur contrario a uno stop, esprime perplessità articolate sul decreto. La finiana Renata Polverini e il berlusconiano Osvaldo Napoli invocano con toni diversi una pausa di riflessione. Gli ex An Italo Bocchino e Ignazio La Russa, finiano l'uno, berlusconiano l'altro, puntellano entrambi e non a caso la difesa di Bertolaso. «È chiaro che non c'è nulla di penalmente rilevante su di lui», dice il vicepresidente dei deputati Pdl, che nei giorni scorsi più si è speso per una modifica del decreto. «Rinnoviamo la nostra fiducia a Bertolaso», fa eco il ministro La Russa. E aggiunge: «Non mi scandalizzerei se il decreto uscisse cambiato dalla Camera». Proprio quello che a sentire i tam tam di Palazzo, il governo si appresta a fare.

Intervista a Claudio Martini

«Alluvione in Toscana, Bertolaso ci attacca Voleva decidere da solo chi risarcire»

FRANCESCO SANGERMANO

FIRENZE
fsangermano@unita.it

Guido Bertolaso, in questi giorni, ne ha di grane a cui pensare. Eppure, alla prima occasione dopo il ciclone che lo ha coinvolto con l'inchiesta della procura di Firenze sugli appalti del G8, non esita ad alimentare una nuova polemica. Destinataria (una casualità?) la Regione Toscana. Rea, secondo quanto dice in un'intervista al Sole 24 Ore, di "ritardare" la possibilità di destinare fondi alle vittime dell'alluvione di Natale. Venerdì avrebbe sottoposto a Berlusconi un'ordinanza che destina 2 milioni dal bilancio della Protezione Civile agli imprenditori toscani rimasti sott'acqua. «Perché la Regione ha aggiunto - ha regole e procedure che richiedono tempo ma così gli imprenditori perdono tutto». Parole che al presidente della Toscana Claudio Martini non vanno giù.

Presidente, che ne pensa di quel che sostiene Bertolaso?

«Mi meraviglia. Abbiamo sempre cercato ed avuto un grande rapporto di collaborazione e ora, d'improvviso, ci ritroviamo una polemica a mezzo stampa. Un modo singolare di impostare le cose oltretutto totalmente diverso dalla realtà».

Come stanno le cose?

«Il 26 gennaio la protezione civile ha inviato alle regioni colpite dall'alluvione, Toscana, Emilia e Liguria, un



testo dell'ordinanza carente sotto molti aspetti: ad esempio, non prevedeva risarcimenti per i privati. Abbiamo risposto in 48 ore proponendo una profonda modifica del testo. Molte parti sono state accolte. Ma su un punto c'è stata una forte insistenza da parte della Protezione civile e credo di Bertolaso stesso».

Quale?

«Che una parte pari a circa il 60% dei primi 20 milioni di stanziamenti previsti dall'ordinanza, fosse gestita da loro in modo diretto. Bertolaso, in-

somma, voleva decidere come, cosa e chi finanziare».

E' una procedura usuale?

«Assolutamente no. Anzi. Del tutto inedita nel caso di nomine di commissari per fronteggiare le situazioni di emergenza».

Come è stata motivata?

«Dicendo che così si faceva prima. Ma allora a cosa servono i commissari? Con le altre regioni, abbiamo chiesto di ristabilire un rapporto istituzionale corretto e il modello usato in tutte le precedenti emergenze a partire da quella del disastro di Viareggio di cui io stesso sono stato nominato commissario straordinario e per la quale sono stato elogiato da Berlusconi».

Cosa ha risposto Bertolaso?

«Che se la sarebbe vista lui coi presidenti delle Regioni. Ma da quel momento non è più successo niente. Ho insistito nelle richieste perché sono passati più di 50 giorni e l'ordinanza non c'è ancora. D'improvviso trovo sul giornale che siamo noi a ritardare i tempi. Bene, la verità è che la protezione civile, pur di avere le mani libere nella gestione delle risorse, ha fatto trascorrere tutte queste settimane».

Ma a che può servire questo "cip" da 2 milioni?

«La sola Toscana ha subito danni per 500 milioni. Cosa pensi di fare Bertolaso con quei due è un'altra domanda a cui non so dare risposta».

CASA EDITRICE BONECHI

BEST SELLER IN LIBRERIA



Cara Unità

Dialoghi

Luigi Cancrini



ALESSIO NOLAN

Curare i pedofili

Visto e considerato che un pedofilo difficilmente riesce a controllare i propri impulsi mi domando se, invece di riconoscere partiti per i diritti dei pedofili, come è successo in Olanda, non sarebbe il caso di legalizzare la castrazione chimica volontaria. Nei Paesi dove è stata legalizzata non pochi pedofili la richiedono.

RISPOSTA ■ Nel congresso tenuto a Roma il 6 e 7 febbraio dal Cismai, Cordinamento Italiano dei Servizi contro il Maltrattamento e l'Abuso all'Infanzia, Dante Ghezzi ha parlato dei pedofili trattati presso il Centro Tiama di Milano da un gruppo di psicoterapeuti: con chiarezza proponendo l'idea che questo tipo di intervento, oggi diffuso in diversi paesi europei, è efficace, se ben condotto, in una percentuale importante di casi. La castrazione chimica, basata su una terapia ormonale, piace ai politici in cerca di facile pubblicità ma dura solo per il tempo in cui viene portata avanti e determina disturbi secondari importanti nei pochi Paesi in cui la legge permette, ai "pedofili" che la accettano, di uscire dal carcere. Lo dico con amarezza, la stampa e il nostro servizio sanitario non hanno ancora preso in considerazione le evidenze scientifiche sulla efficacia di un intervento psicoterapeutico ben collegato, naturalmente, alle misure penali previste da quella che ormai è una buona legge. Farlo sarebbe importante, invece, per dare risposte utili a questo problema terribile: per i bambini e per chi sta così male da violarli.

LEONE SACCHI

La vita degli anziani

Sarebbe indispensabile che ogni persona potesse arrivare alla vecchiaia non solo abbruttito dal lavoro. Nel corso di tutta la sua vita, fin dalla nascita, mi verrebbe voglia di dire, dovrebbe ricevere dalla famiglia, dalla scuola e dalla società la preparazione culturale e sentimentale per affrontare giorno per giorno le difficoltà della vita, ma anche gli strumenti per apprezzarne le bellezze e le gioie, per godere dell'arte, della natura. Non bisogna so-

lo preparare dei bravi lavoratori, degli ingegneri, dei professori, ma anche aver cura di insegnare il rispetto del prossimo, della natura e dell'ambiente in cui viviamo e nel quale dovranno vivere anche i nostri figli e nipoti. Bisognerebbe anche educarli alla lettura dei libri dei sacerdoti della natura, dalla quale hanno tratto la loro esperienza, per far sì che possano diventare delle persone consapevoli ed in grado di affrontare in piena coscienza la loro longevità. Io faccio tesoro della mia esperienza al circolo Arci Benassi del quale sono socio e col quale collaboro, pubblicando qualche articolo. Qui la sala è

sempre gremita di anziani che giocano a carte, mentre alle riunioni, siano esse culturali o di qualsiasi altro genere, le presenze sono sempre scarse. Ovviamente io non faccio una colpa agli anziani che ormai trovano uno svago solo nel gioco, perché è mancato loro tutto quello che nel corso della vita poteva essere, oltre al lavoro, un dono per sé stesso. Queste a mio modo di vedere sono le cose che più mancano nella vita dell'uomo e non solo degli anziani per rendere la vita degna di essere vissuta.

MAURIZIO VERDERI

La vera storia delle Foibe

Si comincia dall'annessione all'Italia, dopo il 1920, dell'Istria e la persecuzione di sloveni e croati. Poi nel 1934 viene ucciso a Marsiglia, dagli Ustascia (fascisti) croati, Alessandro I, re di Jugoslavia. L'attentato era stato preparato in Italia, con la segreta collaborazione dei fascisti, già allora legati al movimento nazionalista di Ante Pavelic. In seguito, nei primi anni Quaranta, vi fu l'invasione da parte del governo fascista di Mussolini dell'allora Regno di Jugoslavia segnata da innumerevoli nefandezze commesse dai fascisti italiani nel paese invaso che si concretò con i 202 campi di concentramento per sloveni e croati, tra Italia e zone occupate dove i prigionieri morivano come mosche per fame, malattie, maltrattamenti con soprusi tremendi nei confronti degli ortodossi serbi costretti dai fascisti croati all'abiura del credo ortodosso a favore della religione cattolica pena la deportazione dalle loro terre di origine e la confisca di tutti i loro patrimoni. L'altro aspetto determinante è sicuramente da ricercare nell'appoggio politico e militare

offerto da Mussolini al fascista croato Ante Pavelic che massacrava i comunisti serbi. Solo dopo questa sequenza storica dei fatti si deve parlare delle foibe che sono state, certamente, una tragedia per quelle popolazioni ma questa sanguinaria vendetta compiuta dai partigiani comunisti di Tito (che era croato) non può che essere letta come la conseguenza dell'aggressione e dei soprusi fascisti di quegli anni che fecero ricadere, quando le sorti della guerra erano ormai decise, le dolorose conseguenze sul popolo italiano diventato il capro espiatorio di questa atroce e inutile resa dei conti. Alla luce di quanto sopra descritto sembra del tutto inopportuno che proprio i fascisti, post fascisti e altri ancora, diventati paradossalmente i campioni della causa italiana, siano alla testa di quelle iniziative che vogliono ricordare le vittime di questa tragedia. La storia quella con la S maiuscola deve essere trasmessa nella sua interezza e senza tralasciare elementi di conoscenza fondamentali.

MARINO BERTOLINO

Torino olimpica

Mentre vengono passate le consegne a Vancouver (Canada) per le Olimpiadi Invernali 2010 a Torino l'eredità olimpica è in vistoso degrado. L'Atrium di piazza Solferino, oltre a violentare l'estetica della piazza, è abbandonato. Il Villaggio Olimpico cade a pezzi. L'Oval e i Parcheggi sono deserti e abbandonati. Se è vero che le strutture olimpiche di Torino sono costate oltre 600milioni di euro, sarebbe interessante sapere che fine hanno fatto i responsabili del TOROC e gli organizzatori che hanno speso una simile cifra. Una spesa enorme che è stata spesa senza pensare, in



La satira de l'Unità

virus.unita.it



Società per Azioni.

MAURO BIANI 2010



VIA BENAGLIA, 25 - 00153 - ROMA
LETTERE@UNITA.IT

modo serio, alle conseguenze post-olimpiche. Ormai anche a Torino più si spendono soldi pubblici e più si viene elogiati da giornali e TV. Più si sfasciano le casse pubbliche e più vengono assegnate comode poltrone. Tutto va al contrario e nessuno vuole cambiare il vergognoso andazzo. E quando si chiude un grande "banchetto" di sprechi tutti spariscono o cercano un altro incarico, lasciando a qualche Presidente di turno il compito di fornire assurde giustificazioni che sanno di presa in giro.

ANDREA DI MEO

Fanno davvero schifo

Ha ragione il sindaco de L'Aquila Massimo Cialente: fanno davvero schifo. Sono indignato dalle ultime notizie di presunti reati, ma il contenuto dell'intercettazione tra i due "imprenditori" a poche ore dal terremoto del 6 aprile scorso è disgustoso. Abbraccio tutti gli Aquilani e sono pronto a manifestare assieme a loro. Fuori i ladri dalla gestione dei beni pubblici e da tutte le pubbliche amministrazioni. Altro che risate sulla pelle dei morti ed S.P.A. Riprendiamoci la nostra democrazia! Con compostezza, unità e a testa alta.

SIMONE FRASCA E KATIA MARTINEZ

Un appello a Bersani per Melevisione

Bersani va a Sanremo e spiega che il PD è un partito popolare e che bisogna andare dove c'è la gente. Allora, gli converrebbe stare vicino alle migliaia di mamme, babbi, bambini e single che stanno protestando su Facebook contro la decisione del CdA di eliminare i programmi per bambini di Rai3 (Melevisione, Trebisonda, È domenica papà, Il Videogiornale e Il Gran Concerto). Questi programmi, oltre a divertire, affrontano temi importanti come il bullismo o le molestie sessuali, e sono amati da migliaia di bambini e di adulti...vogliamo davvero rinunciare a una delle ultime perle della nostra televisione di Stato? Il festival della canzone ce lo ricordiamo per una settimana, i programmi per bambini, a volte, per tutta la vita.

MARO BITETTI

Il tempo c'è, il tempo non c'è

Mi chiedo come mai Berlusconi non trova mai il tempo di andare davanti ai giudici e ne ha da sprecare per scimmiettare la presentazione dei libri di Vespa?

COME USCIRE DALLA CRISI IN DUE MOSSE

IL PIANO NAZIONALE PROPOSTO DAL PD

Stefano Fassina

SEGRETERIA NAZIONALE PD



La ricaduta in territorio negativo del Pil del IV trimestre 2009, la perdita di un terzo della produzione industriale e i 700.000 disoccupati in più dall'inizio della crisi dovrebbero spingere il Governo a guardare in faccia la realtà, archiviare la stagione del minimalismo corporativo e, come proposto da Bersani, confrontarsi in Parlamento per definire ed attuare un Piano Nazionale Anti-crisi. Il Piano dovrebbe articolarsi in un doppio movimento.

Il primo movimento, ad impatto di breve periodo, per spingere la domanda interna, sia i consumi delle famiglie che gli investimenti delle imprese, attraverso misure *una tantum* (ossia temporanee), senza effetti sul deficit strutturale. Quindi: 1) estensione del sostegno al reddito a quanti sono senza lavoro e privi di indennità di disoccupazione (oggi oltre 250.000 lavoratori e lavoratrici under 40, provenienti da rapporti di lavoro precari) o hanno un'indennità o un assegno di Cassa Integrazione in via di esaurimento e sono senza prospettive di occupazione a breve; 2) allentamento del Patto di Stabilità Interno per consentire la spesa in conto capitale ai Comuni; 3) finanziamento dei consorzi fidi, decisivi nell'anno alle nostre spalle per alimentare i rivoli di credito alle micro e piccole imprese. Il secondo movimento, ad impatto di medio periodo, per innalzare il Pil potenziale e la produttività totale di quei fattori da 20 anni in graduale ma incessante, caduta. Quindi: 1) vere riforme strutturali, non tagli ciechi (vedi ministro Gelmini) o spot demagogici (vedi ministro Brunetta) camuffati da riforme (dalla regolazione dei mercati, alle pubbliche amministrazioni, alla scuola, al welfare, al fisco); 2) interventi strategici di politica industriale; 3) investimenti per le infrastrutture.

Di fronte ad una operazione verità da parte del Governo e proposte serie per trovare le coperture di bilancio necessarie alla sostenibilità di finanza pubblica del Piano Nazionale Anticrisi, il Pd è pronto a fare in Parlamento la sua parte e assumersi anche la responsabilità di scelte difficili per l'interesse del Paese.

Il Piano Nazionale Anti-crisi dovrebbe essere il tassello "domestico" di un "Piano Europeo per il Lavoro", da promuovere attraverso una decisa offensiva politica e culturale verso i partner comunitari, almeno nell'area euro. Si sono aperti spiragli. La presidenza di turno spagnola ha prospettato, con Agenda 2020, una forte iniziativa politica europea. Il Governatore Draghi, al Forex, l'ha invocata. Soprattutto, le difficoltà di Grecia, Spagna, Portogallo e Irlanda chiedono un salto di qualità. La politica risponda. Altrimenti, lunga stagnazione ed elevata disoccupazione rafforzano, giorno dopo giorno, soffocanti spirali nazionalistiche.

www.stefanofassina.it

IL VICOLO CIECO DEL CASSINTEGRATO

ATIPICI A CHI?

Bruno Ugolini

GIORNALISTA



C'è un ritornello cantato a più riprese e da tutti gli schermi televisivi dai nostri governanti. Riguarda le soluzioni date alla crisi galoppante. Quella che chiude intere fabbriche e lascia sul lastrico un popolo di operai, impiegati, tecnici, atipici e non atipici, insegnanti o ricercatori. Il ritornello è riassumibile in queste poche parole: non abbiamo lasciato nessuno solo, abbiamo fatto in modo che attraverso la cassa integrazione i lavoratori espulsi dai processi produttivi rimangano comunque collegati alle rispettive aziende. Tutti tranquilli? Ed ecco che scrive a questa rubrica Salvatore Lai di 45 anni, abitante vicino a Sassari. Uno che è da tre anni in cassa integrazione ed ora è in preda all'angoscia. Non riceve un euro da dicembre e rischia, se per caso lo richiamassero al lavoro, di non poter rispondere all'invito perdendo così il beneficio dell'ammortizzatore sociale. Un vicolo cieco disperante.

È uno dei tanti drammi che si nascondono dietro i messaggi rasserenti del ministro del welfare Maurizio Sacconi. Salvatore è un operaio responsabile di reparto della fu Palmera Spa di Olbia, ora comprata dall'Asdomar. Quando tre anni fa fu posto in cassa integrazione si sentì quasi fortunato rispetto ad altri. «Giusto per vedere il bicchiere mezzo pieno», commenta. La cassa integrazione, però, dal settembre dello scorso anno è passata "in deroga", cioè pagata dall'Inps. I versamenti erano puntuali finché erano a carico dell'ex datrice di lavoro. Ora non più. Così Lai aspetta ancora il corrispettivo di dicembre. E qui scatta l'altro problema. Se l'Asdomar lo dovesse chiamare come operaio stagionale, non potrebbe accettare. Non avrebbe i soldi per affittare una camera presso il luogo di lavoro. E se non risponderà positivamente all'azienda perderà, come da contratto sottoscritto tra Regione e sindacati, i benefici della cassa integrazione. Una beffa, un vicolo cieco.

Quanti saranno i Salvatore Lai sparsi nel Paese e non solo in Sardegna? Certo qui c'è di mezzo anche un Istituto, l'Inps, che non sente il dovere di attivare norme di emergenza in casi come questi. È scandaloso che si possa lasciare per due mesi un lavoratore senza un euro. Sono atteggiamenti agevolati, lo ripetiamo, dal comportamento di un governo che ogni giorno impartisce lezioni di ottimismo. Chiude gli occhi e così incita altri a chiudere gli occhi. Mentre intorno fiumi di operai, dalle tante Termini Imerese e dalle tante Alcoa, manifestano e protestano. Sarebbe necessario un grido di allarme, una ricerca collettiva di proposte, un tavolo davvero dialogante con i sindacati. Nulla di tutto ciò. Hanno avuto un solo obiettivo: spaccare i sindacati, tentare di isolare la Cgil. E, nello stesso tempo, isolare gran parte del mondo del lavoro e far perdere autorevolezza al sindacato intero. Che unito oggi avrebbe ben altra voce in capitolo. ❖

→ **Il presidente** uscente vince la sfida a tre con Beppe Bova e Brunello Censore. Risultato netto

→ **Il maltempo** caratterizza la tornata elettorale dei democratici per la scelta del candidato

In centomila in Calabria alle primarie di Loiero

Agazio Loiero ha vinto le primarie del Pd in Calabria. Sarà quindi il candidato a presidente della Regione. Netto lo scarto con Beppe Bova e Brunello Censore, Hanno votato più di centomila elettori.

MA.GE.

ROMA
mgerina@unita.it

Ci si è messo anche il maltempo a funestare le primarie in Calabria. Primarie del Pd, primarie di Agazio Loiero, che da governatore uscente ha puntato i piedi, difendendo il suo diritto alla candidatura e rifiutandosi di fare un passo indietro.

Frane, smottamenti, disagi. A Catanzaro come a Cosenza, dove a gazebo ancora aperti il sindaco Mario Oliverio corre a invocare lo «stato di calamità». I primi dati di affluenza alle urne parlano inevitabilmente di un calo di partecipazione rispetto alle primarie del 25 ottobre quando 187mila calabresi si misero in fila per votare. Diecimila votanti a Vibo, 30mila a Cosenza. Le prime stime sono di centomila votanti, in tutta la regione. E non è solo il maltempo. Prima i rinvii, poi il no a partecipare dell'Idv Pippo Callipo. E infine la corsa a tre, tutta interna al Pd, che ha visto il governatore uscente sfidato dal presidente del consiglio regionale, Giuseppe Bova, e dal consigliere regionale Bruno Censore. Infine il risultato che, a tarda notte, sancisce la vittoria di Loiero, con percentuali che superano il 50 per cento. A Crotone dove hanno votato 8.595 persone. Loiero ha ottenuto 5.624 voti pari al 65,84%; Bova ha avuto 2.772 voti pari al 34,45%; Censore ha ottenuto 146 voti pari all'1,71%. A Vibo Valentia si contano 6.865 voti a Loiero, 5.414 a Censore e 2.666 a Bova.

L'esito che preoccupa di più, però, era scontato fin dalla vigilia, dice che in Calabria il Pd va da una parte e l'Idv dall'altra. Candidati contrapposti, rette parallele che



Agazio Loiero mentre infila la sua scheda nell'urna delle primarie del Pd

In corsa Gli altri due sfidanti per la Presidenza

Il centrodestra (Pdl e Udc) candida Giuseppe Scopelliti: nato a Reggio Calabria il 21 novembre del 1966, laureato in Economia e commercio, nel 1990 ha ricoperto la carica di Segretario Provinciale del Fronte della Gioventù di Reggio Calabria. e stato consigliere regionale. Attualmente è sindaco di Reggio.

L'Italia dei Valori, assieme ai Radicali e alle liste civiche appoggia invece Pippo Callipo: nato nel 1946 imprenditore nel settore del tonno, per anni presidente della Confindustria calabrese.

non si incontrano quelle del governatore uscente Agazio Loiero, che punta i piedi, e dell'imprenditore del tonno Pippo Callipo, società civile, altrettanto cocciuta, scelta dall'Idv per incarnare l'alternativa che in tutte le altre regioni, persino in Campania, vede il partito di Di Pietro e quello di Bersani schierati insieme.

«Fino all'ultimo momento utile comunque il lavoro da fare sarà tentare di allargare la coalizione, costruire alleanze più ampie possibili, se non andremo divisi avremo più possibilità di competere», insiste il segretario del Pd Pier Luigi Bersani, che spera ancora, nonostante tutto, di poter raddrizzare l'unica tessera che non torna nel puzzle dell'alleanza con l'Idv alle regionali. «Purtroppo sono

prevalse le logiche del Pd calabrese e del peso specifico di Loiero piuttosto che quelle del Pd nazionale», osserva uno dei più fieri oppositori del go-

Affluenza In leggero calo rispetto alla consultazione dell'ottobre scorso

vernatore uscente, l'ex pm di «Why Not», Luigi De Magistris. Anche lui dice che «la speranza di un accordo anche se è solo una speranza» non è ancora morta. E però l'unica possibilità che si realizzi - insiste - è che Loiero faccia quel passo indietro da sempre invocato dall'Idv. ♦

Foto di Francesco Arena/Ansa

Emma balla ma non da sola Volata rosa per Bonino

Persino Franca Valeri si è mobilitata per sostenere la candidata del Lazio. Donne con i capelli grigi e giovani precarie. Campionesse, come Alessia Filippi. E poi Anna Fendi, Lidia Ravera, Daniela Poggi, Dacia Maraini...

MARIAGRAZIA GERINA

ROMA
mgerina@unita.it

La candidata balla. Batte le mani in alto e balla a ritmo di un rap afro-francese che parla di «uguaglianza», «libertà» e «donne che combattono», mentre dietro scorrono per immagini le sue battaglie, contro l'aborto clandestino, contro il nucleare. Storia di Emma Bonino, che si commuove, abbraccia, bacia, sostiene e si fa sostenere, nel giorno in cui "le donne", tante, davvero, ieri mattina alla Sala Umberto di Roma, rispondono alla sua chiamata. «Quale politico getterebbe in avanti così il corpo?», si gode la scena Lorella Zarnardo, la regista del Corpo delle



Emma Bonino con l'attrice Franca Valeri

Foto di Ettore Ferrari/Ansa

MORATTI CHIEDE «ATTENZIONE»

Nel compilare le liste elettorali ci vuole «attenzione». Lo dice Letizia Moratti, il sindaco di Milano, dopo l'arresto per concussione consigliere comunale del Pdl a Milano Milko Pennisi.

donne. In cerca di un'alternativa alle veline, una donna che finito il comizio si mette al collo una sciarpa di seta gialla e danza, in effetti, non è male. Contagiosa, persino. «Non imbrattiamo i muri ma qualcosa ci dovremo pure inventare», si schermisce Emma, chiedendo a tutte «un'ora al giorno di militanza». Manifesti alle finestre, email. «I colori della campagna sono il giallo e il fucsia, fate voi». In sala molte sembrava che non aspettassero altro. Specie in questi tempi cupi, in cui «qualcosa di torbido e maledorante si aggira per il nostro paese», la corsa di Emma per il Lazio ha il sapore di riscatto per le donne che sono venute a sentirla. E a rilanciare il suo «ti puoi fidare».

Donne con i capelli grigi, precarie a 32 anni, come Nadia Cerioli, ricercatrice Ispra. Campionesse, come Alessia Filippi (in video). E poi attrici, registe, donne con i capelli grigi e i figli disabili ancora da accudire, giovani imprenditrici. Daniela Poggi, Dacia Maraini, Ottavia Piccolo, Simona Marchini. Si è mobilitata persino Franca Valeri, classe 1920, per la «piccola signora della grande casa, che saprà individuare sotto quale mobile si annida ancora la spazzatura». C'è chi come Lidia Ravera sta con Emma perché «ha lottato per le donne e la laicità». E chi, «perché sono apartitica, ma mi fido della persona», come (in video) Anna Fendi. In effetti: «Siamo qui per coalizzare le persone, non i partiti», rilancia

Emma Bonino, che spiega la sua ricetta per «liberare le energie». Tutt'altra cosa del «quoziente familiare» di Renata Polverini. Perché «non basta essere donna». Chi non c'è manda un videomessaggio. Dedicato a «una donna minuta e forte, capace di dialogare con chi la pensa diversamente», dice Anna Finocchiaro. Insomma, la volata rosa è partita. Anche se «manca qualcosa», spiega Silvia Costa, da cattolica. Eppure, «i grandi valori ci accomunano», assicura Emma, che la sua storia di femminista e radicale la rivendica tutta. Compresa le ultime battute sulla par condicio. «La pensiamo diversamente, ma non sono una venduta», chiarisce. Poi la danza può partire. ♦

Binetti lascia il Pd per Casini Bersani: «Dispiace ma non condivido»

■ Ha scelto il giorno di San Valentino e le colonne del Corriere della Sera per annunciare il proprio addio al Pd, Paola Binetti. Confluirà nell'Udc di Casini confidando nell'idea di poter essere il tassello di una nuova Dc «di De Gasperi, un partito-pensatoio del 15-20% che riesca finalmente a rappresentare le istanze e i valori in cui credo». Lascia polemizzando con il segretario democratico Bersani («Mi sono sentita un bersaglio, mi è stato negato il diritto alla parola e alla rappresentanza dei valori cattolici») e sulla candidatura di Emma Bonino alla Regione Lazio. Tra chi, si rammarica dell'uscita (per Gentiloni il partito viene «impoverito», Castegnetti esprime «amarezza», Parisi segnala «l'incapacità del partito di farsi luogo di confronto») e chi se ne compiace (per Grillini «si risolve un equivoco che ha prodotto gravi danni ai diritti civili e alle persone omosessuali», Monaco affonda: «La domanda più appropriata non è perché sia uscita ma perché mai ci sia entrata, nel Pd»), è Pierluigi Bersani a rispondere: «L'allontanamento dell'onorevole Binetti è quello che mi dispiace di più. Non pos-

La curiosità

Il congresso Arcigay saluta la notizia con standing ovation

so, ovviamente, condividere le sue motivazioni, in particolare a proposito della candidatura di Emma Bonino». Aspettare dal segretario del Pd la garanzia della sintesi tra diverse culture lascia immaginare un'idea di partito a stanze comunicanti ma separate con qualcuno che regola in traffico o amministra un condominio. Io invece credo che la sintesi richieda uno sforzo più generoso e profondo». ♦

Per Necrologie Adesioni Anniversari



Lunedì-Venerdì
ore 9.00-13.00 / 14.00 - 18.00

solo per adesioni
Sabato ore 9.00 - 12.00
tel. 011/6665211

→ **Una telefonata** di solidarietà di Napolitano a Giovanni, il figlio deputato del giurista ucciso
→ **La decisione** presa in via «eccezionale». Gasparri decreta: «La par condicio è morta»

La Rai ci ripensa In onda il ricordo di Bachelet Interviene il Colle

Marcia indietro della Rai. Andrà in onda il 20 febbraio la puntata di "A sua immagine" dedicata a Vittorio Bachelet «per la sua eccezionalità». La "moral suasion" di Napolitano per arrivare al ripensamento.

MARCELLA CIARNELLI

ROMA
mciarnelli@unita.it

Il presidente della Repubblica che si è battuto per ridare la parola ai familiari delle vittime del terrorismo, che, proprio l'altro giorno, ha voluto rendere omaggio di persona a Vittorio Bachelet «la cui lezione è sempre viva» in quella che fu la sua Università, lì dove fu ucciso, e che aveva accolto le preoccupazioni del presidente della commissione di Vigilanza, Sergio Zavoli, all'indomani dell'approvazione del regolamento sulla par condicio che ha fatto subito una prima vittima, la puntata di «A sua immagine» dedicata proprio alla figura del giurista assassinato, ha voluto ed ha avuto le necessarie spiegazioni di una decisione così clamorosa. Non un intervento ufficiale, perché non rientra nelle funzioni del Capo dello Stato. Ma certamente l'esercizio di quella "moral suasion" su un caso che coinvolgeva più istituzioni e che aveva creato grande sconcerto e indignazione. E, per come si era svolto, dimostrava sul campo, nel caso ce ne fosse bisogno, quanto fosse opportuno l'incoraggiamento rivolto a Zavoli perché si adoprassero a lavorare per soluzioni che rispondessero alle diverse richieste.

LA NORMA

Contatti e telefonate dal Colle verso i diversi interlocutori. Una telefonata «di solidarietà» del presidente a Giovanni Bachelet che poi ha raccontato, a «guaio» risolto della pre-

occupazione di Napolitano per il clima di barbarie e di rapporti incivili. Poi, sul finire della mattinata, il ripensamento della Rai che provvedeva, con una nota ufficiale, a comunicare che la puntata cancellata perché tra gli ospiti c'era proprio il figlio deputato, sarà trasmessa sabato prossimo. «Fermo restando che Raiuno ha applicato in maniera corretta e puntuale la normativa vigente, considerata l'eccezionalità della vicenda umana e storica della famiglia Bachelet la Rai ha deciso che il servizio andrà in onda» il 20 febbraio «una data simbolica perché è il giorno del compleanno di mio padre» dice Giovanni. Per lui, alla fine, «la papera Rai è

Rosy Bindi

«Non strumentalizzare gli errori di chi è più realista del re»

servita a colmare il silenzio che ha accompagnato il ricordo di mio padre».

Molto sollevato il presidente della Rai, Paolo Garimberti, per come si è conclusa una vicenda che lo aveva trovato perplesso. Anche lui ha chiamato Bachelet. Sergio Zavoli ha definito «positiva» la notizia della messa in onda che «coincide con un'idea di rigore e buon senso» e la risposta «alle tante sollecitazioni tra cui, a quanto pare, anche quella del presidente della Repubblica».

Il ricordo andrà in onda. Ma resta in piedi tutta la questione legata al tanto contestato regolamento. Domani in Vigilanza sono stati convocati i vertici Rai ma la polemica politica è sotto gli occhi di tutti. Il nodo par condicio resta irrisolto. Anzi, lo avanza Rosy Bindi, resta il sospetto che il caso sia stato creato ad arte con un'azione «stolta e miope» per attaccare una legge di cui il centrodestra



Vittorio Bachelet

IL LIBRO

Le facce conosciute e ignote di chi ha sacrificato la vita

DAL 2008 viene celebrato il «Giorno della memoria», nella data in cui fu trucidato Aldo Moro, per ricordare tutte le vittime del terrorismo e delle stragi. Il Quirinale ha curato un volume in cui ci sono tutti i nomi e le foto di coloro che, scrive Napolitano nella prefazione, «fossero essi semplici cittadini, umili e fedeli servitori dello Stato o protagonisti della storia repubblicana, pagarono col sacrificio della loro vita i servizi resi alle istituzioni».

si sbarazzerebbe volentieri. Non a caso il capogruppo Pdl, Maurizio Gasparri che per primo aveva parlato di «sollecitazioni istituzionali», definisce l'eccezione «un precedente evidente che manda in archivio la non compianta legge sulla par condicio». Basta così «non vorremmo mettere in imbarazzo quanti dall'alto hanno invitato a violare la legge».

«Una decisione di buon senso quella della Rai» per Michele Meta (Pd) che mostra perplessità sul fatto che ricordare una vittima del terrorismo sia «eccezionale». La decisione segna un'«assunzione di responsabilità della Rai» per l'Udc Roberto Rao. ♦

Brevi

**NOCERA SUPERIORE (SA)
Prostituta 63enne
sfregiata e uccisa in casa**

Sabato sera a Nocera Superiore, nel salernitano, Santina Rizzo, di 63 anni che, secondo gli investigatori, si prostituiva nel basso dove abitava in via Mercato Boario è stata strangolata e poi sfregiata. L'hanno trovata con un paio di forbici conficcate in bocca e un'altra nel basso ventre. Si sta scandagliando il mondo dei clienti della vittima senza escludere altre ipotesi.

**ROMA
Mascherati da D'Alema
e Fini rapinano market**

Con il viso coperto dalle maschere di gomma con i volti di Massimo D'Alema e Gianfranco Fini quattro ragazzi, tra i 19 e i 22 anni hanno provato a rubare in un supermarket a Roma. Intorno alle 18.30 i rapinatori, uno dei quali armato di pistola (poi rivelatasi un giocattolo), hanno fatto irruzione in un supermercato in via della Rustica, alla periferia della Capitale, costringendo i dipendenti a consegnare l'incasso del sabato pomeriggio. Poco dopo l'arresto.

**TERMINI IMERESE
Graffitaro 18enne muore
cadendo da uno stabile**

Salito sulla parete di uno stabilimento industriale abbandonato, è precipitato dall'altezza di circa cinque metri. Così è morto a Termini Imerese Luca Aiello, un «graffitaro» di 18 anni, che con due amici cercava di realizzare scritte e disegni sul muro dell'ex fabbrica Olis nella zona portuale. Sono stati gli altri due compagni a soccorrere il giovane e a portarlo in ospedale. Ma per Aiello non c'è stato nulla da fare.

**PALERMO
Credeva lo avesse stregato
Tenta d'ucciderla con ascia**

Lo aveva «stregato» e, da quando lui aveva intrecciato una relazione con la nipote, era iniziata una serie di episodi sfortunati dovuti ad una «fattura». Per questo, ha deciso di uccidere la nonna della sua fidanzata, colpevole di portargli sfortuna. È successo a Palermo: protagonista un 18enne, Giampiero Siragusa, arrestato dalla polizia con l'accusa di tentato omicidio per avere tentato di uccidere a colpi di ascia la nonna della fidanzata, proprietaria di un panificio.

→ **Benedetto XVI** in visita all'ostello intitolato a Don Luigi Di Liegro
→ **In dono** un crocifisso restaurato della chiesa terremotata di Onna

**Il Papa alla Caritas
Non solo profitto
Carità per un futuro
degnò ad ogni uomo**



Papa Benedetto XVI durante la visita alle strutture della Caritas di Roma

La Chiesa e il suo impegno a difesa degli emarginati al centro della visita di Benedetto XVI alla struttura Caritas della stazione Termini di Roma. L'incontro con i volontari e gli «ospiti». Il saluto del cardinale Vallini.

ROBERTO MONTEFORTE
ROMA
rmonforte@unita.it

«La Chiesa ama i poveri e non li abbandona». È la rassicurazione e l'impegno di papa Benedetto XVI. Ieri, visitando alla stazione Termini, l'Ostello, la mensa e il poliambulatorio della Caritas intitolati a don Luigi Di Liegro, il pontefice ha anche esortato le istituzioni a «impegnarsi per una società più giusta e solidale», a superare «la logica del

profitto», accogliendo «la forza della carità». In un quadro reso più drammatico dalla crisi economica e sociale, in un mondo in cui «sembra prevalere la logica del profitto e della ricerca del proprio interesse», questo obiettivo per papa Ratzinger si fa più urgente. La Chiesa - assicura - nel rispetto delle competenze dello Stato, «è impegnata affinché ad ogni essere umano venga garantito ciò che gli spetta».

È questo impegno di solidarietà e accoglienza verso i poveri che testimonia la struttura Caritas di via Marsala: il poliambulatorio, la farmacia, l'ostello e la mensa che sono state le tappe della visita del Papa. Ovunque è stato accolto con calore e affetto dagli «ospiti» e dai volontari della Caritas. Benedetto XVI ha stretto mani, ascoltato storie, confortato,

incoraggiato, abbracciato bambini, ringraziato. Momenti intensi. Nella sala della mensa si è tenuta la cerimonia ufficiale. Il Papa, accolto dal suo vicario per la diocesi di Roma, cardinale Agostino Vallini, ha benedetto una targa che ricorda l'avvio dei lavori di ristrutturazione dell'Ostello. Nel suo saluto al pontefice il cardinale Vallini ha ricordato come «l'emarginazione può essere contrastata e vinta dall'amore» e poi si è rivolto alle istituzioni. Ha chiesto che «lo stato sociale non subisca ingiusti ridimensionamenti» e che «le fasce più deboli della popolazione non siano mortificate». Ha ricordato l'impegno a «riparare in tanti casi alla giustizia negata» e far maturare una cultura «in cui i poveri non sono fonte di problemi, ma persone meno provvedute e come noi titolari di diritti».

IN DONO IL CROCIFISSO DI ONNA

Parole di saluto particolarmente toccanti sono state quelle rivolte al pontefice da un'ospite «storica» del centro Caritas, Giovanna Contaldo che a nome di tutti ha presentato un dono particolarissimo al Papa: il Crocifisso restaurato della chiesa di san Pietro di Onna, «il paese più martoriato dal terremoto in Abruzzo». «Su quella Croce, spezzata dal terremoto - ha affermato commossa - c'è il dolore di noi che abitiamo l'Ostello, della gente d'Abruzzo, dei piccoli di Haiti, lo straziante martirio dei padri e delle madri che nella morte dei loro figli» ma «anche la speranza».

È sulla centralità della carità e della «verità» che Benedetto XVI ha insistito nel suo discorso. «L'uomo non ha soltanto bisogno di essere nutrito materialmente o aiutato a superare i momenti di difficoltà, ma ha anche la necessità di sapere chi egli sia e di conoscere la verità su se stesso, sulla sua dignità». «Senza verità - ha ribadito - la carità scivola nel sentimentalismo». Il pontefice ha ringraziato i volontari per «la loro azione d'amore». Ha sottolineato come l'azione della Caritas «educhi ai valori del Vangelo». E nell'Anno europeo della lotta alla povertà, ha incoraggiato «ogni uomo di buona volontà» e le istituzioni, «ad impegnarsi nella costruzione di un futuro degno dell'uomo, riscoprendo nella carità la forza per un autentico sviluppo». Infine ha ringraziato le Ferrovie, e le altre realtà, compreso il sindaco di Roma, per il sostegno dato alla Caritas.

Foto di Punit Paranjpe/Reuters



Pune gli infermieri portano via i corpi delle vittime dell'attentato al German Bakery, il ristorante vicino all'Osho ashram

→ **Pune era «la sua casa»** Era al ristorante per riabbracciare un'amica. Una bomba l'ha fermata

→ **Giovane e bella** insegnava yoga all'Osho ashram. Il dolore sgomento della famiglia Macerini

L'ultimo viaggio di Nadia innamorata dell'India

Uccisa dalla bomba nella panetteria German Bakery di Pune, in India, anche una italiana: Nadia Macerini di 37 anni, insegnante di yoga. Il suo corpo è stato riconosciuto dall'amica con cui aveva appuntamento.

RACHELE GONNELLI

rgonnelli@unita.it

Sarà difficile trovare un fiore di loto per il suo funerale a Lèvano, in provincia di Arezzo, dove la salma di Nadia Macerini tornerà a giorni per essere tumulata. I fiori di loto, con il loro odore forte d'Oriente e il

loro significato buddista - l'illuminazione e vita oltre la morte - piacevano molto a Nadia, che aveva scelto l'India come seconda patria e lo yoga come attività non solo professionale, la meditazione come orizzonte di vita. Nadia è morta a Pune, nell'attentato che sabato ha distrutto il ristorante dove si era data appuntamento con una amica di ritorno da uno dei suoi tanti viaggi. «Pune, Pune, Pune, bacio la terra dove cammino», «I love Pune, Pune is what I love», «I love India»: sono tutte frasi che Nadia aveva postato sulla sua bacheca di Facebook. La città è famosa per il centro di meditazione yoga e di medicina

ayurvedica Osho ashram, aperto nei primi anni Settanta da guru Bhagwan Shree Rajneesh morto nel '90, un luogo di silenzio, fenicotteri e bambù divenuto resort di lusso, tempio del relax, ma anche mèta obbligata per cercatori itineranti di verità. Nadia era tra questi. Non aveva smesso di essere globetrotter, ma aveva scelto quel luogo come la sua «casa». «Sono tornata a casa», così diceva agli amici via Internet soltanto venerdì scorso. Sabato era seduta ad un tavolo della German Bakery, una specie di paninoteca e pasticceria nel centro della città, un cameriere ha aperto una valigetta apparentemen-

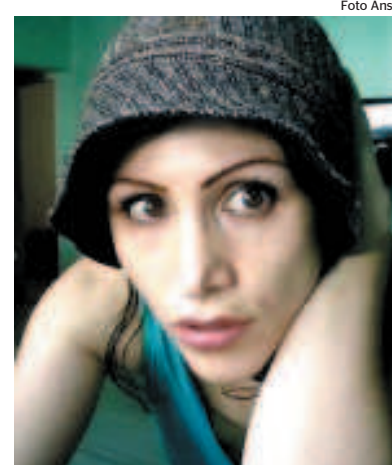


Foto Ansa

Nadia Macerini su Facebook

te abbandonata su un tavolo e la vita di Nadia è stata spazzata via insieme a altre otto in un rumore assordante. Nadia è una delle due vittime straniere, l'altro è un ragazzo iraniano di 26 anni, Syed Abdul Khali, studente del Symbiosis College of Arts & Commerce. Ma tra i sessanta feriti, ci sono altri 12 viaggiatori: cinque iraniani, due sudanesi, due nepalesi, uno yemenita, un taiwanese e un tedesco. I terroristi devono aver scelto quel locale proprio per la sua clientela cosmopolita. Per avere il massimo risalto.

Chi è stato? La pista più attendibile al momento sembra quella che porta a David Headley, un militante americano di origine pachistana appartenente al gruppo terroristico Lashkar-e-Toiba, arrestato nell'ottobre scorso a Chicago come ideatore degli attacchi di Mumbai del novembre del 2008. Il sottosegretario indiano Chidambaram ha detto che Headley è stato segnalato a marzo proprio al resort Osho Ashram di Pune e persino nei pressi della panetteria tedesca saltata in aria. Come fosse in perlustrazione. Ma non si escludono altri sospetti come il gruppo Indian

«Era contenta»

Il giorno prima l'ultima telefonata alla mamma: «Qui tutto bene»

Mujahideen, responsabile di altri attentati nel 2008 e nel 2007 dell'Uttar Pradesh.

IL MARESCIALLO E LA FARNESINA

Delle indagini, così come del rimpatrio del corpo di Nadia si occuperà un inviato della Farnesina che si trova sul posto. È dall'unità di crisi del ministero degli esteri che è arrivata ieri mattina la comunicazione alla famiglia Macerini tramite il maresciallo della stazione dei carabinieri di Lèvano. Per la famiglia, padre, madre e altri due figli - Nadia era la più piccola - è stato un colpo inaspettato. Non avevano fatto caso all'attentato in India, non sembrava che ci fossero vittime straniere in un primo momento e poi avevano parlato proprio il giorno prima al telefono con lei. La madre aveva raccontato di averla trovata molto contenta perché aveva appena ricevuto il rinnovo del visto e poteva continuare a vivere a Pune insegnando yoga. «Da noi tornava sempre ma stava poco, come quest'estate: un mese», spiega la sorella Cinzia. E ricorda che dopo aver studiato e lavorato a lungo negli Stati Uniti, aveva lasciato quel Paese proprio dopo l'11 settembre. Il terrore l'ha raggiunta anche nella sua isola di tranquillità in India. ♦

3 domande a...



Sauro Testi

**«Un fulmine
a ciel sereno
La famiglia
è sconvolta»**

Il sindaco di Bùcine, Sauro Testi, risponde dalla casa della famiglia Macerini, dove oltre a portare le condoglianze, cerca di fare da argine all'assedio dei giornalisti. «No, nessuno dei familiari è in grado di parlare con la stampa, scusate, sono sconvolti», ripete.

Lei conosceva Nadia?

«Veramente no, conosco tutti gli altri e soprattutto Cinzia, la sorella, che è consigliere comunale del Pd. Proprio la mattina prima dell'attentato eravamo insieme. Nonostante la neve, una giornata infernale, eravamo andati a fare un sopralluogo nella frazione di Lèvano per la realizzazione di alcuni progetti tra cui un campetto di calcio e un parco giochi a cui Cinzia tiene molto, come del resto a tutti i progetti che ricadono sul territorio dove abita lei e la sua famiglia».

Nadia invece si era staccata...

«Sì, aveva studiato all'estero, andava e veniva. I fratelli danno una mano nel negozio di ferramenta e materiali per l'edilizia del padre. Una famiglia molto conosciuta e rispettata. Cinzia ha sempre fatto attività nel sociale. È molto attiva e creativa anche sul piano culturale. Solo di recente, con i nuovi circoli del Pd, si è impegnata in politica. E da sei mesi è in consiglio comunale.

Sono molti i giovani del suo paese che si sono trasferiti all'estero?

«Non ho un dato preciso, è un fenomeno poco percepito ma sì, mi capita spesso di sapere di giovani che magari dopo un Erasmus, restano a lavorare fuori. Quando è una scelta e non una necessità, come ho paura che per esigenze di formazione e lavoro sarà sempre di più». ♦

Un «patto del terrore» firma quell'attentato e intimorisce il Paese

Indian Mujahideen tra i sospettati. Come Lashkar-e-Toiba e il gruppo legato a David Headley, arrestato a Chicago ma molto attivo in India. Uniti dalla Jihad globale

Il retroscena

UMBERTO DE GIOVANNANGELI

udegiiovannangeli@unita.it

Nazionalismo e Jihad globale. È l'impasto esplosivo che è alla base della nascita dell'**Indian Mujahideen**, il gruppo responsabile di una serie di sanguinosi attentati avvenuti nel 2008, che sarebbe dietro l'attacco dell'altro ieri alla German Bakery di Pune. In questa direzione convergono analisi e fonti dell'intelligence di Nuova Delhi, secondo cui le prove fin qui raccolte sembrano indicare che ci sia il marchio dell'**Indian Mujahideen** (IM) molto forte nello Stato di Maharashtra e che a Pune conterebbe su una cellula attiva. Nato dalle costole del fuorilegge Movimento islamico degli studenti dell'India (Simi), da alcuni ritenuto legato al gruppo terroristico pachistano **Lashkar-e-Toiba**, l'IM ha fatto la sua comparsa nella galassia del terrore nel novembre del 2007, rivendicando via e-mail una serie di attentati nello stato dell'Uttar Pradesh.

Ma è l'anno successivo che la violenza del gruppo emerge con tutta la sua forza, con una serie di attentati che fanno decine di morti: il 13 maggio del 2008 rivendica la responsabilità di un attacco a Jaipur, dove si contano 63 vittime, e minaccia «guerra aperta contro l'India». Due mesi dopo, il 26 luglio, con una mail inviata ai media locali, il gruppo preannuncia una serie di esplosioni ad Ahmedabad, capitale del Gujarat, avvertendo che la gente «proverà il terrore della morte» in nome di Allah. Muoiono 45 persone.

Le autorità indiane continuano tuttavia a seguire anche la pista che porta a **David Headley**, il militante americano di origine pachistana appartenente a Lashkar-e-Toiba, arrestato nell'ottobre scorso a Chicago,

con l'accusa di aver partecipato alla preparazione degli attacchi di Mumbai del novembre del 2008. Risulta infatti che Headley - al quale le autorità indiane vorrebbero poter avere accesso per interrogarlo e una richiesta in tal senso è già stata presentata agli Stati Uniti - nel corso di visite che fece in India nei mesi scorsi compì sopralluoghi sia al centro di meditazione Osho Ashram sia alla comunità ebraica Chabad House, situati nei pressi della German Bakery. Nel 2008, Headley, si trasferisce in India. Ai suoi vicini di casa di Mumbai si mostrava come un cortese ebreo americano di mezza età e in palestra aveva stretto amicizia anche con alcuni attori di Bollywood, scriveva il *Times* tre mesi fa, ricordando che nella capitale finanziaria indiana Headley gestiva un'agenzia per l'immigrazione - con sede anche a Chicago, dove ha nel frattempo spostato la sua residenza - assieme a Tahawwur Hussain Rana, un canadese di origine pachistana, suo vecchio compagno di studi al college militare, arrestato anche lui in ottobre negli Stati Uniti.

Per sostenere la sua parte, Headley aveva anche un manuale: «Come pregare come un ebreo». Secondo i documenti depositati in tribunale dall'Fbi, l'uomo era sospettato di avere legami con due gruppi militanti pachistani, **l-Harakat ul-Jihad al-Islami** e Lashkar-e-Toiba. Questo gruppo, il cui principale obiettivo è estirpare l'amministrazione indiana dal Kashmir, ha abbracciato il jihad e mira a realizzare una unione tra tutte le regioni a maggioranza musulmana nei Paesi arabi intorno al Pakistan e non ha mai nascosto il sostegno ad Al Qaeda.

Le piste s'intrecciano e svelano una fitta rete di relazioni tra gruppi che pur avendo come orizzonte comune il Jihad globale mantengono la propria autonomia operativa e politica ancorandola alla dimensione territoriale. ♦

TOBIA ZEVI

tobiazevi@hotmail.com

Il grande pubblico ha conosciuto Shar-Yashuv Cohen, rabbino capo di Haifa e capo-delegazione nella Commissione per il dialogo tra ebrei e cristiani, durante la visita di Papa Benedetto XVI alla Sinagoga di Roma.

Qual è lo stato delle relazioni tra le due confessioni?

«Senza dubbio il rapporto è molto migliorato a partire dal Concilio Vaticano II e poi durante il pontificato di Giovanni Paolo II. Nell'ultimo anno la Chiesa ha però compiuto dei gesti pericolosi. Sulla beatificazione di Pio XII, per esempio, che è problema interno al mondo cattolico, occorre tenere conto dei sentimenti delle vittime e magari aprire gli archivi prima della data stabilita, il 2014.

In ogni caso il Papa ha affermato che il dialogo deve continuare, e questo è estremamente importante; nel suo discorso però, al contrario che in quello di Wojtyła, è mancato un riferimento allo Stato Israele, tanto che nella Commissione bilaterale un rabbino ha espressamente domandato se la Chiesa può aiutare gli ebrei a rispettare la mizvā (precepto religioso) di risiedere in questa terra».

La visita del 17 gennaio è cominciata con un minuto di silenzio per le vittime del tremendo terremoto di Haiti. Come può la fede spiegare simili manifestazioni del Male?

«Secondo la Bibbia il Signore crea il Bene ed il Male al di là della comprensione umana. L'Olocausto è da questo punto di vista l'esempio più terribile. Il libro di Giobbe è dedicato proprio a questo tema: sarebbe troppo comodo accettare l'operato del Creatore solo quando Egli è clemente e non quando questi sembra punirci».

Sia il papa sia il rabbino Di Segni hanno menzionato l'ambiente come un possibile impegno comune. Che cosa è emerso dal lavoro nella Commissione?

«Nella Genesi il Signore offre il Paradiso all'uomo per lavorarlo e custodirlo, non per danneggiarlo. Nella dichiarazione abbiamo ribadito che, per le nostre due religioni, l'uomo ha il dovere di preservare l'ambiente. Pensiamo al *global warming*, allo spreco delle risorse naturali, all'inquinamento: non sono un esperto ma ritengo che gli Stati non debbano cooperare su questo tema solo per ra-



La visita di Papa Benedetto XVI in Sinagoga, a Roma

Intervista a Shar-Yasuv Cohen

«Il dialogo andrà avanti se si fermerà la violenza»

Il rabbino capo di Haifa: per noi ebrei vivere in Israele è un precetto
Condividere la stessa terra con altri popoli è il nostro destino

gioni economiche».

Lei è sempre stato vegetariano. Questa scelta ha a che fare con l'ambiente?

«Sono cresciuto in una famiglia dove non si mangiava carne, perché secondo la Bibbia, prima del Diluvio, era proibito mangiare esseri animati.

Il Signore autorizza l'uomo a cibarsi di animali per placarne l'aggressività, dopo aver visto di quali misfatti questi sia capace. Comunque nella tradizione ebraica è noto che essere vegetariani sia la forma ideale della *kasheruth*, l'insieme

delle norme alimentari».

Lei è impegnato anche nel dialogo con i musulmani. Ritieni che vi siano delle prospettive?

«A Haifa c'è una tradizione del confronto. Io credo una speranza ci sia: si può andare d'accordo purché politica e religione non vengano confuse.

Per gli ebrei vivere in Israele è un precetto religioso e non dovrebbero esserci problemi a condividere la stessa terra con altri popoli; l'attuale leadership islamica purtroppo non è ancora pronta, ma convivere è il nostro destino».

La sua biografia è intensamente intrecciata con la storia di Israele. È ottimista sul processo di pace?

«Nel 1948, durante la guerra d'Indipendenza, difendevo la Città vecchia di Gerusalemme e fui catturato per sette mesi. Quando Israele siglò la pace con la Giordania il presidente Rabin volle che facessi parte della delegazione governativa: egli spiegò che mi aveva condotto perché ero già stato prigioniero in Giordania. Io aggiunsi un'altra ragione: il padre di re Hussein aveva ordinato di prendere i prigionieri e di non ucciderli, ed io ero soprav-

Chi è

Il rabbino che ha parlato al Sinodo dei vescovi



SHEAR-YASHUV COHEN

Rabbino capo di Haifa, è membro della Commissione di dialogo Israele-Vaticano

vissuto grazie a lui. Il re si rallegrò molto. Sono convinto che si possa procedere nel processo di pace se prevarranno ragione e moderazione, se la violenza non avrà la meglio, se si abbandoneranno aberrazioni come il terrorismo e l'uso dei civili come scudi». **Quale è la situazione dei luoghi santi sotto la giurisdizione israeliana?**

«A mio parere questo problema contiene in sé anche la sua soluzione. Pensiamo al Monte del Tempio a Gerusalemme: se qualcuno sale sulla spianata delle Moschee da turista va bene, ma se legge un libro dei Salmi ciò viene vissuto come una provocazione. È sbagliato. Pregare in un luogo sacro in modi diversi non lo dissacra, anzi per il Signore è un avvenimento positivo. Il problema è molto spesso nelle leadership. Le

Il processo di pace

Le religioni dovrebbero cercare i punti comuni.

Accettare sì le differenze, non esaltarle. L'Altissimo vuole che si viva in pace

religioni dovrebbero ricercare i punti comuni, accettare le differenze ma non esaltarle».

Ritiene che le religioni possano fornire un contributo importante nel mondo?

«Le autorità religiose possono influenzare le masse, ed hanno per questo una grande responsabilità. Se le educano e le incitano all'odio questo produce effetti terribili. Ma anche in Commissione ci siamo ripetuti che l'Altissimo non vuole che gli uomini si facciano del male. Egli desidera che vivano in pace». ❖

Gheddafi blocca i visti per la Libia agli europei. Colpa della Svizzera

L'«Affaire Gheddafi» torna a colpire le relazioni, ormai tesissime, fra Svizzera e Libia. Solo che stavolta a farne le spese rischiano di essere tutti i turisti provenienti dai Paesi Schengen. Ultimo atto di questa bagarre diplomatica - iniziata nel luglio del 2008, quando il figlio di Gheddafi, Hannibal, e sua moglie, furono fermati dalle autorità svizzere per una denuncia di maltrattamenti da parte di due domestici - è infatti la circolare del primo ministro libico, Al Bagdadi Ali Al Mahmoudi, con cui Tripoli ha sospeso la concessione di visti turistici a tutti i cittadini che provengono da Paesi dell'area Schengen. La circolare, mandata all'Ufficio dell'Immigrazione Libico in mattinata, non reca alcuna motivazione ufficiale, ma fonti diplomatiche e alcuni esponenti del settore turistico non faticano a trova-

La ritorsione
Guerra diplomatica per una «lista nera» di 188 personalità libiche

re una connessione con l'ormai annosa crisi fra Svizzera e Libia. Il documento di ieri sembra infatti essere la diretta conseguenza della pubblicazione, da parte della Svizzera, di una «lista nera» di 188 personalità libiche - fra cui proprio il colonnello Gheddafi e molti membri della sua famiglia - cui è stato precluso l'ingresso nel Paese elvetico. Secondo il quotidiano on line «Oea», vicino alla Fondazione Gheddafi, di cui è presidente Seif Gheddafi, figlio del colonnello, che cita un «responsabile libico di alto livello», la lista comprende anche responsabili del Congresso generale del Popolo (Parlamento), del governo e «responsabili economici e dirigenti militari e dei servizi di sicurezza». «Questa decisione - avverte però la fonte - recherà danno in primo luogo agli interessi della Svizzera», e «se non sarà annullata Tripoli risponderà con misure di dissuasione fondate sul principio di reciprocità», ha aggiunto ancora. Detto, fatto. La «minaccia» infatti - unita ad una annosa questione che vede i cittadini libici lamentarsi per la difficoltà ad ottenere un visto Schengen, visto che per essere rilasciato richiede l'unanimità da parte di tutti i Paesi facenti parte dell'accordo - ha avuto un immediato seguito con la circolare di ieri. ❖



Foto di Wael Hamzeh/Ansa-Epa

Beirut, migliaia in piazza ricordano Rafik Hariri

Decine di migliaia di sostenitori della maggioranza al governo in Libano, hanno manifestato a Beirut per ricordare il primo ministro Rafic Hariri assassinato il 14 febbraio del 2005. Rafic Hariri fu ucciso nell'esplosione di un'autobomba con altre 22 persone. Saad, il figlio di Hariri, è a capo di un governo di unità nazionale che comprende anche gli Hezbollah.

In pillole

IRAN, LA MOGLIE DI KARRUBI ACCUSA: TORTURATO MIO FIGLIO
Picchiato, torturato e insultato. Ali Karrubi, figlio del leader dell'opposizione, era stato arrestato giovedì. La madre si è rivolta con una lettera aperta alla Guida suprema, Khamenei: molti sono in carcere, si eviti che «muoiano sotto tortura».

ANCHE IN GRAN BRETAGNA I VIP EVADONO LE TASSE
Guy Ritchie, Peter Gabriel, Wayne Rooney e Steven Gerrard, il giornalista della Bbc Jeremy Paxman e altri avrebbero evaso milioni di sterline di tasse. Grazie a finanziamenti per la produzione di film, i cui budget erano artificialmente gonfiati.

AFGHANISTAN, UCCISI IN HELMAND ANCHE DODICI CIVILI
Due razzi diretti su una postazione talebana hanno ucciso 12 civili, ammette l'Isaf. Nel distretto di Nad Ali «hanno raggiunto il suolo a 300 metri dall'obiettivo». Il comandante McChrystal se ne è rammaricato con il presidente Karzai.

MARCIA IN NERO CONTRO I NARCOS A CIUDAD JUAREZ
È la «marcia per il coraggio e il dolore». Dopo il massacro di 13 adolescenti e due adulti del 31 gennaio, centinaia di persone vestite di nero hanno sfilato chiedendo le dimissioni del presidente, Felipe Calderon, e delle autorità locali.



Domani è la tecnologia che risparmia l'ambiente.

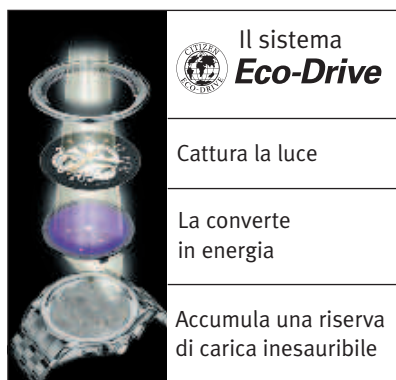
Oggi è
l'orologio
più Ecologico
al prezzo
più Economico.



MENO PILE



PIU' AMBIENTE



Eco-Drive è la tecnologia che fornisce agli orologi Citizen una carica pressoché inesauribile, utilizzando unicamente l'energia della luce. Eco-Drive ha eliminato per sempre il problema della sostituzione e dello smaltimento delle pile usa e getta, fornendo un contributo concreto alla salvaguardia ambientale.



Eco-Drive La tecnologia del futuro è già presente.



218 €



218 €



178 €



188 €

Movimento Eco-Drive (a carica luce infinita) con riserva di carica di 150 giorni. Cronografo, visualizzazione 24 ore. Fondo serrato a vite. WR 10 bar

CITIZEN®

www.citizen.it

Là,
dove Volano le Aquile,
Nasce...



Numero Verde
800-412444

www.norda.it

nORDa
ACQUA MINERALE NATURALE
Così IN ALTO NESSUNA!

Una primavera antirazzista

Foto di C. Di Paolo/Ag. Sintesi

No al razzismo, alla xenofobia, alla paura dell'altro perché ha la pelle diversa dalla tua! La CGIL, dopo la riuscita campagna "Stessa pelle, stessi diritti", ha deciso di aderire alla "Primavera antirazzista" che si svolgerà dal primo al 21 marzo e che è promossa dalla stessa confederazione di Guglielmo Epifani e da molte altre organizzazioni tra cui Acli, Arci, Sos Razzismo, Antigone, Fcei, Cnca, daSud, Uil, ecc. Saranno giornate piene di iniziative, momenti di lotta, di incontri con i cittadini, di dialogo interculturale. Il primo marzo, le iniziative saranno a livello europeo in collegamento con analoghe mobilitazioni in Francia, Spagna, Grecia e in altri paesi. Il 20 marzo, giornata contro il razzismo promossa dall'Onu, vedrà fiorire in tutta Italia - dice una nota - mille momenti di incontro con le immigrate e gli immigrati.

(foto tratta dal calendario 2010 "Storie di integrazione" di Edit. Coop.)



Il decreto del governo è antidemocratico/Parla Agnello Modica

Protezione civile, il no della CGIL

“**L**estensione ai grandi eventi delle procedure di Protezione civile, che sono nettamente emergenziali, sposta l'asse di controllo democratico”. L'allarme è stato lanciato da Paola Agnello Modica, segretaria confederale della CGIL, ai microfoni di RadioArticolo1, nel corso di una trasmissione Elleradio, in riferimento al decreto sulla privatizzazione della Protezione civile, approvato al Senato e in discussione alla Camera e in vista dell'iniziativa della CGIL, prevista per mercoledì 17 febbraio a Corso Italia 25. Proprio per contribuire ad impedire la realizzazione del disegno della Protezione civile-Spa, la CGIL e la Funzione pubblica CGIL hanno promosso l'incontro del 17 “con tutti quei soggetti che hanno creduto e credono in un modello di Protezione civile fortemente partecipato, a partire dal ruolo centrale degli enti locali, trasparente ed efficace per intervenire in aiuto dei cittadini. Quel modello sostenuto e apprezzato in tutti questi anni e che ora si vorrebbe asservire ad altri scopi”. All'incontro saranno presenti il segretario generale della CGIL, Guglielmo Epifani, e il segretario generale della Funzione pubblica, Carlo Podda.

“Le procedure della Protezione civile - spiega la segretaria Paola Agnello Modica - vanno bene quando ci sono le emergenze vere. Ed è anche cor-

retto, in quel caso, che ci siano delle deroghe alle norme. Quello che non va, è questo spostamento di utilizzo di poteri straordinari per attività ordinarie programmate e programmabili. Non è possibile farlo per grandi eventi, come la Vuitton Cup o gli appuntamenti eucaristici o le grandi opere. Se si fosse fat-

to per mettere in sicurezza il territorio, che sarebbe la prima grande opera del nostro paese, non sarei d'accordo sul metodo, ma almeno sull'obiettivo. Qui si sta facendo per ben altri eventi. Anche per questo il 17 febbraio ne discuteremo proprio qui in CGIL, con la presenza di autorevoli personalità in rappresentanza di molte organizzazioni”. “Con la privatizzazione della Protezione civile il governo vuole creare strutture tese ad eludere i controlli interni della pubblica amministrazione, distraendo risorse dello Stato”. Lo ha detto Morena Piccinini, segretaria confederale della CGIL, commentando la notizia dell'arresto di Angelo Balducci, presidente del Consiglio superiore dei Lavori pubblici. “Si tratta - spiega la sindacalista - di un chiaro esempio di quello che può succedere se non si applicano con rigore i controlli previsti e si dà in mano a chi organizza la Protezione civile il potere enorme di gestire situazioni di emergenza”. ♦

La Consulta per le professioni

Il mercato del lavoro e le professioni sono in continua trasformazione. Questo fenomeno ha una ricaduta immediata sui problemi sindacali. Per questo, la CGIL ha deciso di cominciare a occuparsi direttamente anche di una fascia di lavoratori che tradizionalmente non sono considerati soggetti da rappresentare. Svolgono una professione senza essere iscritti ad albi professionali. Offrono prestazioni professionali basate esclusivamente sul lavoro intellettuale, ma non sono riconosciuti né possono accedere al sistema di protezione sociale. Si tratta, dunque, di oltre tre milioni di professionisti che oggi sono fuori da ogni ordine professionale e sono costretti a gestire posizioni da partita Iva senza avere il giro di affari vantato da colleghi professionisti affermati e inseriti a pieno nel mercato. Oltre a questi tre milioni di

professionisti ce ne sono altri due milioni che, pur essendo regolarmente iscritti agli ordini professionali tradizionali, non riescono a sviluppare la loro professione. È di questi settori del lavoro che la CGIL ha deciso appunto di occuparsi, costituendo la Consulta del lavoro professionale, che collega le tradizionali categorie del sindacato con diverse associazioni di professionisti.

“Una scelta di innovazione politica e contrattuale che sceglie di allargare l'orizzonte dell'azione sindacale della CGIL anche a quel mondo delle professioni un tempo ritenuto lontano”. È il commento del segretario confederale della CGIL, Agostino Megale, secondo il quale “l'emergenza della crisi economica impone a tutti di uscire dagli schemi dell'attuale conflitto sociale”. ♦

Sindacato

Susanna Camusso, segretaria CGIL, esprime preoccupazione per gli effetti deprimenti della crisi. **In un'intervista a Radio Articolo 1**, la sindacalista critica l'esecutivo e la Confindustria

Politica industriale e lavoro. Il governo non ha una strategia

“**G**li effetti della crisi finanziaria su industria e lavoro aprono prospettive molto deprimenti per il futuro. Da parte del governo manca una strategia”. Lo ha dichiarato Susanna Camusso, segretaria confederale della CGIL, ai microfoni di Radio Articolo 1, ospite della trasmissione Italia Parla. “Non si può affrontare la crisi pensando che la situazione prima o poi si riprenderà da sola. Il governo dovrebbe decidere come impiegare le risorse che ha, quali indirizzi determinare, quali sono le produzioni che non possono essere perse e quali vanno incrementate e promosse. L'assenza di politica industriale è uno dei motivi per cui abbiamo proclamato lo sciopero generale del 12 marzo”.

Nell'intervista, la Camusso ha definito la reazione di Confindustria “tardiva e insufficiente. E' da un anno che mantiene un atteggiamento altalenante e non ha mai voluto aprire un conflitto effettivo nei confronti del governo rispetto alle scelte. La crisi si è manifestata in molte imprese associate a Confindustria, ma a Viale dell'Astronomia hanno reagito da semplici osservatori, pur essendo soggetti attivi. Per troppo tempo hanno pensato che si poteva continuare a competere sui costi e non sulla qualità. La politica è stata quella di non disturbare il manovratore”.

Sull'impoverimento delle famiglie, la segretaria confederale della CGIL è stata chiara: “la crisi aumenta le disuguaglianze. Se non ci sono provvedimenti di iniziativa la povertà cresce, non diminuisce. Questo governo non ha fatto

niente sul fronte dei redditi deboli. La social card e il bonus famiglia sono stati totalmente inefficaci. Lo stesso vale per i salari: hanno scaricato sui lavoratori e sulle loro condizioni le difficoltà. I lavoratori in cassa integrazione vivono ormai da molti mesi con salari del tutto insufficienti. Attenzione, perché in un sistema produttivo come quello italiano, fatto in prevalenza di piccole e medie imprese, l'assenza di capacità di spesa delle persone riduce ulteriormente la produzione”. Nei prossimi giorni “abbiamo un tavolo con il governo per Alcoa e abbiamo anticipato quello per la Fiat – conclude Camusso-. Chiediamo che il governo prenda atto delle vertenze e cerchi soluzioni. Vogliamo un suo impegno attivo. Si apra un tavolo di discussioni anche sulla nostra proposta di riforma del fisco”. ♦

LA CGIL PER L'EDITORIA

“Di fronte all'emergenza informazione nel nostro paese dobbiamo mettere in campo tutte le iniziative necessarie, a cominciare dagli Stati generali della comunicazione e dell'informazione”, avverte Fulvio Fammoni, segretario confederale della CGIL. “Da oggi, lunedì, promuoveremo e parteciperemo a incontri con le associazioni e le testate non profit a rischio chiusura per il decreto milleproroghe - ha proseguito Fammoni -. Ci saranno iniziative di protesta, iniziative sindacali di sciopero, iniziative pubbliche di pressione. In questo momento un centinaio di testate rischiano di chiudere. Il tema della democrazia e della libertà dell'informazione riguarda tutti, cittadini, giornalisti, lavoratori. Occorre rilanciare questi temi: sono in gioco il pluralismo e 4.500 posti di lavoro”.

Contratti/Un altro accordo separato

Medici, un caso aperto

Un nuovo contratto separato. Riguarda i 118.000 medici e veterinari del Servizio sanitario nazionale, che, dopo un ritardo di 26 mesi, hanno visto rinnovato il 2° biennio economico 2008-09. La spaccatura è avvenuta tra i sindacati: da un lato, Anaao, Cimo, Aaroi, Cisl, Fvm, Fassid, Fesmed, Anpo; dall'altro, CGIL e Uil, che hanno detto no all'intesa siglata con l'Aran. Principale punto di contestazione, l'indennità economica di esclusività del rapporto di lavoro per chi opera nel Ssn, inserita nel monte salari. “Inaccettabile – dice Massimo Cozza, segretario nazionale Fp medici -, perché potrà essere rimessa in discussione e non viene garantita la sua rivalutazione nel tempo. L'operazione compromette il valore politico dell'esclusività, in linea con il ddl sul governo clinico, condiviso dal ministro della Salute Fazio, che introduce una devastante riforma della libera professione, consentendo ai medici pubblici di lavorare anche nel privato, mantenendo il quantum dell'indennità, diventata materia contrattuale”. Un grave vulnus per la CGIL, cui si aggiunge quello delle sanzioni disciplinari, disposte

dalla riforma Brunetta della pubblica amministrazione, che saranno graduate su 30 tipologie di “reato”, dall'assenza ingiustificata alla concussione, punite con censura, multa, sospensione e licenziamento. “13 pagine su 22 della parte normativa sono dedicate a tale materia – denuncia Cozza -: l'aspetto più negativo è l'arbitrarietà dell'azienda: gli ospedali diventeranno caserme!” Sul versante economico, l'aumento medio è di 179 euro, pari al +3,2%, percentuale comune agli altri rinnovi pubblici. “Ancora una volta vengono privilegiati gli incarichi gestionali rispetto ai professionali – osserva Cozza -, lasciando senza alcun aumento per la posizione professionale chi ha meno di 5 anni di esperienza, mentre lo 0,5% d'incremento è destinato alla parte variabile della retribuzione, penalizzando pensioni e liquidazioni, rispetto al completo inserimento nel trattamento fondamentale, come da noi richiesto e avuto nel comparto sanità. Abbiamo invece ottenuto la cancellazione di una pericolosa normativa sull'orario, una disposizione specifica sul precariato e la possibilità di concordare lo 0,8% aggiuntivo per progetti a livello regionale”. ♦

La protesta della Filt CGIL e lo sciopero del 19

La vertenza mobilità

Una vertenza infinita. È quella riguardante i circa 250.000 addetti del trasporto pubblico locale, ferrovie e servizi, riuniti nel nuovo contratto unico della mobilità, di cui da oltre due anni (i due precedenti ccnl sono entrambi scaduti il 31 dicembre 2007) si persegue la chiusura. La trattativa, iniziata a metà novembre 2008, dopo che la piattaforma unitaria di Filt, Fit, Uilt, Ugl, Orsa, Faisa e Fast era stata presentata in febbraio, arriva a una prima conclusione nell'aprile seguente, con la firma di un protocollo al ministero delle Infrastrutture e trasporti di tutte le parti interessate (tranne Assofer Fise, l'associazione delle imprese di pulizie ferroviarie), che regola la partita economica del rinnovo per il 2008, stabilendo un aumento di 60 euro medie, più un'unica tantum per la ‘vacanza’ contrattuale pregressa, calcolate in base a un tasso di +3,2% d'inflazione reale. In quella sede, si stabilisce anche l'avvio del negoziato in sede sindacale su quattro punti: campo d'applicazione, relazioni industriali, mercato del lavoro, decorrenza e durata. Si parte a metà giugno, ma a fine ottobre tutto s'interrompe. “Le associazioni d'impresa

– dice Alessandro Rocchi, segretario nazionale Filt – avevano annunciato la presentazione di una controproposta, che non è mai arrivata, per cui il confronto si è gradualmente spento. Sotto Natale, abbiamo chiesto al ministro Matteoli d'intervenire sulle controparti per sollecitare la ripresa del dialogo, che è avvenuto il 4 gennaio e si è protratto fino al 20, però senza risultati”. Lo scoglio più arduo da superare è sul mercato del lavoro, dove Asstra e Anav (le due controparti delle imprese di trasporto locale pubblico e privato), Federtrasporto (Confindustria) e Ancp (le cooperative del servizio accompagnamento notte, ristorazione a bordo e appalti Fs) vogliono una precarizzazione “spinta” del rapporto di lavoro, fino a rischiare di abbattere le soglie minime di sicurezza, mentre i sindacati, dato il protrarsi della vertenza, pongono anche la riapertura dell'aspetto economico del ccnl, già definito con il protocollo ministeriale. Un nuovo sciopero nazionale (il quarto, dopo quelli effettuati nel maggio, luglio e novembre 2008) di 4 ore (10-14) si terrà il 19 febbraio con manifestazione a Torino. ♦

Territorio

La Flai CGIL continua a denunciare le terribili condizioni degli immigrati impegnati in agricoltura
Il 17 febbraio le federazioni unitarie sindacali organizzano un attivo di lavoratori italiani e stranieri

Tornano a Rosarno senza casa né contratto

Qualcuno torna, ma ha ancora paura. Tornano nelle campagne della Piana di Gioia Tauro alcuni dei ragazzi africani che, circa un mese fa, erano stati allontanati dopo gli scontri con gli abitanti di Rosarno. Vengono a racimolare qualche giornata di lavoro negli stessi campi e alle medesime condizioni di prima: senza contratto e senza casa. “Da tempo stiamo chiedendo al governo un intervento strutturale che contrasti queste piaghe, senza particolari fortune”, dichiara Stefania Crogi, segretaria generale della Flai. Così il 17 febbraio, proprio a Rosarno, le federazioni del comparto agricolo di CGIL, Cisl e Uil terranno un attivo unitario di lavoratori italiani e stranieri. L'obiettivo, spiega la numero uno della Flai, “è

riaffermare il principio della legalità in un territorio fortemente contraddistinto dalle infiltrazioni della criminalità organizzata, ma anche riproporre su scala nazionale tutti quei problemi mai ri-

solti, come il caporalato e il lavoro nero in agricoltura”.

L'appuntamento sindacale nella cittadina calabrese non è solo l'occasione per “evidenziare le tante Ro-

Foto di L. Senigalliesi/Ag. Sintesi



sarno che esistono dal Nord al Sud”, ma diventa un momento di confronto importante alla luce del recente piano contro l'emersione annunciato dal governo e fortemente criticato dalla Flai. Un'attività ispettiva “assolutamente residuale – accusa Crogi –, perché riguarderà solo un modesto campione di 10.000 aziende agricole, in territori che ne contano oltre 60.000”. Concorde il segretario della Flai di Gioia Tauro, Antonio Calogero: “Il provvedimento non risolve il problema, perché solo nel nostro territorio ci sono 5.000 aziende censite dall'Inps; il piano prevede una quota di 2.000 imprese da controllare in tutta la Calabria, non solo agricole, ma anche edili. Siamo perciò nell'ordinario, anzi, sotto l'ordinario”. Non solo. Il piano per l'emersione previsto da Sacconi, rincara Crogi, non risolve il problema dello sfruttamento dei lavoratori extracomunitari privi del permesso di soggiorno, che “non saranno incentivati a denunciare la loro condizione di schiavi per paura di essere espulsi”.

GRAZIA MANTELLA

Toscana

I russi della Severstal se ne vanno

Toccata e fuga. L'avventura italiana del colosso siderurgico russo Severstal, partita nel 2005, ha già i giorni contati. Scoraggiato dalle perdite del 2009, il gruppo guidato da Alexej Mordashov ha deciso di cedere la sua quota in Lucchini Spa, pari all'80 per cento e di mettere all'asta l'ex Ilva di Piombino e gli altri quattro stabilimenti italiani del gruppo (Trieste, Lecco, Condove – in provincia di Torino – e Bari). Dopo dieci giorni di voci e indiscrezioni, la multinazionale è uscita allo scoperto: venerdì 5 febbraio le trattative per la cessione di Lucchini sono state confermate ufficialmente con un breve comunicato del gruppo. “Severstal – si legge nella nota – prende atto delle indiscrezioni di stampa secondo le quali sta trattando per vendere le sue partecipazioni in Europa. Il gruppo conferma che continua a sondare tutte le ipotesi per sviluppare tali operazioni nelle modalità più appropriate, ivi inclusa la possibile vendita delle sue partecipazioni negli asset europei”.

Tra le soluzioni più accreditate c'è quella che prevede la discesa in

campo di un investitore finanziario. “Dietro alla cessione – spiega Mirko Lami, Rsu della Lucchini Piombino e segretario del Cae Lucchini –, le forti perdite subite dal gruppo nello scorso anno: nei primi 9 mesi del 2009 Se-

verstal ha visto dimezzarsi i fatturati, passati dai 18 miliardi di dollari del 2008 a 9 miliardi”. La cessione riguarda in Italia circa 3.200 lavoratori, 2.000 dei quali occupati nello stabilimento di Piombino, specializzato nel-

la produzione di binari speciali, da 108 metri di lunghezza. Altri 500 operano nella Ferriera di Servola, a Trieste, i restanti sono divisi tra gli stabilimenti di Lecco, Condove e Bari. “Il sindacato – commenta ancora Lami – segue con forte preoccupazione quella che rischia di diventare una seconda Alcoa”.

RICCARDO DETOMA

Puglia

CGIL Foggia per i redditi

Le risposte alla crisi? A partire dal territorio. È quanto chiede la CGIL di Foggia alle istituzioni, attraverso misure di sostegno al reddito e alla qualità della vita. Una piattaforma con proposte concrete su fisco, politiche abitative, tariffe, servizi, sottoscritta assieme a Cisl e Uil e inviata ai 61 Comuni della Capitanata e all'ente Provincia. Nel vuoto di misure adeguate da parte del governo centrale, i sindacati confederali provano a dare la scossa alle amministrazioni locali, in un territorio che conta 3.000 cassintegrati, oltre 100.000 disoccupati, un dato di occupazione femminile tra i più bassi d'Europa, livelli di reddito procapite che lo pongono agli ultimi posti delle

speciali classifiche. “È indispensabile provare a costruire nel territorio un insieme di condizioni che possono attutire gli effetti della crisi, integrando trasversalmente le condizioni esistenziali e di reddito dei cittadini e delle famiglie – spiega Salvatore Castrignano, segretario provinciale CGIL –. Oltre ai numeri, con gli indici di sviluppo, occupazionali, dei servizi socio-assistenziali molto al di sotto della media nazionale, ci sono le conseguenze drammatiche per la vita delle famiglie, dei lavoratori, dei pensionati, dei giovani”.

Da qui l'iniziativa d'invitare tutte le amministrazioni locali della provincia a predisporre interventi in grado di dare una prima risposta, promuovendo mi-

sure in favore di coloro che subiscono riduzioni di reddito o perdite salariali in conseguenza della crisi. Le stesse amministrazioni a cui CGIL, Cisl e Uil di Capitanata hanno sottoposto la piattaforma sulla qualità della vita, con proposte su welfare, politiche del lavoro, politiche abitative, assistenza socio-sanitaria. Il sindacato pensa in particolare all'uso della leva fiscale, “con i Comuni che possono adottare misure di sgravio dell'addizionale Irpef per le fasce di reddito inferiori a 10.000 euro”. Ma anche, spiega il segretario della CGIL, “intervendo sulle tariffe per i servizi a domanda individuale, come gas, rifiuti e trasporti, con una politica di contenimento attraverso una tariffazione sociale rapportata al reddito, o esonerando le fasce sociali più deboli”.

LELLO SARACINO

SPI CGIL

Basta una tantum! Ci vuole un reddito certo



CGIL — Secondo uno studio della Banca d'Italia, tra il 2006 e il 2008, le famiglie italiane hanno perso a causa della crisi il 2,6% del loro reddito reale. Si tratta di un valore medio che, com'è ovvio, non rende evidente ciò che è realmente accaduto riguardo alle diverse tipologie di reddito percepito. Un fatto è certo: in questi anni una parte minoritaria delle famiglie ha migliorato la propria condizione economica. La stragrande maggioranza dei nuclei famigliari ha invece peggiorato la propria situazione reddituale, più di quanto non dicano le statistiche ufficiali. Una ricerca condotta dal CNEL ha dimostrato come in questi anni l'inflazione ha colpito in particolare e duramente, gli anziani, i pensionati e le famiglie con redditi medi e bassi. In questa situazione il Governo è intervenuto con provvedimenti una tantum, che valgono cioè una sola volta. Così è con il bonus fiscale limitato al solo anno 2009, così è per il sostegno a favore dei nati nel 2009, 25 euro di contributo per l'acquisto di latte e pannolini per l'intero anno. Ciò che denunciavamo non è soltanto che il Governo dà poco, ma che sul poco che s'impegna a dare riesce anche a risparmiare.

Per il bonus fiscale sono stati stanziati 2,4 miliardi di euro, alla fine se ne spenderanno 1,6 miliardi con un risparmio di 800 milioni. Lo stesso è accaduto con la carta acquisti: su 800 milioni di euro di dotazione del fondo, a giugno 2009 ne erano stati spesi meno di 200. Un risparmio complessivo di 1,4 miliardi di euro promessi e non dati. C'è una ragione in questa follia. L'obiettivo del Governo non è quello di spostare in modo strutturale risorse economiche verso le fasce più deboli, per rendere questo paese un po' più giusto. La sua politica è quella degli annunci. Interventi tampone che lasciano le cose come stanno. È l'andamento della crisi, con i suoi drammi, che purtroppo delinea il nuovo volto del paese. Un volto che non ci piace, una politica che dobbiamo contrastare. Dal punto di vista fiscale l'Italia è uno dei paesi più ingiusti. Le tasse non sono distribuite in modo proporzionale al reddito, come vuole la Costituzione. Pagano sempre i soliti noti. Tra questi i più colpiti sono i pensionati e i lavoratori dipendenti. Nei grandi paesi europei (Germania, Spagna, Francia, Regno Unito) le tasse sulle pensioni vanno dallo 0% della Germania al 2% della Spagna. In Italia siamo al 15,1%. Nell'ultimo anno i pensionati hanno versato al fisco circa 44 miliardi di euro. Una somma ingente che da una parte figura come spesa previdenziale, alimentando l'allarme sulla sostenibilità del sistema previdenziale, dall'altra costituisce un'importante entrata per le casse dello Stato. Una situazione ormai insostenibile su cui è tempo di intervenire come intende fare la CGIL con le sue proposte sulla riforma fiscale.

CARLA CANTONE - SEGRETARIA GENERALE SPI CGIL

INCA CGIL

Invalidità civile, l'Inps sbaglia



— Tutti i patronati italiani, senza distinzione alcuna, hanno chiesto all'Inps di ritirare la procedura che l'Istituto ha messo a disposizione delle associazioni degli invalidi civili per inoltrare le domande di riconoscimento di invalidità, handicap, disabilità. Secondo i patronati, l'Inps ha compiuto una scelta sbagliata, che non giova ai cittadini e che non era contemplata dalla legge. Infatti, l'art. 20 della legge 102/2009 si limita a definire le nuove modalità di presentazione delle domande che, a far data dal 1 gennaio 2010, devono essere presentate all'Inps, non più alle Asl, ma non dice nulla sulle associazioni. La scelta dell'Inps non è chiara ed è stata interpretata come una sostanziale equiparazione di ruoli e funzioni tra patronato ed associazione; un'operazione che appare molto ardita poiché tra le due strutture esistono forti differenze in termini di controlli e di responsabilità. Infatti, il patronato esercita la sua attività in virtù di un riconoscimento formale da parte del Ministero del lavoro, che ne controlla annualmente le attività, i compiti ed il numero dei dipendenti, la disponibilità delle sedi, l'orario di apertura al pubblico, la gratuità dei servizi di tutela offerti ecc., mentre le associazioni non sono sottoposte a nessuno di questi vincoli. La Corte Costituzionale, con la sentenza n. 42 del 2000, ha riconosciuto al patronato la "natura" di ente privato che realizza attività di interesse pubblico e la legge n. 152 del 2001, nel ribadire il concetto, ha ampliato il campo d'azione dei patronati.

Come è stato possibile, dunque, che l'Inps abbia potuto accordare loro la nuova funzione? Peraltro, la decisione dell'Istituto previdenziale potrebbe condurre ad un conflitto di interessi. Infatti, le associazioni sarebbero autorizzate ad inoltrare le domande di invalidità civile mentre, in contemporanea, come previsto dalla legge, partecipano alla Commissione medica incaricata del riconoscimento del diritto; si troverebbero, quindi, nella condizione di chi chiede una prestazione e, contemporaneamente, concorre ad accordarla. La legge ha stabilito ruoli diversi e chiari per il patronato e per l'associazione, a garanzia di tutti. A chi giova la confusione creata dall'Inps?

LUIGINA DESANTIS - PRESIDENZA INCA

SISTEMA SERVIZI CGIL

Un fisco giusto: Convegno nazionale dei Caaf CGIL a Roma



— Le politiche fiscali della CGIL e le politiche di tutela individuale perseguite dal sistema dei Caaf CGIL saranno i temi del Convegno che si terrà giovedì 18 febbraio al Centro Congressi Cavour, in vista del XVI Congresso della CGIL, in calendario a maggio a Rimini. Ne discuteranno Pietro Ruffolo, presidente del Consorzio nazionale dei Caaf, Agostino Megale segretario nazionale CGIL e Guglielmo Epifani segretario generale della CGIL. Un importante appuntamento costruito per approfondire e valorizzare nella fase congressuale il ruolo dei Centri di assistenza fiscale in favore dei cittadini contribuenti (ogni anno i Caaf della CGIL assistono complessivamente circa 7 milioni di cittadini). Un'attività cospicu-

na nei numeri e nella qualità del servizio, strettamente coordinata con le scelte di politica fiscale della CGIL.

Nella costruzione della piattaforma rivendicativa e propositiva sulla riforma fiscale non è stato secondario l'apporto fornito dal sistema dei Caaf: un osservatorio eccezionale della situazione fiscale e delle disuguaglianze. Ma anche un terminale importante per verificare le incongruenze e la farraginosità della macchina dello Stato e gli inconvenienti del susseguirsi di interventi legislativi, che aggiungendo e togliendo agevolazioni o modificando prassi e procedure, mettono in affanno tutto il settore. Il Convegno del prossimo 18 febbraio, al quale parteciperanno i presidenti e gli amministratori dei Caaf, vuole offrire un contributo di merito alla di-

scussione, in corso nella fase congressuale, sulle tutele individuali e le politiche fiscali della CGIL.

In quella sede, CGIL e Sistema dei Caaf formuleranno anche una proposta di sostegno alla campagna sul fisco per i mesi nei quali i contribuenti sono tenuti a dichiarare i loro redditi.

Gli interventi fiscali sui redditi da lavoro e da pensione che chiede la CGIL sono finalizzati a sostenere i redditi stessi e a favorire la domanda interna. Con essa, le occasioni di lavoro. Si tratta di uno dei punti qualificanti delle richieste che il sindacato fa da tempo al governo per dare risposte adeguate alla gravità della crisi economica e all'emergenza lavoro nel nostro paese: la priorità assoluta per la CGIL. Al tempo stesso è indispensabile, per una questione

non più procrastinabile di giustizia fiscale, ridistribuire su tutte le categorie di cittadini il peso della tassazione. In uno Stato civile e democratico non è ammesso che le grandi ricchezze non concorrano nella misura che sarebbe giusta a formare le entrate dello Stato e che l'evasione sia tale da far stimare in 110 miliardi il valore delle mancate entrate.

Questo è il senso dello sciopero generale del 12 marzo al quale i Caaf si stanno attrezzando per concorrere alla buona riuscita e per far sentire il sostegno di milioni di lavoratori e di pensionati alle sacrosante rivendicazioni di un fisco giusto.

LUCIA PORZIO
COORDINAMENTO NAZIONALE
SISTEMA SERVIZI CGIL

→ **Lo stop dei piloti** è stato proclamato più volte e più volte fermato dal ministro Mattioli
 → **Incrociano le braccia** anche i dipendenti Meridiana. Venerdì è il turno delle Ferrovie

Scioperi, settimana calda Domani si inizia con Alitalia

Posti di lavoro che saltano, accordi non rispettati, trattative contrattuali ferme al palo. È lunga la lista di rivendicazioni alla base degli scioperi che questa settimana fermeranno aerei, bus, treni e servizi.

FELICIA MASOCCO

ROMA
fmasocco@unita.it

Trasporti segnati da una raffica di scioperi, questa settimana. Da domani a venerdì si concentra una serie di proteste, nel trasporto aereo e in quello ferroviario e locale, riconducibile al diritto ad avere un contratto o al mancato rispetto di accordi presi.

Domani si fermano i piloti e gli assistenti di volo di Alitalia. Sempre che non arrivi in zona Cesarini lo stop da parte del ministro ai Trasporti, Altero Mattioli. Questo sciopero è stato infatti proclamato più volte e più volte fermato, tanto da accendere una polemica tra lo stesso ministro e il segretario generale della Cgil Guglielmo Epifani il quale si chiedeva se in Italia esista ancora il diritto a scioperare garantito dalla Costituzione. Mattioli replicava in nome della tutela del diritto alla mobilità dei cittadini.

DIRITTI

Esiste però una Commissione di controllo sugli scioperi nei servizi di pubblica utilità, nata proprio per vigilare sugli scioperi nei servizi: in questo caso non aveva avuto da eccepire, la protesta rispettava le regole. Dunque il ministro avrebbe forzato la mano secondo la Cgil, senza peraltro ottenere la revoca dello sciopero. Piloti e assistenti di volo aderenti a Filt-Cgil, Avia, Ipa e Anpac si fermano domani dalle 10 alle 14 «per il mancato rispetto degli accordi su organici, retribuzioni, trasferimenti, assunzioni del personale in cassa integrazione e a tempo indeterminato» e per tutte le questioni di armonizzazione contrattuale create dal-



Domani sarà difficile volare con Alitalia

l'integrazione Alitalia-Airone.

Sempre domani, dalle 12 alle 16, scioperano i lavoratori di Meridiana-Euroflay. Lo stop porta la firma di Filt-Cgil, Sdl, Anpac, Avia e Unione piloti che protestano contro «le numerose iniziative unilaterali dell'azienda» e contro il suo piano che se applicato porterebbe al taglio di posti di lavoro.

Ancora una questione contrattuale, è quella assai complessa del contratto unico per la mobilità reclamato dai sindacati per i lavoratori del trasporto pubblico locale e ferroviario. Treni, bus e metropolitane si fermano dalle 10 alle 14 di venerdì. «Il negoziato è allo stallo» denunciano Filt-Cgil, Fit-Cisl, Uiltrasporti, Ugltrasporti, Orsa Trasporti, Faisa e Fast. Nella mattinata del 19 i sindacati terranno un'assemblea di qua-

dri e delegati a Torino. Una scelta che -spiegano- intende sottolineare l'opposizione alla decisione della regione Piemonte di procedere all'assegnazione del servizio ferroviario, con gare che - dicono i sindacati - non garantiscono le clausole sociali.

Trasporti Fermi anche bus e metropolitane per quattro ore

I dipendenti del 119 di Telecom non si occupano di trasporti, ma dato l'affetto degli italiani per la telefonia mobile, anche loro svolgono un servizio di pubblica utilità. Oggi lo interrompono per l'intero turno a livello nazionale «a tutela dei livelli

BCE

All'Ecofin si decide il dopo Trichet Draghi in pole

Si apre ufficialmente la partita per il rinnovo dei vertici della Bce. I ministri finanziari della Ue dovranno infatti indicare domani il nome del nuovo vicepresidente. Una scelta che potrebbe rivelarsi determinante ai fini della decisione più importante: quella di chi nell'ottobre 2011 dovrà succedere a Jean-Claude Trichet sulla poltrona più alta dell'Eurotower. Per ora nessuna candidatura ufficiale: ma quello che si prefigura è un duello tutto italo-tedesco, tra il governatore di Bankitalia e responsabile del Financial Stability Board, Mario Draghi, e il numero uno della Bundesbank, Axel Weber. Tre i candidati per sostituire il greco Luca Padoa-Schioppa, in scadenza di mandato, alla vicepresidenza della banca centrale: il portoghese Vitor Constancio, il lussemburghese Yves Mersch e il belga Peter Praet. La prima indicazione dovrà arrivare oggi dall'Eurogruppo (con votazione a maggioranza qualificata).

occupazionali e del perimetro aziendale del 119 (ex Tim)» di cui non si hanno certezze, «e contro i turni massacranti».

È invece di ieri la protesta dei dipendenti Pae-Mas all'aeroporto di Palermo che hanno bloccato l'attività di 21 banchi su 26 del check-in. In 50 su 60 rischiano di perdere il posto, questo il motivo dello sciopero. Sono state infatti avviate le procedure di mobilità da parte di Pae-Mas, che gestisce i servizi delle compagnie Meridiana e Easyjet e che verrebbero assegnati a una società partecipata dalla Regione. ❖

IL LINK

PER SAPERNE DI PIÙ
www.unita.it

Multimedia

INFORMATICA E NUOVI MONDI

Le comunità nella Rete

Tutti pazzi per i social network Ma bisogna saper scegliere

Un fenomeno di coinvolgimento globale con una velocità senza paragoni nella storia dell'umanità
Francesco Barbarani, MySpace: «A fare la differenza sarà sempre più la condivisione delle passioni»

La storia

MARCO VENTIMIGLIA

MILANO
mventimiglia@unita.it

Quale strumento di comunicazione è stato capace nella storia dell'umanità di aggregare centinaia di milioni di persone nel giro di due o tre anni? Né la radio, né la televisione e neppure Internet. Semmai qualcosa che sta dentro il Web: i social network. «Un successo impressionante che si è trasformato in poco tempo in un autentico fenomeno di massa. Ma adesso, pur essendoci ulteriori margini di crescita, sempre più persone stanno mutando il loro approccio nei confronti dei social network, cercando di rendere migliore la "qualità" del tempo che vi spendono. Per questo ritengo che a fare la differenza saranno sempre più i contenuti messi a disposizione in questi enormi portali digitali». Le parole sono di Francesco Barbarani, il manager che nel nostro paese guida MySpace, uno dei più celebri social network planetari con i suoi 150 milioni di utenti.

L'ARRIVO DI MURDOCH

Fra le qualifiche di Barbarani c'è anche quella di responsabile italiano di "Fox", un nome che spiega alcune cose: «Per un po' MySpace è stato una classica storia americana, fondato nel 2003 da due giovani californiani, Chris DeWolfe e Tom Anderson, quest'ultimo un musicista che voleva creare un luogo sul Web dove rendersi visibile insieme ad altri artisti. Poi, due anni dopo, è arrivato Rupert Murdoch che ha rilevato tutto con la sua NewsCorp». Sul perché dell'ingresso del magnate australiano in un business del gene-



La sezione musica del social network MySpace ospita in Italia ben 300.000 profili

Il caso Facebook Italia cercasi disperatamente

Non riuscire a contattare una società che nel mondo conta 400 milioni di utenti è frustrante. Eppure accade con Facebook Italia, una creatura inafferrabile quando si cerca di interloquire con qualcuno che la rappresenta sul territorio. Esiste, è vero, una sede milanese, del cui indirizzo, però, non c'è traccia né sul Web né su elenchi assortiti. Riguardo lo staff, qualche nome salta fuori attraverso ricerche "indirette", ma anche in questo caso senza l'ombra di un recapito. Dulcis in fundo, esiste un'agenzia per le pubbliche relazioni di Facebook ma, interpellata, si rivela resta ad ogni informazione (par di intuire che ci sia di mezzo un contratto non

Trovaci su
Facebook!

facebook

Facebook conta su 400 milioni di utenti

firmato o da definire). Insomma il nulla, e passi per un'intervista mancata, ma ad aver bisogno di un contatto potrebbe essere qualcuno che ha fatto brutti incontri attraverso il social network. Attendiamo quindi che la moltitudine virtuale partorisca un omino parlante: ecc Facebook!

M.V.

re, nel 2005 abbastanza distante dalle sue attività editoriali, si sono dette molte cose. «Io credo - dice Barbarani - che Murdoch abbia deciso in base ad un'intuizione. Sono passati cinque anni, ma paradossalmente è ancora presto per dire se si sia trattato di una mossa geniale o sbagliata. Anzi, credo che saranno proprio i prossimi eventi a farci capire la lungimiranza della sua scelta».

Parlare di MySpace senza citare il suo principale concorrente è praticamente impossibile: «Facebook è nato dopo di noi ed ha potuto costruire il suo grande successo anche facendo tesoro di quel che in MySpace funzionava più o meno bene. Ma adesso questa fase si è conclusa e bisognerà vedere se il loro modello continuerà a rivelarsi efficace». Le principali differenze fra i due nomi simbolo nell'era delle comunità virtuali, Barbarani le spiega così: «Tanti creano più

Ecco il super transistor di IBM 100GHZ ■ IBM ha realizzato un transistor in grafene con frequenza di 100 miliardi di cicli al secondo (100 GHz), la più elevata di sempre.

Google "sociale" con Buzz ■ Presentato il nuovo servizio Google Buzz, uno strumento pensato per condividere informazioni in tempo reale.

Verso il display trasparente ■ Samsung potrebbe essere la prima azienda ad avviare la produzione di un notebook con display trasparente.

account sui social network pensando che in fondo si somigliano un po' tutti, ma non è così. Faccio un esempio: la stragrande maggioranza dei gruppi su Facebook è costituito da persone che già si conoscono nella vita reale. Su MySpace è l'esatto contrario, e questo perché il fattore aggregante è costituito dalla condivisione di una stessa passione, la musica, i video o quant'altro».

L'EVOLUZIONE FUTURA

E qui scatta il ragionamento sul futuro prossimo dei social network, dove la condivisione di contenuti ed avvenimenti potrebbe assumere maggior valore della semplice socializzazione: «Molti ormai utilizzano Facebook come un sostitutivo delle e-mail, dentro MySpace, invece, la comunicazione è sempre legata al contesto dell'utente. Se è un musicista, viene contattato in merito alle sue canzoni, solo in Italia contiamo i profili di 300.000 band sul sito, o comunque raggiunto da altre persone interessate alla sua attività. A mio avviso, le passioni degli utenti con i con-

La formula Secret Show
Grandi eventi musicali con utenti "convocati" solo pochi giorni prima

tenuti collegati acquisteranno sempre maggior rilievo, ed al riguardo l'enorme patrimonio multimediale che esiste all'interno di Fox e NewsCorp è destinato a fare sempre più la differenza».

Un modello di funzionamento, quello di MySpace, che si traduce in un business basato essenzialmente sulla raccolta pubblicitaria on-line, con un giro d'affari superiore, secondo stime esterne, al miliardo di dollari. Ed a rafforzare la penetrazione virtuale del sito ci sono anche attività di promozione reali. «A differenza di altri - spiega Barbarani -, noi cerchiamo presenza e visibilità sul territorio. Un esempio sono i "Secret Show", ovvero dei concerti gratuiti con artisti affermati che MySpace organizza in locali non troppo grandi, e di cui diamo un annuncio generico sul sito con poche settimane d'anticipo. Nei giorni successivi, poi, vengono fornite delle informazioni aggiuntive, ma il nome del protagonista viene svelato solo alla vigilia dell'avvenimento».

IL LINK

PER SAPERNE DI PIU'
<http://it.wikipedia.org/wiki/Social-network>



Le nuove Canon Powershot SX210 IS hanno un sensore da 14,1 megapixel

Fotocamere Canon un salto nel futuro

Presentate le nuove compatte della gamma Ixus e Powershot
Maggior risoluzione, stabilizzatore d'immagine e video in HD

L'evento

A vederle non troppi anni fa in un film di James Bond, nella solita scena in cui gli viene consegnata l'ultima diavoleria tecnologica, non avrebbero sfigurato. Eh sì, perché le fotocamere digitali recentemente mostrate da Canon offrono per poche centinaia di euro quel che fino a poco tempo fa era praticamente impensabile da tenere nel palmo di mano. Ixus e Powershot sono le due linee di apparecchi compatti che il gigante giapponese sviluppa da anni, differenziando i due brand soprattutto per l'aspetto, il primo molto curato nello stile, il secondo più ergonomico e quindi attento alle crescenti esigenze del fotografo "in famiglia".

La gamma Ixus si rinnova con tre modelli (Ixus 105, 130 e 210) che coprono una fascia di prezzo dai 199 ai 347 euro, tutti caratterizzati da un design curato, con corpo sottile,

ampio display e vasta scelta di colori classici o pastello. Fra le tecnologie in comune, il riconoscimento del volto (Face Detection) e l'adozione dello stabilizzatore ottico d'immagine che permette di neutralizzare i movimenti provocati dalle vibrazioni della fotocamera quando si scatta a mano libera. La Ixus 210, dotata di sensore da 14,1 megapixel, permette anche di realizzare video in Alta Definizione con risoluzione 720p. Inoltre, per quanto attiene la memorizzazione delle foto, è già compatibile con i nuovi supporti di memoria SDXC la cui capacità potrà arrivare fino a 2 TB.

Caratteristiche simili per la nuova fotocamera top di gamma Powershot, ovvero la SX210 IS. Con l'aggiunta, però, di ulteriori funzionalità come l'adozione di uno stabilizzatore ottico ancor più sofisticato nonché la disponibilità della funzionalità Smart Auto in modalità Movie, che permette di modificare automaticamente le impostazioni durante una registrazione video. Il prezzo è di 357 euro. **M.V.**

Sul mercato

Pronto il motore di ricerca per gli utenti di Twitter



La società Antevenio lancia MyTwitterCloud, un motore di ricerca per Twitter, la rete sociale mondiale con 75 milioni di profili. Su www.mytwittercloud.com è possibile trovare utenti con ricerche basate su interessi, professione o nazionalità.

L'S2 Portable di Samsung offre Michael Jackson



S2 Portable di Samsung è il nuovo disco esterno portatile da 500 GB con una peculiarità: al suo interno c'è il file del film su Michael Jackson, "This is it". L'utente potrà visualizzarlo collegando l'S2 ad un pc e inserendo il codice promozionale presente sulla confezione: l'hard disk riconoscerà automaticamente la licenza e darà il via alla riproduzione.

Tecnologia Nvidia Optimus nei nuovi notebook Asus



Asus ha annunciato l'arrivo dei primi portatili al mondo con tecnologia NVIDIA Optimus, una soluzione innovativa che, in base ai programmi utilizzati, è in grado di utilizzare o meno la scheda video del notebook in alternativa al meno potente chip grafico integrato.

FICTION E REALTÀ

→ **Come scrivere** la storia del sopravvissuto haitiano sotto le macerie di un supermercato

→ **Nei loro libri** Matheson, McCarthy e Abreu avevano immaginato qualcosa del genere

Se il sisma supera la fantasia del cinema e della letteratura

Il 10 febbraio scorso il 28enne Evans Müssignac è stato estratto vivo tra le macerie: sarebbe sopravvissuto perché vicino alle scorte di un supermercato. Molti scrittori avevano immaginato qualcosa del genere.

GAIA MANZINI

SCRITTRICE

Evans Müssignac, 28 anni, haitiano, aveva vegliato in «notti più buie del buio e giorni uno più grigio di quello appena passato. Come l'inizio di un freddo glaucoma che offuscava il mondo». Per un tempo interminabile non erano esistite più case e persone. Neanche la storia, il tempo, neppure il cielo. Ecco, quello proprio no. Immerso in una luce cinerea, s'aggirava in un paesaggio estinto, fatto di cunicoli e macerie, facendosi precedere da un carrello scalcagnato e rugginoso. Era un fatto totalmente nuovo: poteva fare la spesa al Caribbean Market senza passare dalla cassa. Non ricordava cosa fosse successo, sentiva solo un dolore alla testa. Poi, aveva visto quello scaffale che scivolava d'un lato. Aveva letto «coca cola». Gli ricordava qualcosa. Lo strano contenitore emetteva una specie d'animato fruscio quando veniva aperto. Il liquido marrone era buono, dissetante. Lo era stato per ventisette giorni.

La storia dell'uomo salvato pochi giorni fa ad Haiti, l'uomo sopravvissuto per quattro settimane sotto le macerie di un supermercato, ha l'allure di un plot e quei buchi di verosimiglianza colmabili con un po' di vena creativa. Per esempio, si potrebbe raccontare, come poco fa, scimmiettando McCarthy e la sua apocalittica *La strada* (storia di un padre e un figlio sopravvissuti a un'apocalisse nucleare. Durante l'esplorazione in un supermarket abbandonato, il



Un uomo lungo le strade distrutte di Port-au-Prince, ad Haiti

piccolo assaggia per la prima volta una coca cola).

Oppure... oppure potrebbe suonare così: Haiti, Port-au-Prince. Interno giorno, forse notte. Un supermercato distrutto. Evans Müssignac è solo, sa di essere in pericolo. Spaurito, punta lo sguardo verso l'alto. Qualcosa scava sopra la sua testa. Per un attimo pensa siano mostri che lo considerano «carne viva». Fa un ghigno sarcastico. È una beffa trovarsi in supermercato ed essere considerato «bene di consumo». Già, come la merce sugli scaffali, che per ora gli sta salvando la vita.

L'alba dei morti viventi è riferimento cruento, ma è difficile pensare diversamente agli haitiani intrap-

polati nelle macerie, che ancora non hanno ricevuto soccorso e forse non lo riceveranno.

Chissà, forse Evans Müssignac può essere raccontato come Robert Neville, l'ultimo uomo sulla terra, protagonista di *Io sono leggenda* di Richard Matheson. Evans (in barba ai dubbi del *New York Times*) crede di essere l'unico sopravvissuto e proprio per questo vuole vivere. Nel supermercato, non ha trovato viveri se non pacchetti e pacchetti di patatine ridotte a polvere. Per dissetarsi lecca l'umidità che si forma durante la notte tra le macerie, eppure sa che ce la farà. È spaventato solamente dai corpi senza vita che è costretto a scavalcare: potrebbe giurare di averne vi-

La vicenda

Evans Müssignac: un mese fra i detriti grazie alle scorte

Il 12 gennaio il sisma, di magnitudo 7, ha colpito Haiti alle 16.53 (le 22.53 in Italia), con epicentro a una quindicina di chilometri dalla capitale Port-au-Prince: 230mila i morti, più di un milione i senza casa, tre milioni hanno ancora bisogno di assistenza.

Il 10 febbraio scorso Evans Müssignac, 28 anni, è stato estratto vivo fra le rovine di un supermercato dove vendeva riso. Il *New York Times* si è mostrato scettico sul fatto che sia sopravvissuto un mese sotto le macerie.

Foto di Carlos Barria/Reuters

Romanzi e film

**Un padre e un figlio
sulla «Strada» di McCarthy**



Un padre e un figlio, senza nome. Spingono un carrello, pieno del poco rimasto, lungo una strada americana. La fine del viaggio è invisibile. Circa dieci anni prima un'apocalisse nucleare ha trasformato il mondo in un luogo buio, freddo, abitato da bande di disperati (nella foto, Kodi Smit-McPhee e Viggo Mortensen nel film). ♦

**«Io sono leggenda»
di Richard Matheson**



È il 1976. Robert Neville torna a casa dopo una giornata di duro lavoro. Cucina, pulisce, ascolta un disco, si siede in poltrona e legge un libro. Eppure la sua non è una vita normale. Soprattutto dopo il tramonto. Perché è l'ultimo umano sopravvissuto in un mondo popolato da vampiri (nella foto, Will Smith dal film dal racconto). ♦

**In fuga dagli zombie
di Romero nel mega-shop**



«Dawn of the Dead», «L'alba dei morti viventi», è il sequel del '78 di Romero al suo film che fece epoca «Night of the living dead» del '68: stavolta quattro sopravvissuti al dilagare degli zombie - che attaccano gli umani e distruggono la civiltà - trovano riparo in un centro commerciale abbandonato. ♦

sto uno muoversi...

Molte le possibilità. Può essere che Massignac si sia trasformato in un uomo feroce, come quelli raccontati da John Christopher nel suo sismico-apocalittico *Una ruga sulla terra* (i miei conservano ancora l'edizione Urania originale del '65). Che si sia introdotto al Caribbean Market da predone, molto dopo la scossa devastante del 12 gennaio, che abbia lottato non troppo correttamente contro altri predoni e sia stato sorpreso da una scossa successiva.

E se invece il Caribbean Market si fosse trasformato agli occhi dell'ormai solo Evans Massignac, in una specie di mostro ballardiano? Un tropicale Metro-Center (*Regno a venire*) ora specie di paradiso in terra dove rifugiarsi per sem-

Il racconto possibile
In Ballard l'unico
scampato si rifugia
dove c'è ogni merce

pre e godere di tutto ciò che lo spettro consumista aveva fino a quel momento solo mostrato? Shopping eterno, senza dover pagare. Forse...

LE PROFEZIE DELLA FANTASCIENZA
La fantascienza ha da sempre doti immaginifiche e profetiche. La fiction è stata spesso specchio del reale e il reale versione sorella della fiction, con l'impossibilità di stabilire dove si nasconda il motore primigenio. *Garbageland* è un cyberpunk dello scrittore cubano Juan Abreu. Parte della storia si svolge su un'isola. Un tempo terra rigogliosa, è ora luogo desolato e infernale, ridotta a enorme discarica abitata da pochi sopravvissuti e da spaventosi animali. Sottoterra si agita il Black, il mare nero della tristezza, che contiene tutti i naufragi. La salvezza per gli abitanti di *Garbageland*, dimenticati dal resto del mondo, è affrontare la nera acqua e cercare nei suoi recessi l'accesso a un mondo nuovo. Fate voi i dovuti parallelismi.

Che dire? Il sisma muove e sommuove storie vecchie e nuove. Eppure l'andamento sussultorio titilla le menti e gli spiriti con la vecchia retorica del lieto fine, che tanto fa storcere il naso in letteratura e nel cinema d'autore. Ma che poi in fin dei conti, nella vita vera (anche quella che assomiglia alla fiction) ci si augura sempre. ♦

Alba Rohrwacher e Favino travolti dalla passione nell'Italia in crisi di Soldini



Pierfrancesco Favino e Alba Rohrwacher in «Cosa voglio di più»

«Cosa voglio di più» passa fuori gara a Berlino ma il regista Silvio Soldini non se ne cruccia e dice: «Un'amica mi ha parlato della difficoltà di una relazione extra con pochi mezzi. Le passioni stanno sui rotocalchi, viverle è difficile».

ALBERTO CRESPI
BERLINO

«Stavamo scrivendo il soggetto, io e Dorian Leodeff, e non avevamo ancora un titolo. Ma dovevamo pur scrivere qualcosa sulla prima stampata. Così Dorian, partendo dal personaggio di Anna, si è ricordata la canzone di Lucio Battisti e ha proposto: chiamiamolo *Cosa voglio di più*, poi troveremo qualcosa di meglio. Come spesso capita, il titolo è rimasto. Mi sembra che suoni bene». Silvio Soldini sembra sereno e soddisfatto: *Cosa voglio di più* è passato ieri sera per la stampa, oggi avrà l'onore di una proiezione di gala fuori concorso. «La competizione non mi manca, quando ho gareggiato ai festival mi è sempre andata male. Solo una Coppa Volpi per Fabrizio Bentivoglio, con *Un'anima divisa in due*, in una Venezia di qualche secolo fa...». Il produttore Lionello Cerri precisa: «Il film è già venduto in Francia, Belgio, Olanda, Grecia e alcuni paesi dell'America Latina. Berlino è una passerella utile per tutti i mercati del Nord-Europa, meglio una serata di gala che un passaggio in concorso». È un film molto atteso. Le anticipazioni, nei mesi scorsi, hanno parlato di un Soldini «carnale», di roventi scene di sesso tra Alba Rohrwacher e Pierfrancesco Favino. Le scene ci sono, girate con l'occhio pudico che Soldini ha sempre avuto e non perderebbe nemmeno sotto tortura. «Ho pensato al film - dice il regi-

sta - dopo il successo di *Giorni e nuvole*. La gente rimaneva colpita, sembrava ritrovare nella storia la propria quotidianità. Volevo continuare con un cinema «rubato» dalla vita, immediato, non troppo costruito. Poi, una mia amica - una donna che fa l'impiegata, niente a che vedere con il mondo dello spettacolo - mi ha raccontato della sua difficoltà nel portare avanti una relazione clandestina con pochi mezzi... Ho fatto due più due, avevo la storia, avevo il contesto».

IL REGISTA: «AMARE PUÒ COSTARE»

E il contesto, come spiega Favino, è che «anche la passione, dalla quale i due protagonisti sono travolti, è oggi un fatto di classe. Bisogna potersela permettere. I nostri personaggi non sono dei reietti disperati, sono le persone che incontrate tutti i giorni in autobus, ma 40 euro per due ore in un motel possono rivelarsi un problema».

La verità è che le passioni, oggi, stanno sulle copertine dei rotocalchi, ma viverle è tutta un'altra cosa». *Cosa voglio di più* è quindi l'Amore con la «a» maiuscola, quello che ti dà le farfalle nello stomaco, ai tempi della crisi. E in questo contesto, dice Alba Rohrwacher, «l'amore è rivoluzionario, è una cosa inaspettata che ti travolge anche e soprattutto quando non la cerchi». Il film (che esce in Italia, per la Warner, il 30 aprile: da non perdere) è notevole, racconta una Milano che Soldini non esplorava in modo così acuto dai tempi dell'*Aria serena dell'Ovest*. Il personaggio di Favino, parola dell'attore, parla in «calabro-saudita», un accento inventato e straordinariamente reale che mescola l'asprezza del calabrese con la calata strascicata dei milanesi d'adozione. Anche così si racconta l'Italia. ♦

PER I PICCOLISSIMI

Cioccolato che passione
Ecco un libro da degustare

Dai due anni in su il «target» di lettori per questo libro, *Mi piace il cioccolato* (ZOOlibri, 40 pagine, euro 13,50) scritto da Davide Cali e illustrato da Evelyn Daviddi, che insegna a giocare col cioccolato, ma a giocare nel modo giusto, soddisfacendo gusto e golosità ma senza esagerare. Pagine da gustare lenti lenti o voraci, com'è nel carattere di ciascuno, proprio come ciascu-

no, il suo cioccolatino, può farselo sciogliere in bocca oppure inghiottirlo in un boccone. Una curiosità su ZOOlibri: è una casa editrice che, nata il 1° gennaio 2001, opera a Reggio Emilia in una stalla laboratorio. *Mi piace il cioccolato* fa sapere anche cos'è il commercio equo-solidale e ha vinto un premio sui generis: l'Eurochocolate award per la migliore produzione editoriale. ♦



→ **Ridarelli** Si divertono a mettere della cacca di cane sotto le scarpe di chi maltratta i bambini

→ **Il libro** Un piccolo capolavoro dello scrittore irlandese Roddy Doyle racconta la loro storia

Che ridere, ha pestato una cacca

La storia dei «ridarelli» - creature discrete che mettono la cacca di cane sotto le scarpe di chi maltratta i più piccoli - in un libro di Roddy Doyle: «Il trattamento Ridarelli».

GIOVANNI NUCCI
SCRITTORE

Se questa storia fosse vera allora è probabile che qualche giorno fa, al Consiglio dei ministri, o alla relativa conferenza stampa di pre-

sentazione dell'ennesima riforma della scuola, si sentisse una certa puzza di cacca. Per carità, senza voler offendere nessuno, ce ne scusiamo anche preventivamente, nel caso sia potuto accadere: ma se questa storia fosse vera, è facile che il re e i suoi ministri, quello dei temporali, quello dei giardini e anche quello dell'istruzione, uscendo dal palazzo, da qualche parte lì, nei vicoli fra le colonne o dietro la galleria, ne abbiano pestata una.

Già perché se questa storia fosse

vera, (io personalmente credo che lo sia, ma è opinione del tutto irrilevante, la mia) esistono delle creature, discrete in modo tale che nessuno le ha mai viste, che si prendono cura dei bambini. Come: mettendo della cacca di cane, di norma fresca, umidiccia, appena fatta e, naturalmente, puzzolente, sotto la scarpa (ignara) di chi li ha in un qualche modo maltrattati. Tali creature, per inciso, si chiamano «ridarelli». Il che, probabilmente, viene dal fatto che la cosa poi li fa parecchio ride-

re: a loro come ai bambini che ne sono protetti. Ora, dicevamo, appunto, lo fanno in un modo abbastanza discreto, quasi nessuno se ne accorge e la colpa viene così attribuita alla propria sbadataggine, all'inefficienza dei netturbini, alla maleducazione dei cani, anzi, dei loro padroni: il che sarà pure tutto vero e giusto (che i padroni dei cani di norma sono maleducati, i netturbini sfaticati e i pedoni sbadati, ma...) ma una volta pestata una cacca sarebbe meglio vi guardaste attorno,



se mai scovaste il cappello appuntito di uno dei tre ridarelli, e ascoltaste attentamente per vedere se per caso sentite le loro implacabili e irriverenti risate. E soprattutto, sarebbe meglio, se vi esaminaste la coscienza: a cercare di capire quando e come avete maltrattato un bambino, negli ultimi tempi.

LA REDENZIONE

La storia la potete leggere in uno dei più bei libri usciti negli ultimi due lustri (non è una svista il fatto che si sia omesso, in questo caso, l'epiteto «per ragazzi»): *Il trattamento Ridarelli* di Roddy Doyle pubblicato da Salani (10 euro per 112 pagine). Il libro è uscito dieci anni fa ed è senza alcun dubbio già un classico, oltre che un piccolo capolavoro. E questo per due motivi tanto semplici quanto fondamentali (al punto da farli sembrare banali): il primo è che parla della cacca. Il secondo: afferma che i bambini non vadano maltrattati.

L'autore

Da «Paddy Clarke Ah Ah Ah» a «Paula Spencer»

Roddy Doyle è uno dei più affermati scrittori irlandesi delle ultime generazioni. Importanti e bellissimi sono i suoi libri, tutti pubblicati in Italia da Guanda: tra i più famosi «Paddy Clarke Ah Ah Ah», «The Commitments», «Una stella di nome Harry». Gli ultimi usciti sono «Irlandese al 57%» e «Paula Spencer».

L'unico libro per bambini scritto da Roddy Doyle, «Il trattamento ridarelli», ha un seguito, anzi due: il primo s'intitola «Le avventure nel frattempo» e il secondo «Rover salva il Natale» (tutti e tre editi da Salani, pp. 433, euro 30,00). Del «Trattamento ridarelli» esiste anche un audiolibro letto da Neri Marcorè e pubblicato da Emons.

Ora: la cacca è una cosa così fondamentale e importante, che non si capisce come mai l'arte e la letteratura se ne occupino solamente in opere (considerate difatti minori) di solito destinate ai bambini. Il che, potrebbe portare ad una certa conseguenza logica, cioè farci forzare il sillogismo fino a voler affermare che i bambini non vanno maltrattati proprio perché sono gli unici (apparentemente) interessati alla cacca. E forse (anche se naturalmente non è per questo che i bambini vanno salvaguardati) il tema morale e letterario dell'opera di Roddy Doyle, la sua poetica, prende le mosse proprio da questo fatto: quando maltrattate un bambino prima o poi pesterete una merda, e vi starà bene, perché forse solo così potrete poi redimervi, smettendo finalmente di non capire l'importanza dell'infanzia, dell'innocenza infantile, (e della cacca. È inutile stare lì a specificare che ne stiamo parlando – della cacca e della sua importanza – in

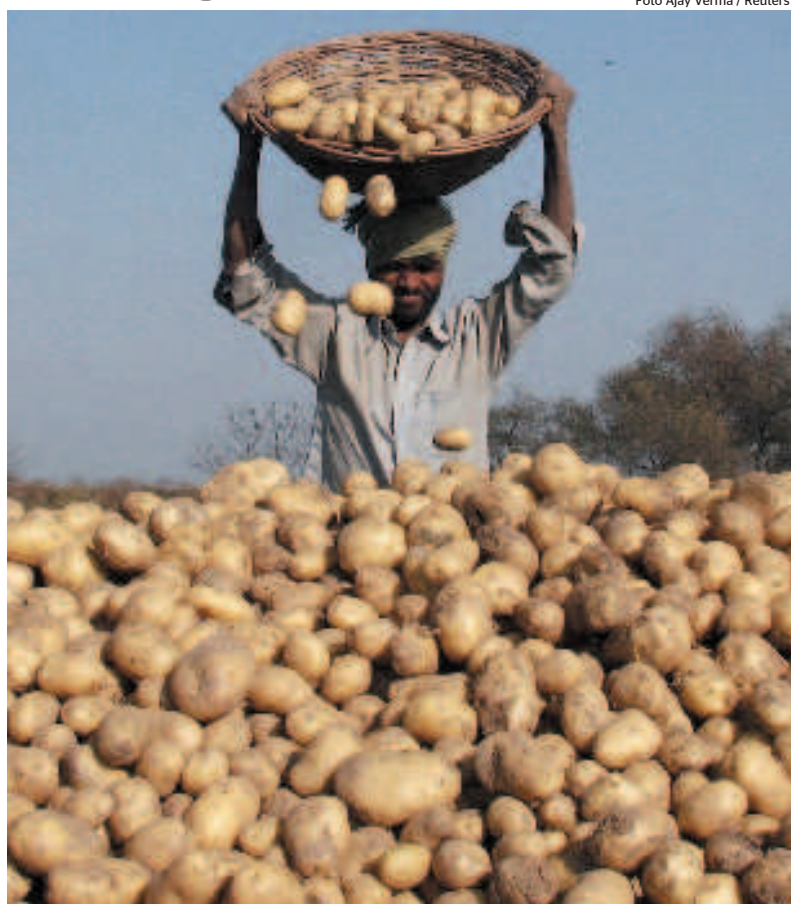
termini filosofici, antropologici, non meramente biologici o medici).

Ora, è chiaro come per esigenze commerciali l'adolescenza sia stata stirata in lungo e largo al punto da coprire una fascia d'età che va ormai dagli otto ai trent'anni: ma questo non significa che l'infanzia vada salvaguardata di meno, o che il trattamento ridarelli non sia stato, già ora, da adesso, esteso e riservato anche a chi maltratta gli adolescenti, vogliamo dire fino ai sedici, diciotto anni? Se così fosse è probabile che una squadra speciale, sotto diretta supervisione dei Servizi segreti (come è facile intuire sono questioni politicamente molto delicate, che non possono essere lasciate in appalto a società private), sia stata ingaggiata col compito di lavare ogni giorno le guide rosse del palazzo o i tappetini delle auto blindate, nell'inane tentativo di mandare via una persistente puzza di merda. ♦

SCIENZA E BISOGNI

→ **Nove miliardi** È la cifra che toccherà la popolazione sulla Terra→ **«Science»** Uno speciale per rispondere al quesito: come sfamarla?2050, la sfida:
mangiare meno
mangiare tutti

Foto Ajay Verma / Reuters



Raccolta di patate nel Punjab, nell'India settentrionale

Nel 2050 sulla Terra saremo 9 miliardi. Ma la richiesta di cibo crescerà anche di più, perché crescerà il numero di chi vorrà mangiare di più e meglio. Come rispondere al bisogno? Uno speciale su «Science».

PIETRO GRECO
scienza@unita.it

Nel 2050 abiteranno sul pianeta Terra 9 miliardi di persone. La popolazione aumenterà, dunque, di poco meno di un terzo. Ma, come sostiene sulla rivista americana *Science* un gruppo di esperti guidati da Charles J. Godfray dell'università di Oxford, la domanda mondiale di cibo aumenterà di un valore com-

preso tra il 70 e il 100%: non ci saranno solo più persone, sul pianeta Terra, ci saranno più persone che vorranno mangiare meglio. A giugno scorso la Fao ha pubblicato i dati secondo cui le persone malnutrite nel mondo sono aumentate di oltre un quarto con la crisi economica scoppiata nel 2008 e hanno raggiunto la cifra di 1.020 milioni di persone. A cui bisogna aggiungere altri 2,5 miliardi di persone che hanno una dieta povera di qualche elemento importante. Come faremo nel 2050 quando ci saranno non solo altri 2 miliardi di bocche da sfamare ma anche gli effetti dei cambiamenti del clima?

È a questa domanda che cerca di rispondere uno speciale sulla sicurezza alimentare globale pubblicato da

Science. Le risposte alla domanda devono soddisfare tre esigenze: eliminare fame e malnutrizione; fornire cibo a una popolazione che cresce in numero e in affluenza; fare tutto questo con processi socialmente ed ecologicamente sostenibili. Ci sono due vincoli potenti cui dover sottostare: la nuova domanda di cibo dovrà essere soddisfatta sulla terraferma (o in «acque controllate»), perché il prelievo di pesce dal mare ha già superato il livello della sostenibilità ecologica; mentre i cambiamenti climatici produrranno, probabilmente, una contrazione della superficie coltivabile. Questi vincoli sembrano indicare la necessità di una nuova rivoluzione in agricoltura – dopo quella industriale, con l'introduzione delle macchine, e quella verde, con l'uso della chimica e delle migliori sementi – che faccia aumentare la produttività dei campi. In fondo negli ultimi 50 anni la produzione di grano è aumentata del 100%, mentre la superficie delle terre coltivate a grano è aumentata solo del 9%.

RICCHI E POVERI

Occorre razionalizzare le tecniche agricole esistenti. Occorre – dicono molti esperti su *Science* – puntare anche su nuove tecnologie (incluse quelle molecolari messe a disposizione dall'ingegneria genetica); modificare il modello occidentale di alimentazione (troppa carne) come quello di consumo, promuovendo quello centrato sulle colture locali a «trasporto zero».

Ma l'insicurezza alimentare non deriva dalla scarsità di cibo: come mostrano i grafici pubblicati da Christopher B. Barrett, della Cornell University, tra il 1990 e il 2008 la produzione di cibo pro-capite nel mondo è aumentata di oltre il 10%. Malgrado l'aumento della popolazione. Inoltre la povertà assoluta è leggermente diminuita (di circa il 10%).

Ma ciò non ha impedito che le persone malnutrite aumentassero. Il motivo è che la corretta alimentazione non può essere affidata solo all'opera del mercato. Meno che meno se quel mercato è drogato dalla pratica dei sussidi che favorisce le colture insostenibili dei ricchi in Europa e in America e affama centinaia di milioni di persone nel sud del pianeta. ❖

Nel cervello
ci sono zone
per la vocazione
alla spiritualità

La spiritualità ha sede in un luogo particolare del cervello? E, al contrario, il pensiero spirituale, ovvero la tendenza a trascendere i confini spazio-temporali della propria esistenza fisica, è limitata da alcune zone del nostro cervello? Uno studio italiano pubblicato su *Neuron* sembra dimostrare di sì. La ricerca è stata condotta dai ricercatori dell'università di Udine, dell'Irccs Eugenio Medea di Udine e della Sapienza di Roma su 88 pazienti con cancro cerebrale. I ricercatori hanno formulato un questionario e lo hanno sottoposto ai pazienti, sia prima sia dopo la rimozione chirurgica della massa tumorale (che toccava le aree anteriori o posteriori dei due emisferi), per capire quale fosse il loro sentire prima e dopo l'intervento. Da 3 a 7 giorni dopo la rimozione del tumore dalla parte posteriore del cervello, nella corteccia parietale, i pazienti dicevano di provare un grande senso di trascendenza di sé. Mentre questo non avveniva nei pazienti il cui tumore era stato rimosso dalle regioni frontali del cervello. I primi tendevano ad immergersi in una determinata attività, ad esempio la meditazione, al punto da sembrare in un altro

SUL MAL DI SCHIENA

«Mal di schiena? No grazie». Per comprendere l'importanza di una corretta postura l'Assilit (assistenza sanitaria per dipendenti Telecom) presenta una rivista: all'indirizzo www.assilit.it.

mondo. Tendevano a percepire l'universo come un intero e a sentirsi come parte di un tutto, infine a credere nei miracoli e nel pensiero magico.

NEL CASO DI AREE DANNEGGIATE

Gli autori mettono in evidenza che due parti del cervello, se danneggiate, porterebbero a un aumento della spiritualità: le aree temporo-parietali di entrambi gli emisferi. Queste aree, che si trovano nella parte posteriore, sono coinvolte nel modo in cui percepiamo il corpo. Quando sono danneggiate, possono dar luogo anche a fenomeni come la convinzione che l'arto paralizzato non appartenga a sé. Gli autori quindi sostengono che ci sia un legame tra l'esperienza mistica e il senso di distacco dal proprio corpo che alcuni pazienti sperimentano.

CRISTIANA PULCINELLI

LIBERI TUTTI



Delia Vaccarello
GIORNALISTA E SCRITTRICE
delia.vaccarello@tiscali.it



La rivendicazione dei propri diritti in una manifestazione

Le trans, i trans Identikit di chi cambia sesso

Età, istruzione, affettività, famiglia, disagio: a Roma è stato presentato il primo grande screening effettuato su coloro che mutano genere, da uomo a donna, da donna a uomo

Chi sono le persone trans che si sottopongono all'operazione per cambiare sesso? Studiano, lavorano, sono precarie, che età anno? «Persone come tante». Il primo screening su un numero considerevole di trans è stato fornito dal Dottor Luca Chianura del Saifip dell'ospedale San Camillo di Roma nel corso del convegno «Il non detto» organizzato dalla Cgil Nuovi diritti e dall'Associazione Libellula Roma (www.libellula2001.it). Dall'indagine è emerso che «le persone trans sono come tante di noi», essendo i dati in molti punti sovrapponibili a quelli forniti dall'Istat per una buona parte di italiani. A colpire è l'età in cui

si inizia a sentire il disagio: i disturbi possono manifestarsi intorno ai tre anni e sicuramente vengono percepiti fra i tre e gli otto anni. Così tre persone trans su quattro percepiscono disagio prima ancora che finisca l'adolescenza. Per questo al San Camillo da quest'anno è in funzione un servizio dedicato ai minorenni, destinato sia ai figli delle persone trans generati prima dell'iter di adeguamento sia ai bambini e agli adolescenti con problematiche relative alla identità di genere.

DISTURBI PER 475 SU 900

Lo screening sugli adulti ha preso in considerazione 475 persone con diagnosi di disturbo dell'identità di genere (su 900 utenti) che si sono rivol-

te al centro dal 1992 al 2008. Di loro 309 sono mtf, una sigla inglese che sta per «male to female», maschio verso femmina. Si tratta di coloro che occorre chiamare «le trans», cioè maschi che si sentono donne e che, iniziato il percorso, prendono via via un aspetto femminile. Il resto è composto da 166 ftm (female to male) cioè femmine che sentono di essere maschi e che vanno chiamati «i trans». L'età media è di 29 anni, la persona più giovane ha 18 anni (sono esclusi dall'indagine i minorenni) e la più grande 61. Nove su dieci sono celibi o nubili (91,5 per cento), mentre il 2,9 per cento è composto da persone sposate e il 2,9 da separate o divorziate. Il resto convive. L'istruzione vede il 34 per cento delle trans (mtf) raggiungere la maturità, superate dai trans (ftm) che sono il 42 per cento, laddove 9 su 100

Lavoro e sessualità

Un impiego per 6 su 10
E molti non hanno
alcuna vita sessuale

prendono la laurea. Dove abitano? Più di uno su due vive con la famiglia di origine, a conferma del fatto che sono meno frequenti di prima i casi in cui a una manifesta transessualità corrisponda il rifiuto netto da parte della famiglia e l'allontanamento da casa. Il lavoro vede circa sei persone trans su dieci con un'occupazione. L'impegno per migliorare la situazione lavorativa è stato documentato dalla Cgil: «Alcuni problemi possono sorgere nel caso dei bagni, degli spogliatoi, degli indirizzi email aziendali, del cartellino con il nome da esibire. Casi che sono stati affrontati insieme all'azienda, facendo formazione e informazione, eliminando tutto quello che l'ignoranza attribuisce alle persone trans», hanno dichiarato Gigliola Toniollo e Salvatore Marra.

C'è anche una quota di persone trans (non tutte!) che si prostituisce, il «65 per cento di loro – ha denunciato Leila Daianis, presidente di Libellula – è vittima del racket e subisce violenza e minacce». Va ribadito: la prostituzione non ha un genere di elezione, si prostituiscono maschi, femmine e trans. Al contrario di quanto si crede, molte persone trans non hanno una vita sessuale. «Transessualismo uguale promiscuità? A noi non risulta – ha concluso Chianura –, c'è un forte disagio rispetto al proprio corpo, da noi arrivano persone che anche a 30 anni non hanno avuto rapporti sessuali o sentimentali». ♦

Tam Tam

NAPOLITANO

«No alle discriminazioni»

In un messaggio inviato al congresso Arcigay concluso ieri a Perugia, il presidente Napolitano ha ricordato che «la Carta dei diritti fondamentali dell'Unione Europea fa specifico riferimento al divieto di discriminazioni fondate sulle tendenze sessuali». E che il Parlamento europeo ha chiesto agli Stati di proteggere tutti anche da frasi omofobiche.

PENSIONI

Il partner del prete

Pensione per il partner gay del prete: è la decisione storica della Chiesa d'Inghilterra. Il Sinodo Generale, che funziona come un parlamento, ha deciso di estendere la reversibilità della pensione ai partner omosessuali dei propri dipendenti, preti compresi. Una scelta in controtendenza rispetto a quella di non celebrare nozze gay religiose.

CALCIO

Campagna anti-omofobia

È polemica nel calcio britannico dopo che alcuni giocatori si sono rifiutati di apparire in un video parte di una campagna contro l'omofobia nel loro sport. I calciatori, riporta «The Independent», avrebbero infatti deciso di non prestare il loro volto nel timore di diventare oggetto di scherno da parte dei fan. L'omosessualità è ancora oggi tabù.

AFRICA

Arresti in Kenya

L'Africa nera resta vietata alle relazioni omosessuali. Cinque persone sono state arrestate nella kenyota Mtwapa, a nord di Mombasa, con l'accusa di aver preso parte ai festeggiamenti di un matrimonio tra gay. Le nozze dovevano rimanere segrete ma qualcuno tra gli abitanti ha informato la polizia.

VOYAGER SPECIALE

RAIDUE - ORE: 21:05 - RUBRICA
CON ROBERTO GIACOBBO

I QUATTRO DELL'AVE MARIA

RETE 4 - ORE: 21:10 - FILM
CON ELI WALLACH

V PER VENDETTA

ITALIA 1 - ORE: 21:10 - FILM
CON NATALIE PORTMAN

L'INFEDELE

LA 7 - ORE: 21:10 - ATTUALITÀ
CON GAD LERNER

Rai 1

- 06.00** Euronews. Attualità
- 06.05** Anima Good News. Rubrica
- 06.10** 8 semplici regole. Telefilm.
- 06.30** Tg 1
- 06.45** Unomattina. Attualità. Conduce Eleonora Daniele, Michele Cucuzza.
- 10.00** Verdetto Finale. Rubrica. Conduce Veronica Maya
- 11.00** Occhio alla spesa. Rubrica. Conduce Alessandro Di Pietro.
- 12.00** La prova del cuoco. Show. Conduce Elisa Isoardi
- 13.30** Telegiornale
- 14.00** Tg 1 Economia. Rubrica
- 14.10** Festa Italiana. Show. Conduce Caterina Balivo
- 16.15** La vita in diretta. Show. Conduce Lamberto Sposini.
- 18.50** L'eredità. Quiz. Conduce Carlo Conti
- 20.00** Telegiornale
- 20.30** Affari tuoi. Gioco. Conduce Max Giusti

SERA

- 21.10** Capri. Miniserie.
- 23.10** Tg 1
- 23.15** Porta a Porta. Talk show. Conduce Bruno Vespa
- 00.50** TG 1 Notte
- 01.30** Sottovoce. Rubrica. Conduce Gigi Marzullo
- 02.00** Teatro in Corto - Speciale: Ritratto Harold Pinter. Rubrica

Rai 2

- 06.10** Tg2 Costume e società. Rubrica.
- 06.25** Carnia - Le alpi verdi d'Italia. Documentario
- 06.50** Tg 2 Medicina 33. Rubrica.
- 06.55** Quasi le sette. Rubrica.
- 07.00** Cartoon Flakes. Rubrica.
- 09.30** Protestantesimo. Rubrica.
- 10.00** Tg2punto.it
- 11.00** I Fatti Vostri. Show.
- 13.00** Tg 2 Giorno
- 13.30** Tg2 Costume e società. Rubrica.
- 13.50** Tg 2 Medicina 33. Rubrica.
- 14.00** Il fatto del giorno. Rubrica.
- 14.45** Italia sul due. Rubrica.
- 16.10** La Signora del West. Telefilm.
- 17.40** Art Attack. Rubrica.
- 18.05** Tg 2 Flash L.I.S.
- 18.10** Rai TG Sport
- 18.30** TG 2 News
- 18.55** Vancouver XXI Giochi olimpici Invernali 2010.
- 20.15** Il lotto alle Otto. Gioco
- 20.30** Tg 2 20.30

SERA

- 21.05** Voyager Speciale. Rubrica.
- 23.10** TG 2 News.
- 23.25** La Storia siamo noi. Rubrica.
- 00.30** Sorgente di vita. Rubrica
- 01.00** Tg Parlamento.
- 01.10** Almanacco. Rubrica
- 01.30** Vancouver XXI Giochi olimpici Invernali 2010.

Rai 3

- 06.00** Rai News 24 - Morning News. Attualità.
- 08.00** Rai News 24 - Morning News. News.
- 08.15** La Storia siamo noi. Rubrica.
- 09.20** Cominciamo Bene - Prima. Rubrica.
- 09.25** Figù - Album di persone notevoli. Rubrica.
- 10.00** Cominciamo Bene Rubrica.
- 12.00** Tg 3
- 12.25** Tg3 Shukran. Rubrica.
- 12.45** Le storie - Diario Italiano. Rubrica.
- 13.10** La scelta di Francisca. Soap Opera.
- 14.00** Tg Regione / Tg 3
- 15.15** Trebisonda. Rubrica.
- 17.00** Cose dell'altro Geo. Documentario.
- 17.50** Geo & Geo. Rubrica.
- 19.00** Tg 3 / Tg Regione
- 20.00** Blob Attualità
- 20.10** Il principe e la fanciulla. Telefilm.
- 20.30** Un posto al sole. Soap Opera.
- 21.05** TG3

SERA

- 21.10** Vancouver XXI Giochi Olimpici Invernali 2010.
- 23.30** Replay. Rubrica. Conduce Simona Rolandi, Alessandro Antinelli
- 24.00** Tg3 Linea Notte
- 01.10** Fuori orario. Cose mai viste. Rubrica. "Il momento più bello: tre istanti da Luciano Emmer".

Rete 4

- 06.35** Media shopping. Televendita
- 07.00** Sai xche'. Show
- 07.40** Nash bridges. Telefilm.
- 08.30** Hunter. Telefilm.
- 09.30** Bianca. Telefilm
- 10.30** Ultime dal cielo. Miniserie.
- 11.30** Tg4 - Telegiornale
- 11.38** Vie d'Italia - Notizie sul traffico. News
- 11.40** Er-medici in prima linea. Telefilm.
- 12.30** Detective in corsia. Telefilm.
- 13.30** Tg4 - Telegiornale
- 14.05** Sessione pomeridiana: il tribunale di forum. Rubrica.
- 15.10** Wolff un poliziotto a Berlino. Telefilm.
- 16.15** Sentieri. Soap Opera.
- 16.40** Al di là dei sogni. Film fantastico (USA, 1998). Con Robin Williams, Annabella Sciorra, Cuba Gooding Jr.
- 18.55** Tg4 - Telegiornale
- 19.35** Tempesta d'amore. Telefilm
- 20.30** Walker texas ranger. Telefilm. Con Chuck Norris

SERA

- 21.10** I quattro dell'Ave Maria. Film western (Italia, 1968). Con Eli Wallach, Bud Spencer. Regia di Giuseppe Colizzi
- 23.55** I bellissimi di Rete 4 Show
- 24.00** Sulle tracce del serial killer. Film thriller (USA, Canada, 2000). Con Dennis Hopper, Leslie Hope.

Canale 5

- 06.00** Prima pagina
- 07.57** Meteo 5. News
- 07.58** Borse e monete. News
- 08.00** Tg5 - Mattina
- 08.40** Mattino cinque. Show. Conduce Federica Panicucci, Claudio Brachino.
- 11.00** Forum. Rubrica.
- 13.00** Tg5
- 13.39** Meteo 5. News
- 13.41** Beautiful. Soap Opera.
- 14.07** Grande fratello pillole. Reality Show
- 14.10** Centovetrine. Soap Opera.
- 14.45** Uomini e donne. Talk show
- 16.15** Amici. Reality Show
- 16.55** Pomeriggio cinque. Attualità.
- 18.50** Chi vuol essere milionario. Gioco.
- 20.00** Tg5
- 20.30** Meteo 5. News
- 20.31** Striscia la notizia - La Voce dell'influenza. Show. Conduce Michelle Hunziker, Ezio Greggio

SERA

- 21.10** Grande fratello. Show
- 00.20** Mai dire grande fratello. Show
- 01.00** Tg5 notte
- 01.29** Meteo 5. News
- 01.30** Striscia la notizia - La Voce dell'influenza. Show. Conduce Michelle Hunziker, Ezio Greggio
- 02.02** Media shopping. Televendita

Italia 1

- 08.15** Lizzie McGuire. Telefilm.
- 08.40** Friends. Situation Comedy.
- 09.10** Polpette. Show
- 10.40** Capogiro. Show
- 11.45** Jekyll - La vera faccia della tv. Attualità
- 12.15** Nella rete di Jekyll. Attualità
- 12.25** Studio aperto
- 13.00** Studio sport. News
- 13.40** American dad. Telefilm.
- 14.05** I Griffin. Telefilm.
- 14.35** I Simpson. Telefilm.
- 15.00** Smallville. Telefilm.
- 16.00** Zack e Cody. Situation Comedy.
- 16.50** Zoey 101. Miniserie.
- 17.25** Kilari. Cartoni animati.
- 17.50** Ben ten. Cartoni animati.
- 18.10** Blue dragon. Cartoni animati.
- 18.30** Studio aperto
- 19.00** Studio sport. News
- 19.28** Sport mediaset web.
- 19.30** La Vita secondo Jim. Situation Comedy.
- 20.05** I Simpson. Telefilm.
- 20.30** Cento x cento. Gioco.

SERA

- 21.10** V per Vendetta. Film fantascienza (USA, Germania, 05). Con Natalie Portman, Hugo Weaving, Stephen Rea. Regia di James McTeigue
- 23.50** Arti marziali - Oktagon: Road To K1 Tokyo.
- 01.05** Poker - Pokermania.
- 02.00** Studio aperto - La giornata

La 7

- 06.00** Tg La 7 / Meteo / Oroscopo / Traffico
- 07.00** Omnibus. Rubrica.
- 09.15** Omnibus Life. Attualità.
- 10.10** Punto Tg. Attualità.
- 10.15** Due minuti un libro. Rubrica.
- 10.25** Matlock. Telefilm.
- 12.30** Tg La7
- 12.55** Sport 7. News
- 13.00** Jag: Avvocati in divisa. Telefilm.
- 14.00** Movie Flash. Rubrica
- 14.05** Panni sporchi. Film (Italia, 1999). Con Michele Placido, Paolo Bonacelli, Mariangela Melato. Regia di Mario Monicelli
- 16.00** Atlantide - Storie di uomini e mondi. Rubrica. Conduce Greta Mauro
- 18.00** Relic Hunter. Telefilm.
- 19.00** Crossing Jordan. Telefilm.
- 20.00** Tg La7
- 20.30** Otto e mezzo. Rubrica.

SERA

- 21.10** L'infedele. Attualità. Conduce Gad Lerner
- 23.40** Senza titoli. Rubrica
- 00.40** Tg La7
- 01.00** Movie Flash. Rubrica
- 01.05** Scugnizzi. Film (Italia, 1989). Con Leo Gullotta, Gerardo Scala, Nicola Di Pinto. Regia di Nanni Loy

Sky Cinema 1 HD

- 21.00** Ex. Film commedia (ITA, 2009). Con C. Bisio, N. Brilli. Regia di F. Brizzi
- 23.10** Inseguendo la vittoria. Film commedia (USA, 2008). Con M. Lanter, F. Raisa. Regia di S. Gillard

Sky Cinema Family

- 21.00** L'era glaciale. Film animazione (USA, 2002). Regia di C. Saldanha e C. Wedge
- 22.30** Tommy e il mulo parlante. Film commedia (USA, 2009). Con G. Barker, S. Baruc. Regia di A. Stevens

Sky Cinema Mania

- 21.00** Full Monty - Squattrinati organizzati. Film commedia (GBR, 1997). Con R. Carlyle, T. Wilkinson. Regia di P. Cattaneo
- 22.40** 1941 - Allarme a Hollywood. Film commedia (USA, 1979). Con J. Belushi, D. Aykroyd. Regia di S. Spielberg

Cartoon Network

- 18.50** Bakugan.
- 19.10** Ben 10 Forza aliena.
- 19.35** Le nuove avventure di Scooby Doo.
- 20.00** Teen Angels. Telefilm
- 20.50** Le nuove avventure di Scooby Doo.
- 21.15** Shin Chan.

Discovery Channel HD

- 19.30** Come è fatto. Rubrica. "Spade/galleggianti/pendolo/fusibili"
- 20.00** Top Gear. Rubrica
- 21.00** Trasporti eccezionali. Documentario
- 22.00** Come è fatto. Rubrica. "Scalpellini/pittura ad olio/caschi della polizia/piccozze"

Deejay TV

- 20.00** Deejay TiVuole. Musicale
- 20.30** Deejay TG
- 20.35** Nientology. Quiz. "Il meglio di..."
- 21.15** Deejay today. Musicale
- 21.45** Via Massena. Musicale
- 22.00** Deejay Chiama Italia. Musicale. "Edizione serale"

MTV

- 17.03** Into the Music. Musicale
- 18.05** Love Test. Show
- 19.05** Nitro Circus. Show
- 20.05** Scrubs. Show
- 21.00** Il testimone. Rubrica
- 22.00** The Osbournes. Real Tv
- 23.05** Paris Hilton My New BFF. Show


VENDIAMO
RAI1 E RAI2
ALL'ESTERO

TELEZERO

Roberto Brunelli

Ultimissime dalla Rai: al Tg1, pur di dimenticare il dramma del povero Bertolaso e le risate di alcuni costruttori mentre l'Aquila andava in mille pezzi, mette in fila un servizio su San Valentino, uno sul sindaco di Procida che vieta di dare da mangiare ai cani randagi, uno sull'ex capitano della nazionale inglese che va a riconquistare la moglie tradita volando a Dubai e, dulcis in fundo, uno sulle top model più abbienti (vince Gisele Bundchen). Allo stesso tempo, chiudono tutti i pro-

grammi per ragazzi, nel salottino di *Paragone* Sgarbi urla paonazzo che i magistrati sono criminali, si mette il bavaglio ai talk show politici in campagna elettorale e a Sanremo ci si prepara con tutte le fanfare all'arrivo del principe Filiberto e della formosissima Belen. Ora, è veramente dura sostenere che tutto questo sia servizio pubblico. Pertanto proponiamo la vendita dei primi due canali Rai ad un pool di aziende estere (vietata ogni ingerenza nazionale), e ci teniamo solo Rai3 e Rai4. ♦

Clerici: Morgan
sarà a Sanremo
La Rai: non è vero

Un bel pasticcio. Antonella Clerici ieri al Tg1 annuncia allegra che Morgan sarà al festival di Sanremo. Non dice come e quando, promette che ci sarà. Poffarabacco. Ma una ventina di minuti dopo l'agenzia Ansa batte la smentita: la direzione generale della Rai nega che il cantante ci sarà, né di persona né in video né in spirito.

Morgan, ricorderete, è stato bandito dalla gara con ignominia per aver ammesso in un'intervista di fumare cocaina contro la depressione. Ci sarà rimasto male per l'esclusione invocata urbi e orbi, anche se il cantante nonché giurato di *XFactor* finora ha oscurato i preparativi sanremesi e tutti sanno di lui, pochi chi gareggia. D'altronde l'artista dal ciuffo brizzolato non ha mancato di fare pubblica ammenda a *Porta a porta*. Né ha perso il treno dei talk show e, infatti, i talk show se lo sono conteso. Solo che ci dev'essere qualche conflitto in corso. Il cantante doveva andare ieri a *Quelli che il calcio* e la direzione Rai lo ha stoppato mentre valutava se riabbracciarlo come un figliol prodigo o lasciarlo fuori. Ora l'esclusione bis in pochi minuti. Su Morgan, chi decide cosa? ♦



CHIARI DI LUNEDÌ

E non è la Bbc!

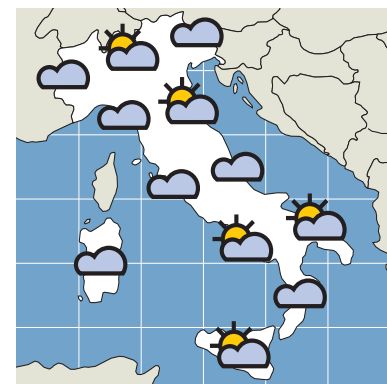
Enzo Costa

Ognore al Tg1. Che in un breve ma intenso servizio andato in onda nell'edizione delle 13.30 del 9 febbraio ha raccontato efficacemente la difficile

situazione dell'Università, i tagli alla ricerca, l'aumento delle tasse universitarie, il rischio di una privatizzazione dell'istruzione, le aspre critiche nei confronti di una simile politica. Un servizio che dava voce alle proteste di studenti e ricercatori senza reticenze e censure, e senza fare da megafono a verità ufficiali del ministro sproloquante su YouTube per occultare i tagli pesanti. Davvero un servizio illuminante, quello di

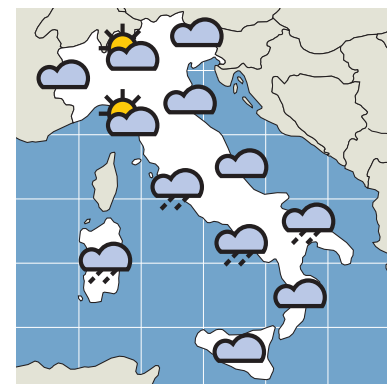
Giovanni Masotti da Londra, su Università e ricerca in Inghilterra. L'ho gradito molto. E attendo fiducioso un servizio del Tg1 sui gravi tagli alla cultura in Belgio, un'inchiesta del Tg1 sull'imbarazzante aumento dei voli di Stato in Lussemburgo e uno speciale del Tg1 sullo scandalo delle leggi ad personam in Lichtenstein. Minzolini, si sa, fa giornalismo scomodo. www.enzocosta.net ♦

Il Tempo



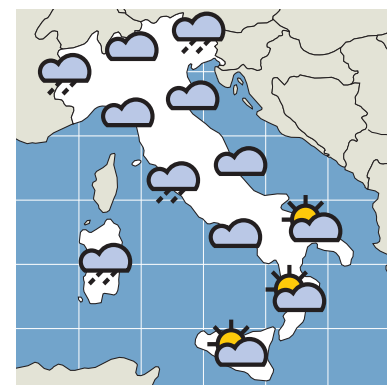
Oggi

NORD ■ ampi rasserenamenti in mattinata; aumento della nuvolosità dal pomeriggio con locali piovoschi.
CENTRO ■ parzialmente nuvoloso su tutte le regioni con aumento della nuvolosità dal pomeriggio.
SUD ■ nuvolosità residua sparsa ma in graduale dissolvimento.



Domani

NORD ■ nuvolosità estesa con possibilità di qualche locale piovosco; parziali rasserenamenti in serata.
CENTRO ■ piogge sparse e temporali più frequenti sul versante tirrenico; migliora dal pomeriggio.
SUD ■ nuvoloso con piogge e temporali sparsi.



Dopodomani

NORD ■ nuvoloso su tutte le regioni con piogge sparse sui rilievi alpini.
CENTRO ■ nuvoloso su tutte le regioni; piogge sparse sulle regioni tirreniche e sulla Sardegna.
SUD ■ poco o parzialmente nuvoloso su tutte le regioni.

→ **La Juventus** ritrova la vittoria dopo più di un mese grazie ad un calcio di rigore inesistente

→ **Incidenti sugli spalti** Petardi contro la polizia, ferito un agente. Del Piero eguaglia Boniperti

Tre punti e polemiche

Foto di Paolo Bona/Reuters

JUVENTUS	3
GENOA	2

JUVENTUS: Buffon, Zebina, Legrottaglie, Chiellini, Caceres, Sissoko, Candreva (20' st Marchisio), De Ceglie, Diego (35' st Salihamidzic), Del Piero, Amauri.

GENOA: Amelia, Papastathopoulos, Dainelli, Bocchetti, Criscito (40' st Aleksic), Rossi, Zappalà, Mesto, Suazo (21' st El Shaarawi) Acquafresca (1' st Fatic), Sculli.

ARBITRO: Mazzoleni.

RETI: 15' Rossi, 41' Amauri; 15' st Del Piero, 17' st Rossi, 32' st Del Piero (rig).

NOTE: Recupero: 2' e 3'. Angoli: 9-4 per la Juve. Ammoniti: Bocchetti, Rossi, Zebina, Papastathopoulos, Salihamidzic, Candreva e Acquafresca.

Proteste genoane per il rigore (inesistente) che regala i tre punti alla Juventus. Gasperini: «È una furbata di Del Piero». Prima vittoria della gestione Zaccheroni dopo i due pareggi con Lazio e Livorno.

MASSIMO DE MARZI

TORINO
sport@unita.it

Non vinceva dall'Epifania, all'Olimpico addirittura da una fredda notte di dicembre (l'illusorio 2-1 sull'Inter): contro il Genoa dei tanti ex la Juve è tornata ad assaporare il dolce gusto dei tre punti, rilanciando le sue ambizioni Champions. Dopo due pareggi, è arrivato il primo successo della gestione Zaccheroni, grazie a un inesistente rigore che ha consentito a Del Piero di firmare la doppietta personale e il 3-2 finale. Ma il Genoa deve recriminare anche sui suoi errori, non solo su quelli dell'incerto arbitro Mazzoleni. Nei primi 20 minuti i rossoblu hanno dominato in lungo e in largo, cogliendo un clamoroso palo e poi trovando il vantaggio con Marco Rossi: invece di cercare il colpo del k.o. contro un avversario alle corde, la squadra di Gasperini si è limitata ad amministrare il possesso palla, consentendo alla Juve di ritornare in partita grazie all'errore di Amelia che ha favorito il pareggio di Amauri. Il brasiliano (che non segnava da fine ottobre), ha suonato la carica e nella ripresa si è vista una Signora più convincente sul piano del gioco, con un Del Piero che ha trovato il



Del Piero esulta dopo aver segnato il gol della vittoria. In primo piano la desolazione di Amelia

Il capo della polizia Manganelli: «Troppi incidenti. Interverremo»

Gli ultimi episodi di violenza negli stadi ha convinto i dirigenti della polizia ad intervenire e convocare il Comitato di analisi sulle manifestazioni sportive. Collegandosi con «Novantesimo minuto», il capo della Polizia, Antonio Manganelli ha annunciato per oggi una riunione straordinaria del Casms. «Devo dire - ha sottolineato - che dal momento della entrata in vigore della normativa antiviolenza c'è stata una contrazione degli incidenti, registriamo un trend positivo però nelle ultime partite abbiamo rilevato qualche effervescenza di troppo che ci suggerisce delle decisioni».

2-1 con una prodezza del Pinturicchio dei giorni belli, prima che Buffon combinasse la frittata, regalando il secondo gol a Rossi.

PENALTY FANTASMA

Quando la gara sembrava avviata verso il pareggio, ci ha pensato Mazzoleni a decidere il risultato, giudicando dentro l'area un veniale contatto iniziato fuori tra Papastathopoulos e Del Piero: il capitano ha trasformato, poi gli uomini di Zaccheroni hanno resistito all'arrembaggio del Genoa, celebrando alla fine la vittoria con abbracci ed esultanze degne di una vittoria scudetto. Ma per chi era finito dentro un tunnel questo successo potrebbe rappresentare la svolta, mentre per certe menti malate ogni occasione è buona per creare disordini: un agente è rimasto ferito (e successivamente trasportato all'ospedale Mo-

linette), colpito da un petardo durante il lancio di oggetti e bombe carta avvenuto tra il settore ospiti e la curva juventina, che ha caratterizzato l'inizio della partita. Solo l'intervento degli steward ha riportato la calma, consentendo di tornare a guardare quello che avveniva sul campo. «Per noi era fondamentale ripartire», ha detto Zaccheroni alla fine, mentre Gasperini masticava amaro nel giorno delle 100 panchine in A: «Credo che meritassimo un risultato diverso, fa rabbia perdere così. Del Piero rallenta, sembra quasi una furbata». La seconda del capitano, dopo il rigore (altrettanto generoso) ottenuto quindici giorni fa contro la Lazio. Cose non da Del Piero, nella giornata in cui ha superato Boniperti, arrivando a 445 partite di campionato con la maglia bianconera. ❖

A Napoli l'Inter rallenta Cuore, gioco e muscoli ma al San Paolo finisce 0-0

NAPOLI	0
INTER	0

NAPOLI: De Sanctis, Campagnaro, Cannavaro, Grava, Zuniga (35' st Cigarini), Pazienza5, Gargano, Aronica, Hamsik, Quagliarella, Denis
INTER: Julio Cesar, Maicon, Lucio, Samuel, Santon, J.Zanetti, Cambiasso, Muntari(1' st Mariga), Sneijder, Pandev (25' st Etò), Milito
ARBITRO: Rosetti
NOTE: Angoli: 2-2. Recupero: 2' e 1'. Ammoniti: Pazienza, Muntari, Zuniga, Sneijder e Gargano per scorrettezze; Maicon per proteste. Spettatori: 60 mila.

Tutto dentro, cuore, muscoli, sudore, ma solo un pari, ingiusto per entrambe. Napoli e Inter non mettono mai il pallone nel sacco, e questa è l'unica pecca di una serata di calcio

elettrizzante. Pari in tutto, occasioni e rimpianti pesanti nella stessa maniera sulla bilancia di un match da tripla fino al novantesimo. L'Inter perde altri due punti dalla Roma, ora il vantaggio è di sette sui giallorossi. Impossibile parlare di campionato riaperto. Ugualmente impossibile credere che sia chiuso a doppia mandata. L'Inter soffre maledettamente al San Paolo. Di fronte a un Napoli molto operai ma bravo in ripartenza e svelto ad arrivare al tiro. Occasioni a ripetizione nel primo tempo. Grande parata di Julio Cesar su colpo di testa di Denis. Poi traversa dai sedici metri di Hamsik, e Inter traballante soprattutto sulla sinistra, dove l'ottimo Zuniga mette spesso in crisi Santon. Balotelli è in

tribuna, Pandev non particolarmente affilato. Come spesso accade fuori casa, l'Inter subisce molto le motivazioni avversarie e riesce solo a tratti a dipanare il suo magnifico gioco in velocità. Il solo sussulto del primo tempo dei nerazzurri è una sventola assai casuale di Muntari dal vertice dell'area di rigore: la palla spacca quasi l'incrocio dei pali e rimbalza lontanissima.

Il secondo tempo è una ridda di momenti fortissimi. A parte il grande battagliaire a centrocampo, vien fuori bene il Napoli, privo di Lavezzi e Maggio - tanta roba per una squadra dalla panchina troppo corta -, ma con un orgoglio smisurato e molte insospettabili qualità nei gregari della mediana. Superba partita di Gargano e Pazienza, sostegno costante di Aronica sulla fascia e del pesante ma incisivo Denis davanti. Quagliarella colpisce il palo al 21' su zuccata-assist dell'argentino. Un attimo prima Pandev fallisce a tu per tu con De Sanctis l'occasione più nitida dei novanta minuti interisti.

COSIMO CITO

Le altre partite

Foto di Orietta Scardino/Ansa



Ferreira Pinto contrastato da Augustyn

Finisce senza reti la sfida per la salvezza

CATANIA	0
ATALANTA	0

CATANIA: Andujar, Alvarez, Silvestre (39' st Augustyn), Spolli, Capuano, Izco, Biagiatti, Ricchiuti, Morimoto (17' st Martinez), Maxi Lopez, Mascara.
ATALANTA: Consigli, Garics, Talamonti, Manfredini, Bellini, Ferreira Pinto, Padoin, Guarente, Valdes (32' st Peluso), Doni, Amoruso (36' st Tiribocchi).
ARBITRO: Trefoloni
NOTE: angoli 6-6. Espulsi: Bellini (29' st) per doppietta ammonizione. Ammoniti: Manfredini, Ricchiuti, Maxi Lopez, Biagiatti e Guarente.

Con Ledesma in campo la Lazio ritrova la vittoria

PARMA	0
LAZIO	2

PARMA: Mirante, Paci, Panucci, Lucarelli, Zaccardo, Morrone, Galloppa (37' st Zenoni), Antonelli, Jimenez, Biabiany, Bojinov (1' st Paloschi, 8' st Lanzafame)
LAZIO: Muslera, Biava, Stendardo, Radu, Liechsteiner (42' st Diakité), Brocchi, Ledesma, Mauri (37' st Firmani), Kolarov, Rocchi (19' st Zarate), Floccari
ARBITRO: De Marco
RETI: nel st 23' Stendardo, 43' Zarate.
NOTE: Angoli: 5 a 5. Recupero: 0' e 3'. Espulso: Jimenez al 28' st. Ammoniti: Morrone, Radu, Rocchi e Muslera.

Veni, vidi, vici. Edy Reja è tornato in Italia un anno dopo il licenziamento al Napoli e riporta la Lazio al successo in trasferta: l'unico fu a Verona, a fine agosto. Il rientro di Ledesma dà tranquillità e migliora la manovra. «Il modulo l'hanno scelto i giocatori - racconta il tecnico - Ne ho 23-24, un gruppo fin troppo ampio». Biabiany spreca un'occasione colossale nel primo tempo. Nella ripresa entra Paloschi per Bojinov, dopo 7' si fa male: in 4 mesi è stato titolare unicamente a Livorno, problemi fisici pe-

nalizzano l'azzurro e il Parma. Biabiany si fa luce, destro deviato da Muslera. Paci respinge oltre la linea (forse con un braccio) un colpo di testa di Floccari, ma il cambio Zarate per Rocchi è la svolta. Il vantaggio su angolo da destra di Kolarov, in zuccata di Guglielmo Stendardo dimenticato in area piccola: due reti in 10 gare, era uno degli esclusi da Lotito. Espulso Jimenez per un insulto al guardalinee Libertini, l'ad gialloblù Leonardini non ci sta: «Serve uniformità nelle decisioni arbitrali. E' stata male interpretata una frase, ingiusto che paghiamo solo noi: allora vivisezioniamo i labiali di tutte le partite». Floccari ha due occasioni per raddoppiare, perde l'equilibrio, facile il tocco finale di Zarate. **VANNI ZAGNOLI**

Di Vaio spinge il Livorno in zona retrocessione

LIVORNO	0
BOLOGNA	1

LIVORNO: Rubinho, Perticone, Rivas, Knezevic, Raimondi (8' st Di Gennaro), Pulzetti, Mozart (33' st Bergvold), Filippini, Pieri (1' st Vitale 5.5), Bellucci, Danilevicius.
BOLOGNA: Viviano, Raggi, Portanova, Moras, Lanna, Buscè, Guana, Mudingayi, Modesto (8' pt Cesarini), Succì (20' st Zalayeta), Di Vaio (35' pt Adailton).
ARBITRO: Bergonzi
RETI: al 22' pt Di Vaio.
NOTE: angoli 6-2 per il Livorno. Espulsi: 1' st Cosmi per proteste. Ammoniti: Lanna e Mudingayi.

Al Sant' Elia il Cagliari vince il derby delle rivelazioni

CAGLIARI	3
BARI	1

CAGLIARI: Agazzi, Marzoratti, Canini5, Astori, Agostini, Biondini (26' st Parola), Conti, Lazzari, Cossu (44' Naingolan), Matri (26' st Larrivey), Nenè.
BARI: Gillet, A. Masiello, Belmonte (44' st Stellini), Bonucci, S.Masiello, Alvarez (20' st Castillo), Gazzi, Donati, Koman, Allegretti, (13' st De Vezze), Meggiorini
ARBITRO: Velotto
RETI: nel pt 12' Conti e al 30' Nenè. Nel st 7' S.Masiello, 8' Cossu.
NOTE: angoli: 8-4 per il Bari. Recupero: 0' e 4'. Ammoniti: Biondini e Koman.

Era lo scontro diretto fra le due sorprese della stagione: entrambe a quota 32 alla vigilia della partita, a una manciata di punti dalla quota salvezza e - perché no - da un pensiero europeo. Alla fine è stato il Cagliari a ottenere il biglietto da 3 punti, utile a staccare il Bari e a portarsi a sole quattro lunghezze dal 4° posto. I pugliesi, oltre alle tante assenze, maledicono due deviazioni: prima è la schiena di Koman a pilotare beffardamente la punizione del 2-0 di Nenè verso il palo opposto rispet-

to alla traiettoria originaria (30'), poi è la testa di Gazzi a sporcare un cross di Cossu e regalare ai sardi il 3-1 che affonda la squadra di Ventura (53'). Il Cagliari ha comunque mostrato più compattezza rispetto al Bari, agevolato anche dal vantaggio trovato dopo nemmeno 15' con Conti (tutto merito della danza di Matri circondato da 4 difensori in area di rigore, culminata con un assist al bacio). La misera reazione barese si materializza solo nella ripresa con la botta sotto il sette di Masiello (52'), ridimensionata appena un minuto più tardi dal 3-1 che spegne ogni velleità di rimonta. E Allegri inizia a guardare alla panchina della Juve con il sorriso di chi la sa lunga.

SAVERIO VERINI

Acuto di Reginaldo Il Siena ritrova i tre punti

CHIEVO	0
SIENA	1

CHIEVO: Sorrentino, Sardo, Mandelli, Yepes, Mantovani, Luciano, Rigoni (38' st Ariatti), Marcolini, Pinzi (15' st Bentivoglio), Pellissier, Bogdani (15' st Granoche).
SIENA: Curci, Rosi (40' st Jarolim.), Cribari, Pratali, Del Grosso, Ekdal, Vergassola, Tziolis, Reginaldo (31' st Malagòs), Calaiò (25' st Larrondo), Ghezzi.
ARBITRO: Tozzi
RETI: nel st 29' Reginaldo
NOTE: angoli: 5-4 per il Chievo. Recupero: 0 e 4'. Ammoniti: Pratali, Rigoni e Luciano per gioco falso, Marcolini e Larrondo per comportamento non regolamentare.

Risultati 24ª giornata

Cagliari	3-1	Bari
Catania	0-0	Atalanta
Chievo	0-1	Siena
Juventus	3-2	Genoa
Livorno	0-1	Bologna
Milan	3-2	Udinese
Napoli	0-0	Inter
Parma	0-2	Lazio
Roma	4-1	Palermo
Sampdoria	2-0	Fiorentina

Prossimo turno

DOMENICA 21/2/2010 ORE 15.00

Atalanta	-	Chievo
Bari	-	Milan ORE 20.45
Bologna	-	Juventus
Cagliari	-	Parma
Fiorentina	-	Livorno
Genoa	-	Udinese SAB. ORE 18.00
Inter	-	Sampdoria SAB. ORE 20.45
Palermo	-	Lazio
Roma	-	Catania
Siena	-	Napoli

La Classifica

	P	G	V	N	P	F	S
1 Inter	54	24	16	6	2	49	20
2 Roma	47	24	14	5	5	42	27
3 Milan*	45	23	13	6	4	39	24
4 Napoli	39	24	10	9	5	32	27
5 Sampdoria	39	24	11	6	7	32	31
6 Juventus	38	24	11	5	8	38	32
7 Palermo	37	24	10	7	7	32	30
8 Genoa	35	24	10	5	9	38	39
9 Cagliari*	35	23	10	5	8	37	30
10 Bari	32	24	8	8	8	31	28
11 Fiorentina*	31	23	9	4	10	28	27
12 Parma	30	24	8	6	10	26	33
13 Chievo	29	24	8	5	11	23	25
14 Bologna	28	24	7	7	10	25	31
15 Lazio	25	24	5	10	9	18	24
16 Udinese*	24	23	6	6	11	28	32
17 Catania	24	24	5	9	10	23	30
18 Livorno	23	24	6	5	13	15	32
19 Atalanta	21	24	5	6	13	21	34
20 Siena	16	24	4	4	16	25	46

* UNA PARTITA IN MENO

Marcatori

- 17 RETI:** ■ Di Natale (Udinese)
14 RETI: ■ Milito (Inter)
12 RETI: ■ Pazzini (Sampdoria)
11 RETI: ■ Barreto (Bari)
10 RETI: ■ Totti (Roma); Matri (Cagliari)
9 RETI: ■ Gilardino (Fiorentina); Ronaldinho (Milan); Maccarone (Siena); Di Vaio (Bologna);
8 RETI: ■ Hamsik (Napoli); Eto'o (Inter); Martinez (Catania); Cavani (Palermo); Pato (Milan);
7 RETI: ■ Borriello (Milan); Trezeguet (Juventus); Quagliarella (Napoli); Floccari (Genoa - Lazio); Tiribocchi (Atalanta); Nenè (Cagliari); Miccoli (Palermo);
6 RETI: ■ Floro Flores (Udinese); Pellissier (Chievo)
5 RETI: ■ Mannini (Sampdoria); Adailton (Bologna); Jeda (Cagliari)

a cura di Vanni Zagnoli

I numeri

2006 l'anno dell'ultima vittoria di Zaccaroni in A, il 17 dicembre**333** giorni fa l'ultima panchina in A di Reja**109** giorni di digiuno di Amauri, non segnava da Juve-Samp (28 ottobre)**24** turni di attesa per l'esordio in campionato di Ledesma**16** giornate del Siena con almeno un gol subito prima di ieri**2** mesi senza reti per Miccoli prima del rigore di Roma

L'Olimpico di Torino sembra una polveriera. Non è un'ardita metafora, ma la pura verità: sugli spalti esplodono petardi come alla festa del Santo Patrono. Ma va tutto bene: che una macelleria messicana sia più sicura di uno stadio italiano è un dettaglio trascurabile, l'importante è che non si bestemmi, altrimenti l'orsignori si arrabbiano (senza smadonnare, ovvio). Mentre i soliti idioti si esprimono al meglio delle loro possibilità, sul campo si disputa una partita appassionante, in cui sventa Marco Rossi. Fighette meglio stpendiate di lui dedicano il tempo lasciato libero dagli allenamenti e dalle riprese per gli spot a lamentarsi se giocano cinque metri fuori posizione. Rossi, invece, è ubiquo e rende al massimo dappertutto, tira da qualsiasi posizione e sa sempre accompagnare l'azione in modo intelligente. Uno così meriterebbe la convocazione per i Mondiali, ma è probabile che Lippi non lo consideri. Magari il suo successore si (Prandelli?).

Già che ci siamo, regaliamo altri consigli (non richiesti) al Commissario Tecnico, che si appresta a esi-



MA LE BESTEMMIE PROPRIO NO

TRE PUNTI

Valerio Rosa
SPORT@UNITA.IT

birsi a Sanremo con Pupo ed Emanuele Filiberto nella serata di venerdì, quella dedicata ai duetti (per la serie: non facciamoci mancare niente). Detto di Marco Rossi, il suo compagno Criscito, frettolosamente sottovalutato dalla Juve, ha ormai imparato a presidiare la fascia sinistra. Il fiorentino Montolivo sta vivendo il periodo migliore della sua carriera: giostra tra linea mediana e trequarti garantendo quantità e qualità, con una continuità di rendimento che lo rende assolutamente affidabile. Il Cagliari propone la tecnica di Lazzeri, la corsa a tutto campo di Daniele Conti e il fosforo di Cossu. Lo spettacolare Bari dei giovani mette in vetrina due centrali maturi per il grande

salto (Bonucci e l'infortunato Ranocchia) e il sorprendente mediano Gazzi. E poi ci sarebbe un certo Balotelli, ma l'Italia non è un Paese per giovani. Tra dieci anni, forse.

Chievo-Siena: sul finire del primo tempo cross (rassegniamoci: i telecronisti ormai lo chiamano tutti "tracciante", e suona ogni volta come un calcio negli zebedei) dalla sinistra del neoacquisto Tziolis, Yepes rischia l'autogollone colpendo il palo prima che Mantovani spazzi via. Un cameraman impietoso si gira ad inquadrare Alberto Malesani, abbandonato sulla panchina come uno spettatore svogliato: la sua espressione sofferente e anche un po' schifata lo fa assomigliare a un Cristo del Mantegna. Abbastanza plateale è anche il dissenso dall'operato arbitrale dell'inferocito Cosmi: espulso, abbandona il campo protestando. Una figura luciferina degna di un dipinto di Bosch. Si segnala pure lo sguardo circospetto del parmense Paci, che la fa franca dopo avere respinto di mano, dentro l'area, una rete che l'arbitro non convalida: appena realizza di averla passata lascia, fa il vago come se niente fosse successo. Ma ai preti della Federcalcio va bene così: non ha bestemmiato. ♦

Scacchi

Adolivio
Capece

Mondiale seniores a Dresda

Timofeev-Feller, Aeroflot, Mosca 2010. Il Bianco muove e vince.

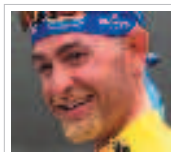


SOLUZIONE 1. Tf7+!, e guadagna la Donna grazie allo scacco di scoperta: 1...Rh8; 2. Th7+, Rg8; 3. Ab3+.

■ Quasi 400 giocatori in rappresentanza dei cinque continenti sono in gara a Dresda fino a giovedì per il Campionato del Mondo "over 60" a squadre. Al torneo sono ammesse sia le rappresentative nazionali sia le squadre dei singoli Club. L'Italia schiera Stefano Tatai (Roma) Carlo Micheli (Brunico) Antonio Rosino (Venezia) e Giuseppe Laco (Gorizia). Ottimo l'avvio, con 4 vittorie nei primi 5 incontri. ♦

Sei anni fa moriva Pantani

CESENATICO ■ Tifosi e appassionati si sono ritrovati ieri a Cesenatico per ricordare Marco Pantani, trovato morto a 34 anni in un residence riminese la sera di San Valentino del 2004. Sulla tomba del Pirata fiori gialli e rosa.



Tennis, bene la Schiavone negli Emirati

DUBAI ■ Esordio positivo per Francesca Schiavone nel «Barclays Dubai Tennis Championships», torneo Wta su cemento di Dubai, negli Emirati Arabi Uniti. La milanese, ha battuto la rumena Sorana Cirstea 6-2, 7-5.



→ **6 Nazioni** L'Italia lotta fino alla fine in una gara aperta e combattuta. Finisce 12-17 per gli inglesi
→ **Solito spettacolo** di pubblico. Decide una meta di Tait e un drop della stella Jonny Wilkinson

Rugby, l'ovale azzurro sfiora l'impresa Contro l'Inghilterra usciamo a testa alta

Più calci che mete. L'Italia ci ha provato e ha sognato fino alla fine, ma nel finale l'hanno spuntata gli inglesi. Nel secondo turno del torneo «6 Nazioni», allo stadio Flaminio di Roma finisce 12-17.

FRANCO BERLINGHIERI

ROMA
sport@unita.it

Neanche stavolta siamo riusciti a battere l'Inghilterra. Così allo stadio Flaminio di Roma è arrivata, contro di loro, la sedicesima sconfitta (12-17 il risultato finale) su altrettanti match disputati. Se è mancato il risultato per la nazionale azzurra, certamente non è mancato il consueto spettacolo sportivo fatto di un gioco molto corretto in campo e tanto divertimento sugli spalti ed intorno allo stadio. Ieri al Flaminio sono arrivati gli inventori dello sport ovale che nel frattempo hanno fatto la storia del rugby con un titolo mondiale conquistano nel 2003, due secondi posti nella World Cup del 1991 e del 2007 ed un pacco di titoli nelle edizioni del 5/6 Nazioni. La nazionale azzurra viene da una partita d'esordio contro l'Irlanda dove è riuscita a limitare il passivo. In quell'occasione gli uomini di Nick Mallet si erano mossi con una buona linea di difesa e con calibrati calci di spostamento. Però era mancata una buona gestione del possesso, soprattutto sulle nostre rimesse laterali, e troppo lenta era apparsa la fase di apertura del gioco.

TUTTO ESAURITO AL FLAMINIO

Davanti ad un Flaminio tutto esaurito da mesi, questa volta, gli azzurri devono dare di più: gestire palloni di qualità, essere reattivi e dinamici nei punti d'incontro e non sbagliare nessun placcaggio in prima fase. Gli inglesi ad inizio match, stranamente, attuano una tattica di attesa. Eravamo abituati a vederli partire subito con un gioco strutturato e dinamico: onda dopo onda. Invece scelgono di calciare. Si tengono lontani dal pack azzurro, tanto che la prima mischia del match arriva solo dopo

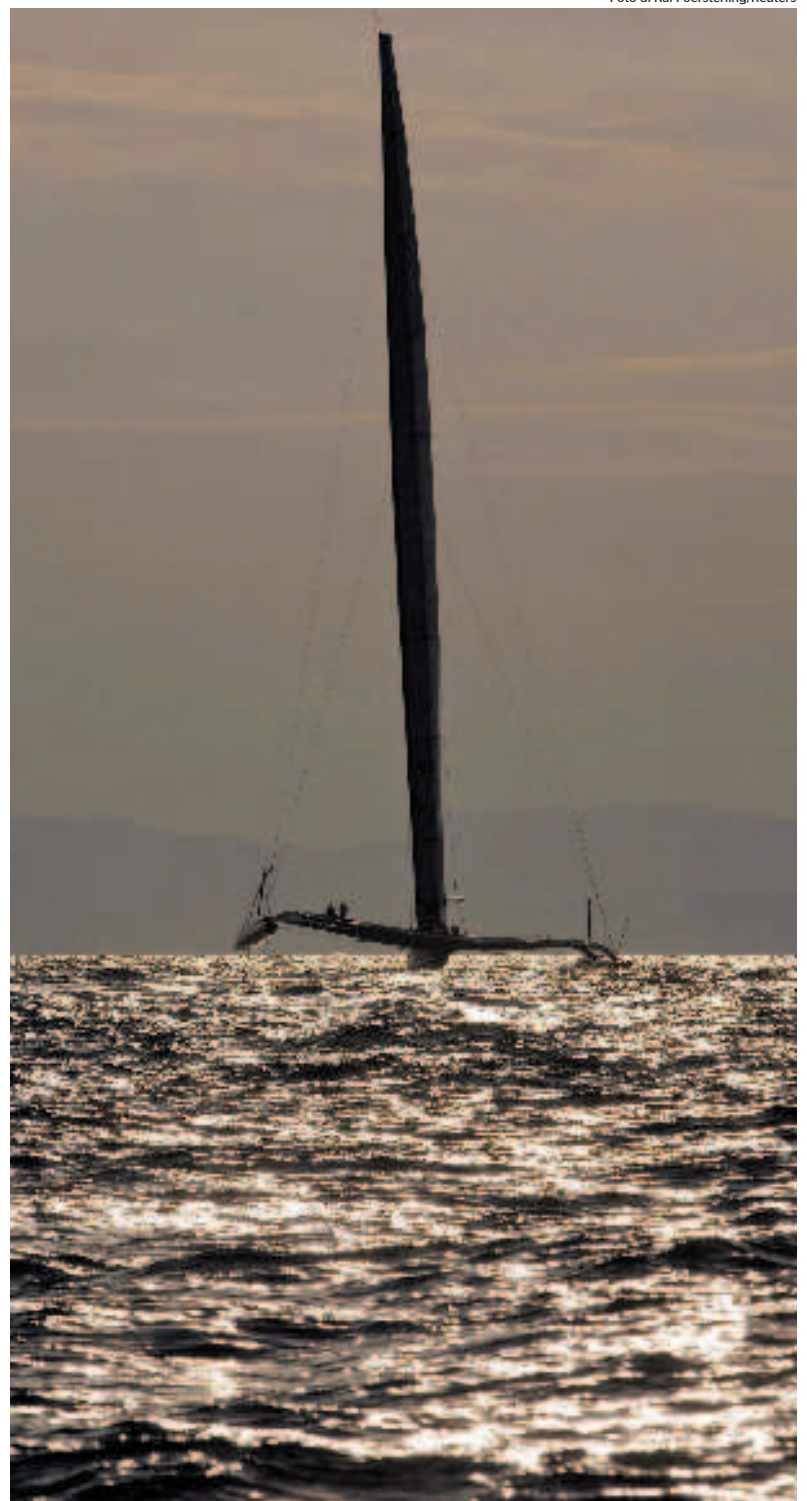
quindici minuti di gioco. Anche i loro tre-quarti aprono il gioco al largo solo con ovali di grande qualità. Sembra quasi che non si fidino dell'Italrugby. Gli azzurri accettano questa strategia di gioco basata anzitutto su una linea difensiva rigida e una buona copertura del territorio. Il punteggio si muove solamente grazie ai punti ottenuti su calci piazzati: due per parte e con un parziale chiuso in perfetto equilibrio sul 6-6. Nella ripresa, gli inglesi ritrovano nei primi minuti un gioco fatto di punti di incontro ripetuti e sempre in avanzamento. Ci mettono sotto pressione e nell'ultimo corridoio di corsa vicino alla fascia laterale lanciano il loro velocissimo centro Mathew Tait che va a segnalare l'unica meta della giornata. L'Italrugby, per un certo verso, sembra quasi voler copiare il match precedente contro l'Irlanda perché al 60° minuto è cartellino giallo per il nostro pilone Martin Castrogiovanni. Per dieci minuti giochiamo, anche questa volta, con un uomo in meno e tuttavia reggiamo bene grazie ad una buona difesa. Anzi, ci avviciniamo

Inferiorità numerica

Italrugby ridotta in dieci per il cartellino giallo al pilone Castrogiovanni

agli inglesi grazie ai calci di punizione trasformati da Mirco Bergamasco. A cinque minuti dalla fine siamo ancora in partita e concediamo all'avversario solo due punti di svantaggio (12-14). Si ha la sensazione che forse potrebbe succedere qualcosa di clamoroso. Basterebbe un calcio di punizione a nostro favore. Non succede e a tre minuti dal termine il loro mediano di apertura Jonny Wilkinson realizza il drop che mette fine alle ambizioni azzurre. Lo scarto di pochi punti nel risultato finale, come già era successo nel 2008, ci dice che siamo lì vicini ai "XV della Rosa". Sabato 27 febbraio, sempre al Flaminio, ospitiamo la Scozia. Per gli azzurri si tratta di una buona opportunità visto che con loro abbiamo già vinto quattro volte nel "6 Nazioni". ♦

Foto di Kai Foersterling/Reuters



L'America's Cup torna negli Usa con Oracle

VALENCIA ■ ■ ■ **Bmw Oracle ha vinto anche la seconda regata della 33ª Coppa America riportando così la celebre brocca a casa, negli Stati Uniti. Al Challenger sono bastate solo due regate per aver ragione di Alinghi, che con il suo catamarano è sempre stato in difficoltà contro il trimarano timonato da James Spithill.**



XXI edizione dei Giochi invernali

VANCOUVER



Il dossier

SALVATORE MARIA RIGHI

INVIATO A VANCOUVER

Un colosso e un ragazzino, una delusione e una sorpresa, forse un passaggio di consegne. La prima medaglia italiana a Vancouver arriva dalla fatica di Alessandro Pittin, venti anni, 1 metro e 66 centimetri, tre bronzi quest'anno in coppa del mondo.

Quello di ieri, nella combinata al Whistler Olympic Park, oltre ad essere la prima nella storia per l'Italia in combinata nordica, potrebbe essere una porta aperta sul futuro. Fa un rumore un po' scricchiolante, invece, lo slittino di Armin Zoeggeler che dopo quattro medaglie olimpiche, una sporta di mondiali e coppe del mondo, ha forse messo un punto alla sua storia di campione silenzioso, ostinato, ritroso.

Nel giorno delle medaglie, allo Sliding Centre, non troppo lontano dalle piste innevate dove pedalava Pittin, il vicebrigadiere dei carabinieri ha sbattuto contro il

Da Zoeggeler a Pittin L'azzurro della neve comincia a cambiare

Il giovane Alessandro, 20 anni, vince il bronzo nella combinata nordica
Il veterano Armin saluta dopo cinque olimpiadi e una scia di medaglie

nuovo che avanza ed ha la faccia tosta di Felix Loch, 21 anni, tedesco. Alla sua età, Zoeggeler ha vinto un bronzo a Lillehammer, come ci fossero passaggi obbligati come le curve della pista. In quella di Whistler, criticata e criticabile, l'azzurro si è divorato molte chances nella terza manche, dopo che il tedesco era sceso con tempo mostruoso (2'24"19), lui che su questa pista un anno fa (21 febbraio 2009) ha fatto il record di velocità su uno slittino, 153,98 km/h.

Zoeggeler è sceso dopo che un

altro tedesco David Moeller (2'25"434) gli ha fatto capire che sarebbe stata una giornata tutta in salita.

Al Whistler Park
La prima medaglia
per l'Italia arriva
su queste piste

Armin si è presentato al cancelletto come tutte le altre volte, il viso di marmo, e pareva un'altra di

quelle giornate da far partire tutti in piedi l'inno di Mameli. Con la pista accorciata, dopo il tragico lutto dei giorni scorsi, si sono avvantaggiati atleti più pesanti e con lame più scolpite, diciamo.

Zoeggeler, pure bronzeo, è un peso leggero rispetto ai tedeschi e al russo Demtschenko, l'altro grande rivale. E' partito dal cancelletto con meno incisività, più lento del solito, e conscio di aver perso terreno rispetto alla coppia teutonica che lo aveva preceduto, ha cercato disperatamente di recuperare ter-



Sci donne: piove, niente prove

Il maltempo continua a condizionare il programma delle gare di sci alpino. Le prove della Libera donne, in programma ieri, sono state annullate per pioggia e neve. È la terza volta da giovedì che la prova delle discese viene annullata a causa del cattivo tempo.

Oggi la Libera maschile

Arriva il D-Day e forse è l'ora degli uomini jet che con la discesa dovrebbero finalmente aprire le Olimpiadi di sci alpino. Il via è previsto alle 19,30 ora italiana. Possibilità di medaglia per gli azzurri con Werner Heel, Peter Fill, Christof Innerhofer e Patrick Staudacher.



Armin Zoeggeler bolide azzurro

VANCOUVER Svaniti i sogni d'oro di Enrico Fabris nei 5000 metri del pattinaggio di velocità, l'Italia del tifo olimpico non si arrende: tira fuori i suoi artigli, sfodera le altre frecce. In ballo ci saranno presto (oggi se le condizioni del tempo lo permetteranno) i discesisti, tra cui Werner Heel, Peter Fill, Christof Innerhofer e Patrick Staudacher, uomini che ambiscono ad una medaglia, e non senza qualche ragione. Ma tra tutti spunta una certezza, quella del bolide azzurro Armin Zoeggeler, pluricampione del mondo, già olimpionico di slittino, che gareggia proprio in queste ore. Armin, giunto alla sua quinta edizione dei Giochi (un bronzo, un argento e due ori) è più di un campione. È una certezza.

reno.

Forse ci ha messo perfino troppa foga, inconsueto per un computer da gara come lui. Per un paio di volte ha dato quasi l'impressione di farsi sfuggire lo slittino, quando ha preso una parabolica molto alta ed è stato costretto a correggere la traiettoria, perdendo attimi preziosi.

Combinata nordica

Una gara pesante che unisce il salto al fondo

Ben diverso da Pittin, che invece la sua medaglia se l'è guadagnata metro dopo metro. Era trentacinquesimo nella prima prova della combinata, ha strappato la medaglia di bronzo in una volata quasi ciclistica, un testa a testa dietro al francese Jason Lamy, vincitore, un soffio davanti all'americano Lodwick, quarto, e dietro ad un altro yankee, Johnny Spillane.

L'Italia che sognava pattini e slitte, si è svegliata con un ragazzino che sembra un Peter Pan della neve, ed è nato in un posto da favola, Cercivento. Invece, è tutto bronzo quel che cola. ❖

In breve

Doping, ematocrito alto
Sospesi due atleti

Due atleti - un russo e un estone - sono stati sospesi per anomalie negli esami del sangue e per questo dovranno rinunciare alle prime gare. Il russo Niyaz Nabeev, specialista della combinata nordica, e il fondista estone Kaspar Kokk non potranno gareggiare fino a domani a causa dell'ematocrito elevato. Nabeev ha dovuto saltare la combinata nordica Nh/10 km ma è iscritto anche a un'altra gara, prevista per il 19. Kokk perderà la 15 km di fondo di oggi, ma potrà gareggiare nello sprint, mercoledì.

Short track senza sorrisi
Niente strip per le azzurre

Avevano fatto una promessa: in caso di medaglia erano pronte ad uno strip, «perché no, anche ad un calendario». E invece la caduta sul ghiaccio del Pacific Coliseum di Vancouver ha cancellato i sogni di gloria della staffetta delle azzurre dello short track: Arianna Fontana, Cecilia Maffei, Martina Valcepina e Katia Zini sono infatti cadute nella gara di semifinale e hanno perso così l'occasione di competere per una medaglia.



Delusione Fabris: «Non so che cosa mi sia successo»

Non prenderà a schiaffi né se stesso, né qualcun altro, magari «il muro» appena rientrerà in camera. Enrico Fabris è la maschera della delusione: il settimo posto sui 5000 metri gli brucia troppo. «Non so spiegarvi nemmeno io cosa mi sia successo - ha detto il biolimpionico di Torino - non sono riuscito ad essere brillante. Visto lo stato di forma - ha aggiunto - ero abbastanza sicuro di quello che avrei potuto fare. Pazienza».

Hongouver brinda all'anno della Tigre

Nella terza comunità cinese del Nord America i festeggiamenti per il Capodanno si mescolano all'entusiasmo per l'evento

Il reportage

BENEDETTA BROVIA

VANCOUVER
sport@unita.it

Mentre gran parte del mondo, soprattutto quello occidentale, si apprestava a celebrare il giorno di San Valentino, a Vancouver, una larga comunità di persone stava per vivere il momento più importante dell'anno. Nella notte tra il 13 e il 14 febbraio è scattato infatti il Capodanno Cinese, quest'anno così perfettamente in sintonia con un evento mondiale come le Olimpiadi in terra canadese.

Vancouver ospita la terza comunità cinese più grande del Nord America e festeggiare qui l'inizio dell'anno della Tigre è qualcosa di unico. La prima volta che si arriva a Vancouver, a dir la verità, si corre il rischio di chiedersi se per uno strano scherzo del destino non si è atterrati a Pechino o a Shanghai. Del resto, se la città della British Columbia è conosciuta anche con il nome di Hongouver, ci sarà un motivo. Il motivo è che qui la prima lingua parlata non è l'inglese, ma il mandarino. Il motivo è che qui la comunità cinese, partita dall'insediamento del quartiere racchiuso tra Hastings e Pender street, si è allargata fino a diventare parte integrante della città. Girovagando nella Chinatown canadese si può assaporare la cultura millenaria di un paese e di un popolo che, anche attraverso manifestazioni culturali, artistiche e culinarie, cerca di farsi conoscere e di aprirsi al mondo intero. Il Chinatown Arts & Culture Festival, così come il Chinatown Market aperto anche di notte, sono meta di migliaia di turisti.

Ormai vivono a Vancouver le ge-

nerazioni successive, anche se qualcuno, tra i vecchi, continua a parlare solo la propria lingua di origine: bilingue, perfettamente integrate nel tessuto sociale, consapevoli di rappresentare una grande forza economica della città. Moltissime persone che occupano posti anche di rilievo, in politica, nella sanità, nel commercio, portano un cognome cinese.

La notte scorsa, è stata la loro notte. Dopo che i festeggiamenti avevano già coinvolto decine di turisti giunti in Canada per i Giochi Olimpici, attraverso musica, danze in costume, serpentoni colorati che si insinuavano tra la folla festante, processione delle lanterne e rappresentazioni artistiche, si è andati avanti per tutta la notte. In questi giorni sarà possibile gustare il meglio della cucina cinese grazie ai tanti eventi che

Città multiculturale
Mandarino più diffuso dell'inglese. Mostre e iniziative culturali

sono in programma. La concomitanza con le Olimpiadi, la Cina vi partecipa con una delegazione di 179 persone la più grande mai allestita, come se giocassero in casa e forse è proprio così, ha dato vita a festeggiamenti del tutto eccezionali, in una sorta di meltin pot mondiale. Da Vancouver in questi giorni stanno arrivando molti messaggi. Uno di questi, uno dei più importanti, è che l'integrazione è possibile. Quella vera, non ghettizzata ma quotidiana, quella che passa attraverso momenti difficili ma che si concretizza in una città aperta a tutti e da tutti vivibile. Buon anno della Tigre a tutti. ❖



IL ROVESCIO DI DARWIN

**VOCI
D'AUTORE**

**Roberto
Alajmo**
SCRITTORE

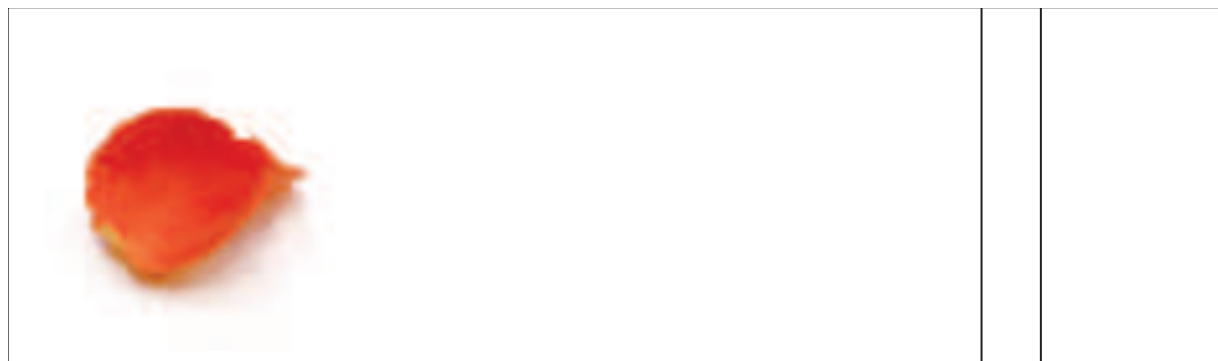


Il dibattito che ferve soprattutto negli Stati Uniti fra darwinisti e creazionisti si è trasformato negli ultimi anni in una polemica fra sordi. E in America non è ancora arrivata la variabile italiana: il Darwinismo Invertito. Si definisce Darwinismo Invertito il fenomeno per cui la selezione della specie avviene, ma su basi diverse da quelle che immaginava Darwin. In questo scenario a prevalere non sono gli individui più intelligenti, "migliori". Ma, viceversa, quelli meno dotati.

Nel nostro paese il Darwinismo Invertito ha assunto un'evidenza che la comunità scientifica farebbe bene a non ignorare. Per esempio, nella selezione del personale politico in liste elettorali bloccate, dove vengono premiate fedeltà asinina e mediocrità del candidato. Il livello degli eletti non fa altro che rispecchiare questa scrematatura avvenuta a monte. Allo stesso modo, ogni tornata di nomine alla Rai e in qualsiasi ente pubblico è lo specchio fedele di questo fenomeno. Quando, negli anni Ottanta, Fruttero e Lucentini parlavano di prevalenza del cretino non facevano altro che segnalare gli esordi del Darwinismo Invertito.

Se il fenomeno non è ancora stato studiato come meriterebbe c'è una ragione: il conflitto di interessi. Chi dovrebbe fare ricerca su questo argomento? L'Università. Ma il sistema universitario è quello che più di ogni altro è stato fertilizzato dal Darwinismo Invertito. Ogni Barone, nel tempo, si è premurato di selezionare i propri assistenti col criterio del tanto peggio tanto meglio: preferisco che sia stupido, così non rischia di farmi ombra.

Forse siamo pure arrivati al punto critico del Darwinismo Invertito: i Baroni, sempre ammesso che fossero dei luminari, stanno andando in pensione e restano i loro protetti. Forse è arrivato il momento di rivalutare il creazionismo.



h i g h e m o t i o n



g l a s s & a l u m i n i u m d o o r s

©
Bhome

BERTOLOTTO

SOLO NEI MIGLIORI CONCESSIONARI le tue porte finanziabili in 18 mesi a tasso zero (tan 0,00% taeg 0,00%) - numero verde 800 034392 - www.bhome.it

by Bertolotto Porte spa

www.unita.it



**L'Aquila
non ride**

**IL CORTEO
NEL CENTRO
STORICO**

PROTEZIONE CIVILE
**Scandalo Spa: Gianni Letta
ferma il decreto**

I FATTI DI MILANO
**Il Pd chiede le dimissioni
di Salvini e de Corato**

RETROMARCIA
**Bachelet: la Rai ci ripensa
la puntata in onda sabato**

SCIENZA
**Un eschimese di 4000 anni
sulla copertina di Nature**